Anno 67 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Mercoledì 22 Novembre 1933 - Anno XII

ABBONAMENTI — Italia e Colonie / Estero — Anno, Sem., Trim. — L. 52 - 27 - 14 — L. 130 - 76 - 39 — L. 60 - 31 - 16 — L. 175 - 89 - 46 — Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1 — Ogni numero Cent. 20 — Telefoni de "La Stampa": Direzione - Redazione - Cronaca [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA [illegible]

4 luglio 1925 - 21 novembre 1933: la Battaglia del grano è vinta

Il Duce annuncia che la produzione ha superato gli 81 milioni di quintali

Il rendimento per ettaro ha quasi raggiunto i 16 quintali - L'elogio agli agricoltori - Il consumo in aumento - Provvedimenti in corso per la difesa dei prezzi: la protezione doganale sarà mantenuta e i molini non macineranno grano estero

Vittoria

Roma, 21 notte.

Otto anni fa, quando il Duce, costituendo il Comitato permanente del Grano, bandì quella che fu chiamata la «Battaglia del Grano», i più ottimisti calcolavano che non meno di un decennio sarebbe stato necessario per arrivare alla mèta ultima indicata agli agricoltori italiani, cioè alla emancipazione totale del Paese dagli approvvigionamenti frumentari stranieri.

L'avanzata si è svolta invece su ritmo accelerato, bruciando le tappe. Due anni ancora ci separano da quel termine, e la vittoria è già raggiunta. Il raccolto di quest'anno copre l'intero fabbisogno del Paese, benchè la popolazione sia costantemente, anche se lentamente, aumentata, e un capitolo passivo della nostra bilancia dei pagamenti (anteguerra era stato anzi il più pesante tributo pagato all'estero raggiungendo perfino la cifra di 5 miliardi) è cancellato con un colpo di spugna dalla ferma mano del Regime fascista.

Vittoria, dunque; vittoria rapida, sicura, totale.

Chi voglia rileggere il discorso pronunciato dal Duce all'insediamento del Comitato permanente del Grano, potrà constatare facilmente che la vittoria è stata conseguita raggiungendosi tutti gli obbiettivi da Lui voluti, nel modo stesso che Egli aveva indicato. Nessun sbandamento, nessuna rettifica di tiro, nessuna deviazione dal programma tattico e strategico inizialmente concretato. Soprattutto è significativo che, attraverso il costante progresso della coltura e il graduale innalzamento delle medie unitarie di produzione, agli 81 milioni di quintali di grano si sia arrivati senza estendere la superficie cerealicola, che è sempre intorno ai 5 milioni di ettari. Salvo quindi i terreni riscattati dalla sterilità per virtù della bonifica integrale, non un palmo di terreno è stato sottratto a più redditizie colture: se oggi la terra italiana dà ai suoi abitanti tutto il pane necessario al loro nutrimento, ciò avviene soltanto perchè gli agricoltori, sotto la guida del Regime, hanno imparato a coltivarla meglio, facendola rendere quasi 16 quintali per ettaro in luogo del 10,400 che rendeva prima della guerra, con un incremento di oltre il 52 per cento.

Per valutare nella sua effettiva importanza questo risultato, gioverà tener presente quello che è accaduto all'estero. Alcuni Stati, è vero, anche per imitazione del Fascismo (la «Battaglia del Grano» ha avuto una vasta eco oltre frontiera e ovunque è stata seguita, ammirata, copiata) hanno dedicato le loro cure alla fertilità del suolo, ottenendo spesso risultati non disprezzabili. *Quello, però, che appare incontrovertibile, è che in nessun luogo l'incremento si è approssimato a quello raggiunto in Italia.*

Dalle statistiche relative ai quinquenni 1909-13, e 1927-31, si deduce infatti che l'incremento della produzione unitaria in Jugoslavia è stato del 10 per cento, in Francia del 3 per cento, in Ungheria del 3 per cento, negli Stati Uniti dell'1 per cento. Nè sono i mercati in cui la produzione unitaria è addirittura diminuita: così, ad esempio, in Spagna si è avuta una diminuzione del 5 per cento; in Austria dell'11 per cento; nel Canadà del 14 per cento; in Rumenia del 22 per cento. Mentre, dunque, da noi la produzione unitaria diviene una volta e mezza quale era anteguerra, negli altri paesi o si accresce insensibilmente o decade.

La conseguita vittoria naturalmente porta con sè nuovi problemi. In economia come in politica, non esistono posizioni di tutto riposo. La necessità di sostenere i prezzi, assicurando agli agricoltori una equa rimunerazione, non cessa, anzi è più viva per il fatto che la produzione del grano nazionale copre l'intero fabbisogno alimentare del paese. Ma il Governo ha preventivamente disposto la sua azione e rafforzerà tutti gli strumenti già sperimentati con successo negli anni scorsi. Ormai il Regime fascista ha al riguardo una particolare attrezzatura sensibilissima alle esigenze del mercato. Battere una diversa strada, abbandonarsi ad esperimenti macchinosi di dubbia efficacia, sarebbe un errore. Notevole soprattutto la decisione di intensificare la politica degli ammassi. Sottraendo altri 3 milioni di quintali dal nuovo raccolto mediante anticipi di lire 80 al quintale, significherà alleggerire notevolmente il mercato. Bisogna infatti tener conto che gli ammassi finora effettuati raggiungono una cifra cospicua.

La «Battaglia del Grano» deve considerarsi conchiusa con la vittoria oggi annunziata?

La risposta è intuitiva: no. Nel Regime fascista, una vittoria ne chiama un'altra; il successo di oggi deve essere lo sprone a conseguire con raddoppiata energia i più grandi successi di domani. Innanzi tutto bisognerà consolidare la conquista odierna, bisognerà ottenere che non solo quest'anno, ma tutti gli anni, la terra italiana dia al popolo italiano tutto il suo pane. Ma poi occorre pensare agli altri settori dell'agricoltura nazionale, entità complessa di cui la granicoltura non è che un elemento, per quanto fondamentale. La «Battaglia del Grano» che già è divenuta la «Battaglia del Grano e della zootecnia», da quando a fianco del concorso granario fu bandito il concorso zootecnico, dovrà allargare il suo fronte, trasformarsi sempre più nella battaglia integrale per l'agricoltura nazionale. Se oggi abbiamo potuto incrementare la produzione granaria in misura così larga senza accrescere l'estensione della terra coltivata a grano, nell'avvenire le sempre più vistose medie unitarie potranno consentirci di conservare l'attuale raccolto complessivo addirittura riducendo le coltivazioni granarie, e destinando territori più vasti ad altri prodotti. Alcune colture come le colture foraggiere, ci interessano moltissimo, perchè non era soltanto per il grano che l'Italia era tributaria dell'estero. Ci sono insomma altre «libertà» da conquistare, e il popolo italiano sotto la guida del Duce saprà conquistarle tutte.

Intanto segnamo due date storiche: 4 luglio 1925 - 21 novembre 1933. Sono le date iniziale e conclusiva di un'altra grande miracolosa realizzazione del Regime.

La riunione a Palazzo Venezia

Roma, 21 notte.

Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del Grano. Erano presenti il ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, il sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Asquini, il segretario del Partito on. Starace, i senatori Marozzi, Poggi, Strampelli e Novelli, i deputati Tassinari, Razza e Angelini, i professori Mariani, Fotticchia, Fileni, Santini, Tommasi, Brizi. Alla riunione assistevano il direttore generale Credito Agrario dott. Nicotra, il capo di gabinetto del Ministero di Agricoltura dottor Filippi, ed altri funzionari del Ministero, gli ispettori compartimentali agrari. Assente giustificato il senatore De Cillis, segretario il professore Ferraguti.

Parla Mussolini

Il Capo del Governo ha aperto la seduta con le seguenti dichiarazioni:

Annuncio che, ultimate con la più grande esattezza tutte le rilevazioni statistiche, il raccolto granario del Regno d'Italia dell'anno 1933-XI del Regime Fascista, ottavo della «Battaglia del Grano», è stato di quintali 81.003.200. La superficie investita a frumento è stata di ettari 5.085.934. La produzione media per ettaro è perciò stata di quintali 15,9.

E' questa la media unitaria più elevata che la storia della agricoltura italiana ricordi.

Il raccolto di quest'anno segna la vittoria della «Battaglia del Grano», conseguita rispettando i canoni posti nel 1925, dopo una progressione di successi come è documentato da alcune cifre che vale la pena di citare.

Sessennio ante-guerra (1909-1914): *media produzione annua quintali 49.272.000; media produzione unitaria quintali 10,30.*

Sessennio precedente alla «Battaglia del Grano» (1920-1925) *media produzione annua quintali 51 milioni 280.000; media produzione unitaria quintali 11.*

Ottennio della «Battaglia del Grano» (1926-1933) *media produzione annua quintali 65.801.575; media produzione unitaria quintali 13,4. Nell'ultimo triennio (1931-1933) di questo periodo ottennale, la media produzione annua è stata di quintali 74.296.400; la media unitaria di quintali 15,03. In ciascuno dei tre anni del triennio si è fortemente progredito rispetto all'anno precedente.*

L'elevato raccolto frumentario del 1933 è dovuto all'aumentato rendimento unitario, che ha quasi raggiunto i sedici quintali per ettaro. Vi è stato, tuttavia, rispetto all'anno precedente, anche un lieve aumento nella superficie investita a frumento, pari al 3,14 per cento, perchè dai 4.931.124 ettari siamo passati a ettari 5.085.934. Questa superficie non ha nulla di eccezionale perchè fu raggiunta altra volta. Infatti, se si considera che 42.261 ettari rappresentano l'area investita a frumento nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia, si rileva che la coltura granaria entro gli antichi confini del Regno ha occupato ettari 5.043.673, cioè circa 16.000 ettari in meno rispetto all'annata 1914-15, nella quale la superficie investita a grano fu di ettari 5.059.500.

Comunque, l'aumento verificatosi nel 1932-33 rispetto all'anno precedente coincide, in genere, coi nuovi investimenti avvenuti nelle terre di bonifica, che il Regime ha riscattato alla coltura. Il massimo accrescimento si è avuto nel Veneto (7,06 per cento) e nella Sardegna (7,07 per cento) ove sono in corso grandi opere di bonifica e di trasformazioni fondiarie. Non mancano compartimenti come la Liguria, gli Abruzzi e Molise e la Lucania, che segnano anzi piccole diminuzioni. I più notevoli aumenti di produzione unitaria si sono avuti nel Piemonte la cui media da 16,5 nel 1932 è salita a 21,9 nel 1933, nella Venezia Tridentina (da 15,2 a 21,6) e nell'Umbria (da 11,3 a 16,1). Seguono la Lombardia che da 25,3 ha portato il rendimento medio per ettaro a quintali 28; le Calabrie, passate da 10,1 a 12,8; le Marche, passate da 15,6 a 17,1; la Campania, da 10,3 a 12,0. Segnano invece una diminuzione l'Emilia, discesa da quintali 26,6 per ettaro a quintali 23,8; le Puglie, da 13,4 a 12,3; la Sicilia, da 11,7 a 11,2; e la Sardegna — ove l'andamento meteorico è stato singolarmente avverso — discesa da 11,1 a 7,8. La provincia che segna il più alto rendimento unitario medio è Cremona: quintali 32, ad ettaro su ettari 34,322.

Le massime produzioni di punta — quelle che una volta potevano rappresentare un virtuosismo o un risultato dello sforzo di agricoltori d'eccezione o in zone favorite dalla natura — si vanno diffondendo e sempre più elevando. Nel decimo concorso nazionale per la vittoria del grano, che avrà il suo epilogo nelle premiazioni provinciali di domenica prossima e in quella nazionale del 3 dicembre, sono state accertate punte di quint. 82,24 in provincia di Parma, di quintali 72,10 in provincia di Torino, di quintali 72,23 in provincia di Vercelli, di quintali 71,10 in provincia di Cremona, di quintali 68,80 ad Aosta, di quintali 65,24 a Brescia. E punte ci offrono anche Potenza (q.li 32), Siracusa (q.li 32,40), Ascoli Piceno e Teramo (oltre q.li 47), Avellino (q.li 45,48), Sassari e Cagliari (q.li 30), Caltanissetta (q.li 34,50), per citare soltanto quelle che sono più significative rispetto alle posizioni di qualche anno addietro.

Agli agricoltori italiani ed ai tecnici che li hanno assistiti rivolgo un elogio.

Col limite toccato quest'anno la produzione granaria nazionale risulta adeguata al fabbisogno del consumo, quale è stato valutato negli ultimi anni, sulla base dei dati dei raccolti nazionali e delle importazioni annue. Non avremo, nell'annata 1933-34, la contrazione di consumo verificatasi l'anno scorso, nel quale pur importammo tre milioni di quintali, perchè al buon raccolto granario non si accompagnano, come invece avvenne l'anno scorso, abbondanti produzioni di cereali minori e di altre derrate. Avremo anzi un maggior consumo, in conseguenza delle nuove norme sulla disciplina delle paste alimentari e sull'abburattamento delle farine. La campagna 1933-34 si chiuderà perciò con scorte non superiori a quelle che normalmente si riportano da una campagna all'altra, e che non potranno determinare una anormale influenza sul mercato.

Per la difesa dei prezzi il Governo fascista ha posto in essere tutti i possibili mezzi, i quali hanno avuto efficacia, e una considerevole efficacia, anzi, se si valutano due elementi che non vanno dimenticati: 1) l'aumentato valore della lira; 2) l'insopprimibile dipendenza dei prezzi interni dall'andamento del mercato mondiale, il quale andamento ci dice che nella scorsa ottobre il Manitoba numero uno fu quotato a Winnipeg a prezzi corrispondenti a lire italiane 26,51 (prima settimana), a lire 26,19 (fine prima quindicina) a lire 28 (terza settimana) a lire 29,14 (quarta settimana) per discendere poi gradualmente fino a toccare le 28 lire nella seconda settimana del corrente mese; che a Chicago l'Hard Winter numero due oscillò fra 37 e 40 in ottobre, per scendere a 39 in novembre; che a Buenos Aires il frumento del peso specifico di 80 chilogrammi ha oscillato, in questi due ultimi mesi, tra prezzi minimi e massimi corrispondenti a 21 e a poco più di 22 lire italiane; che nello stesso periodo di tempo, a Londra il Manitoba tre è stato quotato fra le 30 e le 32 lire, e il Rosafè tra le 25 e le 29 lire; che sul mercato di Budapest il grano indigeno del peso specifico di 78 ha oscillato tra le 19 e le 24 lire italiane, e a Braila in Romania il grano indigeno è stato quotato fra minimi di 35 lire e massimi di 40.

Se, rispetto a questi prezzi, si considerano quelli del mercato italiano, si deve riconoscere che, senza l'azione del Governo Fascista, oggi il prezzo del frumento italiano sarebbe assai più basso: sarebbe precisamente quello del mercato mondiale.

Questa azione continuerà, perchè la protezione doganale sarà mantenuta, i molini non macineranno grano estero per il consumo interno e l'offerta sarà alleggerita e disciplinata grazie al funzionamento degli ammassi collettivi e del credito agrario.

Comunico, inoltre, che è in corso un provvedimento per disciplinare l'impiego delle farine e dei semolini importati, in corrispondenza a quello dei frumenti.

E' stato, dunque, dimostrato che il raccolto granario dell'annata è corrispondente al nostro fabbisogno. Di questo stato di cose, e cioè del sicuro approvvigionamento in paese, si giovano l'industria molitoria ed il commercio cerealicolo procedendo ad acquisti frazionati, quasi alla giornata, da quegli agricoltori che più sentono il bisogno di realizzi e pagando il grano a prezzi che non sono in relazione con quelli delle farine e del pane.

Ad evitare tale danno, che ricade tutto sugli agricoltori, senza alcun beneficio per il consumatore, dispongo che, attraverso gli ammassi provinciali, vengano prontamente rastrellati altri tre milioni di quintali di grano sui quali, da parte degli istituti di Credito Agrario e delle Casse di Risparmio, verranno anticipate lire 80 per quintale.

Se il Governo fascista rifugge dall'adozione di provvedimenti che talvolta vengono invocati senza tener conto degli insuccessi più o meno clamorosi che essi hanno determinato negli Stati nei quali vi si fece ricorso, non per questo la sua azione per la difesa del mercato granario si è rallentata; non una delle misure adottate dal Governo Fascista è stata poi abbandonata o attenuata; al contrario: si è di tutte perfezionato il dettaglio, e resa sempre più vigilante l'applicazione. Queste misure potranno essere ulteriormente perfezionate, a momento opportuno. La vittoria conseguita quest'anno nella «Battaglia del Grano», rende attuali alcuni problemi già additati dal Comitato permanente del grano. Occorre consolidare questa vittoria; consolidarla non regredendo dal totale della produzione ottenuta quest'anno e conseguendo, col continuo aumento dei rendimenti unitari accompagnato dalla graduale riduzione della superficie investita a grano, la diminuzione del costo unitario del prodotto. Il canone enunciato nel 1925: «non è necessario aumentare la superficie investita a grano» deve essere più che mai rispettato per la necessità di mantenere l'equilibrio nella distribuzione delle colture nell'azienda e per la difesa del mercato.

«Il Ministro dell'Agricoltura ha ripetutamente illustrato nelle direttive alle commissioni provinciali granarie le ragioni tecniche ed economiche dell'equilibrio nelle produzioni dell'azienda agricola, del quale equilibrio è elemento fondamentale l'incremento della produzione foraggiera e del bestiame. Invito le organizzazioni sindacali e gli enti tecnici a svolgere intensa azione affinchè queste direttive siano seguite da tutti gli agricoltori nell'interesse di ciascuno di essi e di tutti.

Il concorso nazionale per la vittoria del grano — che da due o tre anni ha subito successive variazioni in concomitanza con i progressivi sviluppi della battaglia del grano e con le necessità emergenti dalle nuove situazioni venutesi a creare — dovrà avere una ulteriore e molto importante modificazione.

Esso dovendo servire da indice allo sviluppo logico dell'attività per la «Battaglia del grano», dovrà ricordare — e lo ricorderà anche nella dimostrazione — che la «Battaglia del grano» vuol promuovere il progresso per il migliore ordinamento economico colturale e la tecnica più perfezionata delle principali coltivazioni sulla base dei risultati della sperimentazione scientifica e pratica che si sta svolgendo in profondità nelle varie zone tipiche del Regno.

Dall'annata agraria 1934-35, al concorso nazionale per la vittoria del grano dovrà perciò succedere il «Concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie», che chiaramente dovrà mirare a coordinati obiettivi, quali insieme con l'ulteriore progresso della produzione unitaria del grano — l'incremento della produzione foraggiera e il miglioramento zootecnico, la sistemazione dei terreni e degli scoli, l'incremento della produzione ortofrutticola.

«Concorso complesso, le cui norme vanno ben studiate e che farà dare un altro balzo avanti a tutta l'agricoltura italiana sulla via del progresso tecnico e dell'economicità dei costi di produzione.

«Invito il ministro dell'Agricoltura a concretarne al più presto le modalità.

«Chiamando gli agricoltori italiani ad una nuova gara, nell'atto stesso in cui annuncia una vittoria e quando è ben noto che le condizioni dell'agricoltura sono, in molti settori, difficili, il Governo Fascista intende dar loro una nuova prova della simpatia che essi hanno saputo meritare. Le difficoltà presenti saranno superate con la perseveranza nell'azione, che il Regime ha additato ai rurali e nelle quali li assiste e li assisterà».

La relazione di S. E. Acerbo

Le parole del Capo del Governo, Presidente del Comitato, sono state accolte con vivi applausi da tutti i componenti del Comitato, i quali hanno voluto rendersi interpreti della riconoscenza nazionale al Duce che dette l'ordine della battaglia, l'ha diretta e ora l'ha vinta per le migliori fortune dell'Italia.

Il bilancio dell'annata

Quindi il Ministro dell'Agricoltura ha svolto il consueto rapporto sull'andamento della campagna agraria 1932-33 e sulle condizioni dei mercati dei vari prodotti agricoli.

L'annata del 1932-33 ha dichiarato l'on. Acerbo — si è chiusa per gli agricoltori italiani con un bilancio produttivo che, se nel complesso può considerarsi soddisfacente, risulta tuttavia inferiore a quello dello scorso anno, tranne per tre importanti prodotti: il grano, i foraggi e le produzioni frutticole di maggiore interesse. Dopo le dichiarazioni del Capo del Governo, il Ministro non crede opportuno soffermarsi sui risultati della campagna granaria che col raccolto complessivo di quintali 81.003.200 e quello unitario medio di quintali 15,9 ha segnato la grande vittoria della nostra indipendenza alimentare tenacemente voluta dal Fascismo. Gli aumenti di produzione si sono verificati in quasi tutti i compartimenti tranne che nell'Emilia, nelle Puglie e nella Sardegna a causa dell'andamento meteorico singolarmente avverso alla coltura granaria. Il granoturco, l'avena e l'orzo hanno dato invece produzione inferiore a quella del 1932.

Riassumendo, il ministro rileva che per quanto riguarda i cereali, le patate e le leguminose da granello, quest'anno, all'infuori del frumento, si è avuta una produzione notevolmente inferiore a quella dello scorso anno, ciò che, come ha accennato il Capo del Governo, influirà sul possibile maggior consumo del grano. La coltivazione foraggera ha dato in generale prodotti soddisfacenti, variabili s'intende da provincia a provincia, secondo le vicissitudini meteoriche. Sicchè il bestiame ha avuto durante il 1933, sufficiente disponibilità di mangime, anche per il fatto che il sistema del fillaggio si è diffuso ormai in quasi tutte le provincie.

Il Ministro, a questo punto, si sofferma particolarmente sulle condizioni del patrimonio zootecnico, di cui nota la diminuzione nel numero dei capi bovini e ovini in confronto a quelli del 1932.

Passando alla produzione vinicola prevede una diminuzione di 10-12 milioni di ettolitri — in confronto a quella eccezionale del 1932 che fu di oltre 46 milioni di ettolitri — però con qualità in generale migliore di quella della campagna scorsa. Il Ministro mette inoltre in evidenza il crescente consumo delle uve da tavola dovuto in gran parte anche alla propaganda svolta in tutte le forme dagli organi centrali e periferici, e attraverso la festa dell'uva ormai dovunque solennemente celebrata. Anche ai fini dell'esportazione, si rende peraltro ancora necessario che i nostri produttori si orientino sempre più verso la difesa delle varietà di uva che abbiano caratteristiche rispondenti alle esigenze dei mercati. Questo problema è studiato attentamente anche da parte del Ministero.

La produzione olivicola ha subito non lievi vicende per l'andamento stagionale, per cui si prevede che risulterà inferiore alla media. Peraltro le condizioni degli altri paesi olivicoli non sono dissimili dalle nostre.

L'on. Acerbo rileva quindi l'abbondanza della produzione delle pesche, per le quali quest'anno l'esportazione è stata per la prima volta assoggettata a controllo da parte dell'Istituto nazionale per l'esportazione, assicurando rimunerativo collocamento a tutta la massa esportata che è aumentata di volume.

Fra gli ortaggi, il pomodoro ha prodotto globalmente meno che nel 1932, anche perchè la superficie investita a coltura da pieno campo si è leggermente contratta. La produzione degli altri ortaggi da grande coltura è rimasta pressochè stazionaria, meno che per alcuni di essi. L'esportazione di questi prodotti si è svolta con risultati vari nei diversi rami del traffico. Mentre sono aumentate le spedizioni delle cipolle degli agli e dei pomodori, nei cui confronti si sono consolidati i buoni risultati del controllo, e quelle degli ortaggi minori, si è verificata una diminuzione nell'esportazione dei cavolfiori specialmente per effetto del cattivo andamento stagionale che ne ha ritardato il raccolto. Le patate primaticce risentono ogni anno di più la concorrenza esercitata sui mercati importatori del prodotto locale precoce, la cui produzione è in progressivo aumento.

Rimangono ancora alcuni settori da rafforzare, ma nel complesso è confortevole constatare l'intensificarsi delle colture e la loro razionale distribuzione nel piano delle rotazioni agrarie, oltre che la diffusione delle macchine agricole e l'estendersi delle utilizzazioni irrigue. L'on. Acerbo afferma pertanto che l'agricoltura italiana, nonostante le difficoltà nelle quali si dibatte, marcia per volontà e passione di uomini con ritmo crescente secondo il volere del Duce e in armonia ai profondi interessi della Nazione.

L'on. Acerbo illustra quindi la situazione dei mercati, che purtroppo è stata influenzata da un'ulteriore discesa dei prezzi delle derrate agricole, dovuta specialmente al ribasso generale verificatosi su tutti i mercati stranieri. Il Governo Fascista non ha esitato, caso per caso, a prendere provvedimenti perchè il mercato interno venisse difeso.

In tale atmosfera d'incertezza e di avversità, l'agricoltura italiana è rimasta al suo posto di combattimento riducendo al minimo i suoi bisogni e i suoi consumi, utilizzando le più piccole risorse della sua industria e potenziando al massimo ogni sua energia per abbassare i costi della produzione dando così esempio di magnifica e tenace abnegazione.

Ciò premesso, il ministro passa in rassegna le particolari vicende del mercato granario e le provvidenze adottate per sostenerlo, rilevando l'importanza delle operazioni di credito sul grano ammassato.

In relazione alla flessione dei prezzi del grano si è verificata una diminuzione anche nei prezzi degli altri cereali. Forma oggetto di particolare vigilanza da parte del Governo il problema del riso e fra giorni saranno enunciate speciali provvidenze predisposte dal Capo del Governo, allo scopo di sostenere il mercato risiero.

Indiscutibile progresso

Il deprezzamento di tutte le fibre tessili estere ha influito anche sulle condizioni attuali dell'industria canaparia italiana, ma l'intesa diretta tra agricoltori e industriali che il Governo ha reso possibile, ha facilitato la disciplina della vendita sicchè è da sperare che la situazione attuale possa essere fronteggiata. L'azione del Comitato per la canapa, che può essere considerato come un buon precedente delle istituende Corporazioni di categoria, si sta svolgendo intensamente sia per disciplinare la produzione e sostenere i prezzi, sia per la migliore utilizzazione della produzione.

I risultati del raccolto vinicolo hanno portato a un maggiore sostegno dei prezzi in confronto di quelli dello scorso anno, e sebbene non sembri probabile che l'esportazione dei vini possa per ora assumere proporzioni tali da avere importanti riflessi sul mercato interno, il minor raccolto e la migliore qualità del prodotto fanno ritenere che il mercato del vino possa nel corso dell'annata sempre più migliorare. Vicende monetarie degli altri Stati e specialmente della Grecia, e la sempre più accentuata concorrenza dell'olio di seme sul mercato internazionale, hanno contribuito a deprimere il mercato dell'olio d'oliva. Contro questa situazione, il Ministero non ha mancato di adottare tutti i provvedimenti che erano in suo potere, e quelli anche di recente disposti potranno agire favorevolmente sul mercato.

Per i bozzoli, la media generale dei pubblici mercati fu al momento del raccolto di L. 4,75, contro L. 3,90 del 1932; ma la situazione si è andata poi aggravando sia per la svalutazione del dollaro, sia per la pressione fortissima determinata dalla sovrabbondanza della produzione giapponese. Questo problema è seguito dal Governo con particolare attenzione. I prodotti dell'industria zootecnica, come ormai largamente è noto, sono stati notevolmente colpiti. Il valore della produzione lorda vendibile del patrimonio zootecnico, è basso e riduce sensibilmente il margine di guadagno per l'agricoltore, mentre sempre più aleatorio è il collocamento dei prodotti. Il Governo non ha trascurato di ricorrere all'arma della protezione doganale per difendere il patrimonio zootecnico, dopo avere adottato mezzi contingenti per la protezione del mercato. I provvedimenti se hanno giovato a frenare una eccessiva discesa dei prezzi non hanno però condotto ad un miglioramento sensibile della situazione, sia per l'attenuarsi del consumo, sia sovratutto per il maggior deprezzamento verificatosi nei prezzi dei Paesi esportatori.

Il Ministro chiude la relazione con uno sguardo sintetico alle condizioni del mercato dei prezzi, esponendo le necessità generali dell'agricoltura nell'ambito degli interessi generali del Regime. Con soddisfazione però egli rileva che nonostante le attuali difficoltà, l'azione della politica agraria ha fatto perno oltre che sul sostegno dei prezzi, anche sul perfezionamento dei processi produttivi per conseguire una più economica produzione ed una più intensa circolazione di ricchezza attraverso un più intenso ritmo del processo produttivo. La nostra agricoltura si presenta così in via di indiscutibile progresso in tutte le sue branche, come riconoscono anche gli stranieri che visitano il nostro Paese.

«Perciò — conclude l'onorevole Acerbo — allorchè sarà superato l'attuale disagio economico, ed i prezzi dei mercati si adegueranno ai costi di produzione, l'agricoltura italiana costituirà come il Capo vuole, forza sempre più vigorosa per le maggiori fortune della Nazione».

Nuove direttive

Alla relazione dell'on. Acerbo, che S. E. il Capo del Governo ha dichiarato di considerare nel suo realismo, apprezzando la passione rurale e la competenza di studioso del Ministro, è seguita un'ampia discussione sui problemi prospettati con la partecipazione dei senatori Novelli e Marozzi, e degli onorevoli Tassinari e Razza. Questi oratori, dopo avere espresso ancora una volta la profonda soddisfazione dei ceti rurali per la grande vittoria conseguita nel nome del Fascismo dalla tecnica e dal lavoro italiani, recano la loro piena adesione all'azione del Governo per il sostegno del mercato granario, compiacendosi in modo particolare per i nuovi provvedimenti annunziati dal Capo del Governo circa la disciplina dell'impiego delle farine e dei semolini importati, il rafforzamento degli ammassi granari e i provvedimenti speciali per il mercato del riso. La discussione ha toccato anche largamente problemi d'ordine tecnico e finanziario.

Il Capo del Governo ha concluso l'importante dibattito esprimendo il suo pensiero sui vari problemi prospettati dalla relazione del Ministro e dagli altri oratori, e raccomandando in modo particolare il più stretto collegamento tecnico ed economico tra l'agricoltura e l'industria, affinchè la più larga utilizzazione industriale dei prodotti e sottoprodotti agricoli ne permetta la maggiore valorizzazione. Ha invitato quindi gli Ispettori agricoli compartimentali, ed attraverso di essi i Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, a proseguire con ogni energia l'opera di dimostrazione e di propaganda per consolidare i risultati della vittoria e perfezionare sempre più gli altri settori della produzione agricola. Ha rilevato, infine, come, nonostante le innegabili difficoltà, l'agricoltura italiana resista vigorosamente alla dura prova, dimostrando la sua fondamentale vitalità che costituisce la principale forza dell'economia nazionale.

Alla fine della seduta, un nuovo caloroso applauso da parte di tutti gli intervenuti ha salutato il Duce, condottiero della «Battaglia del grano» e capo del grande esercito dei rurali.

LA NAZIONE IN CIFRE

Segni di ripresa economica

Nelle più importanti branche della produzione si notano nel 1933 aumenti rispetto al 1932 — Diminuzione di fallimenti

Roma, 21 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 21 novembre 1933-XII pubblica le seguenti notizie riassuntive del Bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica.

Statistica demografica

La popolazione residente, al 31 ottobre 1933, ammontava a 42.653.000. La popolazione presente, a 42.168.000. Il numero dei matrimoni contratti nell'ottobre 1933 (36.649) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di settembre (22.930), e a quelli dei matrimoni contratti nell'ottobre 1932 (31.765) e nell'ottobre 1931 (32.951).

Il numero dei matrimoni celebrati nei primi 10 mesi del corrente anno (221.117) è superiore di 12.400 a quello dello stesso periodo del 1932 (208 mila 717); e di 140 a quello dello stesso periodo del 1931 (220.977).

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni nei primi dieci mesi rappresenta nel 1933, il 5,3; nel 1932, il 5; e nel 1931, il 5,4 per mille abitanti.

Il numero dei nati nell'ottobre 1933 (84.490) è superiore a quello del precedente mese di settembre (80.021), ma inferiore a quello dell'ottobre 1932 (85.116) ed a quello dell'ottobre 1931 (86.341).

Complessivamente, durante i primi dieci mesi del corrente anno, il numero dei nati vivi è stato di 824.753, cioè inferiore di 11.532 a quello dello stesso periodo del 1932 (836.285) e di 43.040 a quello dello stesso periodo del 1931 (867.796).

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi nei primi dieci mesi rappresenta nel 1933 il 19,6; nel 1932, il 20,1; e nel 1931, il 21 per mille abitanti. Il numero dei morti nell'ottobre 1933 (40.019) è stato superiore a quello del precedente mese di settembre (39.671) ma inferiore a quello dell'ottobre 1932 (48.050) e dell'ottobre 1931 (44.842). Complessivamente durante i primi dieci mesi del corrente anno, il numero dei morti è stato di 468.884, cioè inferiore di 43.092 a quello dello stesso periodo del 1932 (510 mila 976) e di 39.924 a quello dello stesso periodo del 1931 (508.808).

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti nei primi dieci mesi rappresenta nel 1933 l'11,1; nel 1932, il 12,3; nel 1931, il 12,3 per mille abitanti. Nell'ottobre 1933 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (44.471) è stata superiore a quella del precedente mese di settembre (40.350) e a quelle dell'ottobre 1932 (37.066) e dell'ottobre 1931 (41.499). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 355.872 nei primi dieci mesi del 1933; di 325.312 nello stesso periodo del 1932; di 358 mila 988 nello stesso periodo del 1931. Si è avuto pertanto nei primi dieci mesi del 1933, un incremento naturale della popolazione superiore di 30.560, in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1932, ed inferiore di 3116 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1931. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti nei primi dieci mesi rappresenta nel 1933 l'8,5; nel 1932, l'7,8; e nel 1931, l'8,7 per mille abitanti.

Produzione e lavoro

Il numero degli occupati, nell'ultima settimana di settembre, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 8000 stabilimenti, risulta di 894.318, con un aumento di 10.347 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di agosto (883.971): tale aumento è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi all'industria cotoniera (4064), a quella siderurgica (1288), alle officine meccaniche specializzate (2054), alle officine meccaniche varie (1548) ed all'industria dei perfosfati (1295). Si nota invece una diminuzione nell'occupazione operaia relativa alla trattura della seta (1838).

Secondo le rilevazioni eseguite dagli uffici provinciali di collocamento in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati, al 31 ottobre 1933, risulta di 962.888, mentre alla fine del precedente mese di settembre risultava di 907.463; ed alla fine di ottobre 1932, di 956.357.

La produzione dei laminati nel mese di settembre 1933, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonn. 136.874 contro tonn. 113.863 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 23.011 contro un aumento di tonn. 27.933 fra settembre ed agosto 1932); e contro tonn. 112.983 del settembre 1932 (aumento di tonn. 23.891).

In complesso, nei primi nove mesi del 1933, furono prodotte 1.112.292 tonn. di laminati con un aumento di tonn. 211.785 in confronto allo stesso periodo del 1932, nel quale furono prodotte tonn. 900.507.

La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici, nell'ottobre 1933 è risultata di tonn. 42.198 contro tonn. 40.800 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 1.398 contro aumento di tonn. 2.628 fra ottobre e settembre 1932) e contro tonn. 39.191 nell'ottobre 1932 (aumento di tonn. 3.007). In complesso, nei primi dieci mesi del 1933, furono prodotte 431.820 tonn. di ghisa con un aumento di tonn. 47.387 in confronto allo stesso periodo del 1932 nel quale furono prodotte tonn. 384.033.

La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa associazione, nell'ottobre 1933 è stata di tonn. 165.053 contro tonn. 157.732 nel mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 7.321 contro una diminuzione di tonn. 6.398 fra ottobre e settembre 1932) e contro tonn. 123.450 dell'ottobre 1932 (aumento di tonn. 41.603). In complesso, nei primi dieci mesi del 1933 furono prodotte 1.487.408 tonn. di acciaio, con un aumento di tonn. 347.041 in confronto allo stesso periodo del 1932, nel quale furono prodotte tonn. 1.139.867.

Secondo le rilevazioni della suddetta Associazione, risulta, che nei primi dieci mesi del 1933, si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione dei primi 10 mesi del 1932) tonn. 31.206 (21.855) *di leghe di ferro;* 18.020 (23.141) *di piombo;* 19.244 (12.872) *di zinco;* 9.712 (11.446) *di alluminio;* 120 (437) *di rame;* 490 (790) *di mercurio; e* 240 (198) *di antimonio*.

La produzione della benzina è stata, nel mese di ottobre 1933, di 14.770 tonn. contro tonn. 14.712 del precedente mese di settembre (aumento di tonn. 58 contro una diminuzione di tonn. 48 fra ottobre e settembre 1932) e contro tonn. 14.585 dell'ottobre 1932 (aumento tonn. 185). In complesso, nei primi dieci mesi del 1933, furono prodotte tonn. 137.477 di benzina, con un aumento di tonn. 8.344 in confronto allo stesso periodo del 1932, nel quale furono prodotte tonn. 129.133.

Secondo le prime rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che nei primi dieci mesi del 1933 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione del corrispondente periodo 1932) tonn. 22.036 (21.838) di petrolio greggio; tonn. 36.044 (26.587) di petrolio raffinato; tonn. 14.288 (19.167) di olii da gas; tonn. 21.588 (16.804) di olii lubrificanti e per usi diversi; tonn. 118.310 (102.362) di olio residuo combustibile; tonn. 663 (515) di paraffina; tonn. 12.684 (9.250) di bitume di petrolio; e tonn. 28.558 (24.850) di coke di petrolio.

Nelle più importanti branche della produzione, oggetto di rilevazione, si sono pertanto verificate — ad eccezione del piombo, dell'alluminio, del rame e del mercurio — aumenti, nel complesso dei primi dieci mesi del 1933, in confronto al corrispondente periodo del 1932.

Movimento sulle ferrovie e nei porti

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, risultano di tonn. 3.168.923 nell'ottobre 1933, mentre risultarono di tonnellate 3.185.242 nel precedente mese di settembre, e di tonn. 3.476.882 nell'ottobre 1932.

In complesso, durante i primi dieci mesi del 1933, risultarono caricate per conto di privati tonn. 28.404.593 in confronto a tonn. 31.089.767 caricate nello stesso periodo del 1932. Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato, durante il mese di settembre 1933, è stato di 8.381.571, mentre risultò di 8.579.809 nel precedente mese di agosto, e di 8.303.415 nel mese di settembre 1932.

Il numero dei viaggiatori sui treni popolari nel settembre 1933, è stato di 236.078.

In complesso durante i primi nove mesi del 1933, il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 61.204.391, mentre nel corrispondente periodo del 1932 era stato di 60 milioni 586.132.

Nell'ottobre scorso, furono caricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della direzione generale della Marina Mercantile 2 milioni 692.853 tonn. di merci, in confronto a tonn. 2.823.289 nel precedente mese di settembre, ed a tonn. 2.616.772 dell'ottobre 1932. Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 1.824.862 tonn. (64,43 per cento) nell'ottobre 1933, con tonn. 1.830.657 (64,84 per cento) nel settembre 1933 e con 1.048.326 (62,94 per cento) nell'ottobre 1932.

Nelle Casse di Risparmio postali ed ordinarie, il credito dei depositanti, che, alla fine dell'anno 1932 era di 35.764 milioni di lire, è salito alla fine di settembre 1933 a 37.054 milioni di lire, con un aumento di 1.290 milioni. In complesso, nei primi quattro mesi del 1933, sono stati concessi 71.704 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di lire 172.967.000 e 1.832 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di lire 38.417.000; mentre nel corrispondente periodo del 1932, furono concessi 52.568 mutui di esercizio per l'ammontare di lire 168.181.000 e 2854 mutui di miglioramento per l'ammontare di lire 37.018.000.

La bilancia commerciale

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane, risulta che il valore delle merci importate nel mese di ottobre scorso, è stato di 596 milioni di lire, in confronto a 550 milioni di lire nell'ottobre 1932, e quello delle merci esportate è stato di 515 milioni di lire, in confronto a 589 milioni di lire nell'ottobre 1932. Si è avuta pertanto nell'ottobre scorso una eccedenza passiva di 81 milioni di lire, mentre nell'ottobre 1932 si era avuta una eccedenza attiva di 39 milioni di lire.

In complesso durante i primi dieci mesi del 1933, il valore delle importazioni è stato di 6.132 milioni di lire e quello delle esportazioni di 4.993 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 1.139 milioni di lire; mentre nello stesso periodo del 1932, il valore delle importazioni era stato di 6.800 milioni di lire e quello delle esportazioni di 5.506 milioni di lire con una eccedenza passiva di 1.294 milioni di lire.

Nei primi dieci mesi del 1933 sono stato importate tonn. 401.642 di frumento, per un valore di lire 177.768.907, mentre nel corrispondente periodo dell'anno antecedente il frumento importato ammontò a tonn. 960.333, per un valore di lire 459.306.033 (diminuzione di tonn. 558.691 per un valore di lire 281.517.126).

I fallimenti

Nel mese di ottobre 1933, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 769, di cui 22 relativi a società anonime, contro 821 del precedente mese di settembre, e 1088 nell'ottobre 1932. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di ottobre 1933, è stato di 558, mentre era stato di 801 nel precedente mese di settembre, e di 618 nell'ottobre 1932. Il numero dei protesti cambiari elevati nell'ottobre 1933, è stato di 67.766, mentre era stato di 67.872 nel precedente mese di settembre, e di 93.836 nell'ottobre 1932.

In complesso, nei primi dieci mesi del 1933, si sono verificati 8591 fallimenti ordinari dichiarati contro 10.855 nei primi dieci mesi del 1932; 6168 piccoli fallimenti iniziati alle Preture, contro 6270 nei primi dieci mesi del 1932; e 732.418 protesti cambiari contro 1.011.508 nello stesso periodo del 1932. Nei primi nove mesi del 1933, sono stati approvati in 17 principali città del Regno progetti per la costruzione di 19.935 appartamenti complessivi di 75.308 stanze, con un aumento in confronto del corrispondente periodo del 1932 di 3905 appartamenti (aumento del 24,4 per cento) e di 13.524 stanze (aumento del 21,8 per cento).

La « santola del Duce » è morta

Le condoglianze del Capo del Governo

Bologna, 21 notte.

Si è spenta nel Comune di Baricella all'età di 77 anni la signora Maria Benedetti, vedova Marani, consorte del primo maestro del Duce a Predappio. Sposa e madre esemplare, la signora Maria fu intima amica di Rosa Maltoni e godette tutta la stima di Alessandro Mussolini. Essa narrava con il più vivo compiacimento ai pochi intimi tante sue care e tanti piccoli aneddoti ed era da tutti chiamata la « santola del Duce ».

Il Capo del Governo, a mezzo del Prefetto di Bologna, ha fatto pervenire alle due figliole della vedova Marani un caldo telegramma di cordoglio.

L'offerta al Duce per l'E. O. A.

di un industriale italiano di New York

Roma, 21 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri il signor Paolino Gerli, direttore della Casa Serica Gerli di New York, il quale ha messo a disposizione del Duce la somma di L. 50 mila che sono state assegnate all'E.O.A. di Massa Carrara.

Una uniforme invernale

per gli iscritti al Partito

Roma, 21 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto l'adozione facoltativa di una uniforme invernale per gli iscritti al P. N. F. Le caratteristiche della nuova uniforme sono le seguenti:

Tipo A: Giacca invernale di panno « orbace » con controspalline dello stesso panno, da indossare sull'uniforme per gli iscritti al P. N. F.

Sulle controspalline è applicato un Fascio Littorio ricamato in oro o di metallo dorato.

Sulla giacca è prescritto il cinturone di cuoio nero, oppure il cinturone dello stesso panno. Berretto fascista con fiocco nero, a destra. E' vietato l'uso del berretto rigido.

Tipo B (per fascisti universitari e per giovani fascisti): Giacca di panno « orbace » con controspalline dello stesso panno e con il Fascio Littorio ricamato in oro e di metallo dorato da indossare sull'uniforme; per i fascisti universitari e per i giovani fascisti: il fazzoletto, azzurro o dai colori di Roma, deve essere portato in modo ben visibile.

I gerarchi dei G.U.F. e i comandanti dei F.G.C. porteranno sulla « giacca invernale » le rispettive controspalline (azzurre o con i colori di Roma). Per i fascisti universitari è prescritto il « berretto fascista » a meno che in determinate occasioni non sia disposto altrimenti. I giovani fascisti porteranno il berretto già in uso.

Con l'uniforme invernale sono adottati i seguenti distintivi:

Duce: aquila d'oro che regge il Fascio Littorio, da applicare sulle manopole della giacca invernale; aquila d'oro che regge il Fascio Littorio da applicare sul lato sinistro del berretto fascista.

Segretario del P. N. F. e componenti il Gran Consiglio, componenti il Governo, componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F.: tre stellette d'oro. Il Segretario del P.N.F. porta inoltre i Fasci littori in oro sul collo della camicia nera.

Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo: due stellette d'oro (sulla manica sinistra, ad eguale distanza fra la spalla e il gomito).

Segretario particolare del Duce: una stelletta d'oro (sulla manica sinistra, ad eguale distanza fra la spalla ed il gomito).

Vice-segretari dei G.U.F. e Segretari federali: due stellette d'oro.

Componenti di Direttorii federali, Segretari dei G.U.F. e ispettori di zona: una stelletta d'oro.

Segretari Fasci di Combattimento e fiduciari dei Gruppi rionali: due stellette d'argento.

Componenti i Direttorii dei Fasci di Combattimento, componenti i Direttorii dei G.U.F., fiduciari delle associazioni e dei nuclei universitari fascisti: una stelletta d'argento.

Fiduciari nazionali delle associazioni fasciste: tre filetti ricamati in argento (millimetri 50 per 5).

Fiduciari provinciali delle associazioni fasciste: due filetti ricamati in argento.

Fiduciari provinciali delle sezioni medici condotti dell'Associazione fascista P. I.: un filetto ricamato in argento.

I distintivi, su fondo cremisi, devono essere applicati in senso orizzontale, sulle manopole della « giacca invernale ».

E' di prescrizione il panno « orbace », che si fabbrica in Sardegna. E' un tessuto di lunga durata ed impermeabile.

Teatri - Concerti - Cinematografi

« Un marito in lotteria »

di Johnson Young all'Alfieri

Una commediola scialba, scialba, lenta, lenta, puerile come può esserlo una commediola americana comico-sentimentale. Vi si parla molto, ma non succede niente. O meglio quel che ha da succedere è già concluso fin dalle prime scene del primo atto. Dopo, con gran comodo, adagino, innocentemente, l'autore esemplifica e dimostra quanto già si sapeva. Che il signor Harry Wright, giornalista dai molti viaggi e dalle molte avventure, squattrinato tuttavia come pochi, pensi per riparare l'avversa sorte, e pagare un antico debito, e dare alla buona vecchia madre qualche agio, pensi di mettersi come marito in lotteria, è cosa che potrebbe far nascere varie comiche complicazioni. In fondo più che a trarre il comico e lo spasso dalla situazione, qui si insiste assai sulla nota patetica e ottimista: Harry è un gran bravo ragazzo, sua madre è una gran brava donna, l'amico di Harry nonchè proprietario del giornale ov'egli scrive, Roberto Peyton, è un bravissimo ragazzo anche lui, e sua madre è magari un po' frivola, un po' sciocchina, ma ha un cuor d'oro; e così via. Non fosse di una certa Lizzi, dama di compagnia della signora Peyton che si rivela un po' insidiosa e maliziosa, il quadro di tutta questa umanità sarebbe addirittura ideale. L'amor filiale, l'amor materno trovano qui degli accenti da libri di lettura per l'infanzia; tutti si vezzeggiano e si sbaciucchiano. E il flirt, che diventa ben presto amore, di Harry e di Elena, fanciulla milionaria, con quella gara tra la ricca ereditiera e il giovane povero, a chi è più innamorato e più nobile? Insomma l'ottimismo qui non fa difetto; in compenso difetta sempre più, man mano che si procede, lo spasso. Noi veniamo bensì a sapere che cinquecentomila biglietti della singolare lotteria sono stati venduti; sentiamo gli urli di una folla di donne che acclama forsennatamente quel bel tipo di Harry; vediamo Harry rincasare con gli abiti a brandelli dopo aver subito un assalto d'ammirazione di quelle sciagurate; seguiamo insomma abbastanza da vicino le tappe della bizzarra avventura, e le angustie di Harry dalla moglie, dalle troppe possibili fidanzate; ma insomma tutto ciò non fa ridere che un pochino...

Poi tutto finisce molto bene. Vincitrice della lotteria si dichiara Lizzi, la perfida Lizzi, lei così malandata, così buffa, così zitella, prova un gusto matto all'idea di aver trovato un giovane marito e 500.000 dollari; ma dopo si viene a sapere che vera vincitrice è stata la cuoca di casa Peyton, e Lizzi non ha fatto che impossessarsi indebitamente del biglietto. Tutto s'accomoda. Lizzi non viene fatta arrestare, ma perdonata con in più cinquantamila dollari di consolazione. Centomila dollari sono subito consegnati alla cuoca, che se ne accontenta e sposa il maggiordomo di casa Peyton. Il resto della somma se lo intasca il felice Harry, che può così a testa alta chiedere la mano della sua cara Elena. Tutto è bene quel che finisce bene.

Ieri sera tuttavia all'ultimo atto si è sentita qualche disapprovazione tra gli applausi. Ma la serata è trascorsa ad ogni modo lietamente tra cordiali battimani. Nino Besozzi e gli altri attori della sua Compagnia hanno recitato forse insistendo un po' troppo su ogni scena, dialogo e situazione, ma, insomma, piacevolmente e con garbate coloriture. Una graziosa caricatura ha fatto Gina Sammarco del personaggio di Lizzi; Olga Vittoria Gentilli, Anita Griarotti hanno caratterizzato amabilmente: graziosa la Gheraldi, affiatati tutti, e particolarmente festeggiato il Besozzi.

f. b.

AL VITTORIO questa sera alle ore 21 precise, come già abbiamo annunciato, *Aida* di Verdi a prezzi popolari. Domani seconda di *Carmen*.

AL CHIARELLA oggi e domani ultime rappresentazioni della Compagnia di operette viennesi, con l'applaudita *Dubarry*.

AL ROSSINI è allo studio un nuovo vaudeville, *Don Giuseppe*, di Vincenzo Marzano e musica del maestro Italo Tauro. Continuano intanto con successo le repliche dell'*Amico... di mio marito*.

Vivo successo a Sanremo

di « Il caso del dott. Hirn » di Alessi

Sanremo, 21 notte.

La Compagnia Stabile di San Remo, diretta da Marta Abba, ha rappresentato stasera al Teatro del Casino municipale un nuovissimo dramma di Rino Alessi: « Il caso del dottor Hirn ». Il lavoro contempla il caso di uno scienziato, illustre medico alienista, che essendo riuscito a far guarire da una acuta forma di nevrastenia una bella signora, affidata alle sue cure dal marito autoritario, geloso e tirannico, si vede costretto a riconoscere che non la sua scienza, ma la passione amorosa che egli ha involontariamente suscitato nell'animo della donna, ha operato la guarigione. Allora il medico col suo orgoglio, col suo egoismo ascolta quello che egli giudica la voce del dovere. La donna guarita deve tornare alla propria casa dove il marito l'attende. Solo quando il dramma divampa e la donna tornata a fianco del marito detestato ne ha di nuovo la mente sconvolta e in un accesso di vera follia lo uccide, solo allora il medico si rende conto della sua colpa e comprende quanta parte di responsabilità abbia egli stesso in quel delitto. Il lavoro è semplice, lineare, incalzante.

L'interpretazione è stata eccellente. Le intonazioni, le espressioni che Marta Abba ha saputo trovare nei diversi momenti della sua parte, come donna malata prima e poi innamorata, e poi esasperata e atterrita sono state così efficaci che il pubblico l'ha applaudita anche a scena aperta con grande calore. Calò, nella parte del dottore, ha recitato da quel bravo attore che è, con sobrietà, accenti espressivi e misura. Interessante, in una parte di fianco, Luigi Almirante. Molto lodevoli il Cimara e la Graziosi. Numerose chiamate, alla fine degli atti.

Successo di una novità

della Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto

Padova, 21 notte.

Questa sera, al nostro Teatro Garibaldi, la compagnia Palmer-Cimara-Pilotto come sua ultima rappresentazione ha dato una novità assoluta: « Il conte Aquilas » dramma in quattro atti di Rino Alessi, che ha ottenuto buon successo.

Concerto di Malipiero

alla Mostra d'arte trevisana

Treviso, 21 notte.

Questa sera nella sala della nona Mostra d'arte trevisana, davanti a un pubblico elettissimo, presenti tutte le autorità e moltissimi artisti e musicisti, fra i quali Alfredo Casella, il poeta Valeri e numerosi critici, si è svolto un concerto di musica del maestro Malipiero. Vennero suonati: *Suonata a tre*, quattro brani di *Stagioni italiche*, *Laude per un morto*, *Canto della neve*, *Capriccio e ditirambo terzo della « Laudi »* di Gabriele d'Annunzio. A chiusa del concerto il quartetto veneziano Guarnieri ha eseguito *I cantari alla madrigalesca*, composizione già gustata da pochi eletti nella villa del maestro Malipiero ad Asolo. Il successo della serata è stato lietissimo.

Sullo schermo: *Paprika*, di C. Boese.

A giungere in qualsiasi città e cittadina della Germania, fino a qualche mese fa si era sicuri di trovare in due terzi delle sale di proiezione l'immancabile film farcito di quattro canzonette, due balletti, tre macchiette, qualche battuta di buona lega, parecchie altre d'una lega assai diversa; in più, una fotografia stupenda, una registrazione sonora perfetta, e qualche attore di primo piano, di solito proveniente dalla ribalta. Era questa la ricetta invariabile del piccolo film tedesco; che quasi sempre non pretendeva di varcare la frontiera, e aveva infatti i costi di produzione dosati al contenuto per poter ritrarre un congruo reddito dal solo mercato interno.

Bene o male, un merito al cinema tedesco bisogna riconoscerlo, anche in questo campo assai minore: di aver saputo stilizzare la sua ricetta, di averla un po' variata da quella di Hollywood, e di averla soprattutto applicata e imposta con una cocciutaggine caparbia e risoluta. Però, quelle commediole, erano quasi tutte più o meno plausibili; spettacoli digestivi, le chiamavano lassù. Ora il governo di Hitler è decisamente entrato anche nel regno della celluloide, vuole imprimere alla cinematografia tedesca un netto e animoso indirizzo. Già si lavora in tal senso, nei vari teatri di posa: i frutti non dovrebbero tardare. E per poco che rispondano alle nuove direttive, è assai probabile che le commediole abbiano sempre più a diminuire. Ora sono proprio queste commediole che ci vogliono gabellare come film italiani. Prima, si cercava d'imitarle e di ricalcarle, qui, nei nostri teatri di posa; ed erano imitazioni sovente ingenue; ora si spinge lo scrupolo fino ad andare direttamente a Berlino; e in un teatro di posa tedesco, con apparecchi tedeschi, con operatori tedeschi, con un direttore tedesco che sorveglia un soggetto tedesco, si fa il film italiano. Così, di cantatina in cantatina, valendosi dell'abilità d'una Merlini, d'un Tofano, d'un Cialente e d'un Viarisio, questo teatrino filmato riesce talvolta a nascondere i fili che reggono le sue marionette; e se del Tofano, del Cialente e del Viarisio diremo ancora una volta che portano sullo schermo stile e intelligenza, abitudini e virtù che sono ben note al pubblico del nostro teatro di prosa, chi riconoscerà nell'eroina di « L'amore è un plaisir » la Merlini? Indiavolata, volonterosa e sicura, si prodiga e si prodiga nei suoi sgambetti, nelle sue smorfiette, nei suoi trilli: ma crede proprio che sia questa, per lei, la strada migliore? Avevamo una buona attrice; non sarebbe molto allegro ritrovare soltanto una *soubrette*.

m. g.

Lo storico discorso del Duce

sarà letto agli Arditi e ai Combattenti

Roma, 21 notte.

Il direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti si è riunito per l'ordinaria sessione mensile, deliberando in merito a vari provvedimenti di carattere generale e particolare.

Preso atto con vivo compiacimento dell'imponenza e del fervore delle manifestazioni del 28 Ottobre e del 4 Novembre, alle quali i combattenti hanno partecipato, a Roma ed in tutte le provincie, in vibrante cameratismo con le Camicie Nere, il Direttorio ha deciso che nelle assemblee delle Federazioni e sezioni dipendenti, sia illustrato da camerati idonei al nobile compito, il recente discorso del Duce sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, che fissa i principii basilari dell'organizzazione dello Stato fascista.

Il presidente della Federazione nazionale Arditi d'Italia ha diramato dal suo canto ai presidenti di sezione e fiduciari di nucleo una circolare per rilevare come il discorso pronunciato dal Capo del Governo il 14 corrente al Consiglio nazionale delle Corporazioni costituisca un documento di importanza tale nella vita della Nazione e nei rapporti di essa con gli altri paesi che ogni cittadino deve conoscerlo, ponderarlo e comprenderlo. Perchè anche la Federazione Nazionale Arditi d'Italia porti il proprio concorso a quest'opera di divulgazione delle idee del Duce del Fascismo si dispone che i singoli presidenti di Sezione e fiduciari di nucleo convochino al più presto gli Arditi iscritti nei relativi raggruppamenti e li intrattengano, sia personalmente sia incaricando qualche competente oratore, sul discorso del 14 novembre, dandone lettura integrale e mettendo in rilievo il contenuto umano e sociale.

Il Martire Giulio Giordani

commemorato a Bologna

Bologna, 21 notte.

Oggi, nel 13.o anniversario della morte di Giulio Giordani, ad iniziativa della Podesteria e della Commissione reale degli avvocati e procuratori, si è svolta una solenne cerimonia commemorativa. Alle ore 10, nella basilica di S. Petronio, è stata celebrata una Messa di Requiem per i Caduti fascisti. Vi hanno presenziato le autorità civili, militari e politiche con a capo il Prefetto, il Podestà, senatori, deputati e parenti del Martire, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche e combattentistiche, con labari e gagliardetti e alunni delle scuole.

Terminata la cerimonia religiosa, le autorità si sono portate a Palazzo d'Accursio dove ha avuto luogo la inaugurazione della ricostruita sala del già consiglio comunale, che fu testimone del martirio di Giulio Giordani e che il Podestà ha voluto ripristinare a ricordo dei fatti del 21 novembre 1920. L'on. Manaresi, nella duplice veste di Podestà e di commissario del sindacato fascista degli avvocati e procuratori, ha pronunziato il discorso commemorativo, esaltando la luminosa e nobile figura del Martire che si immolò per gli ideali della Rivoluzione fascista.

Terminata la commemorazione le autorità si sono recate a deporre corone di alloro e di fiori al busto di Giulio Giordani, posto nell'atrio del palazzo di Giustizia e sulla tomba di Lui e degli altri Martiri fascisti alla Certosa. Altre corone sono state deposte alla lapide murata nella casa che fu abitata dal Giordani, e sul suo scanno nella sala del consiglio comunale.

Violento incendio in una cascina

Mondovì, 21 notte.

Un piccolo incendio sviluppatosi in un camino, non bene spento subito, ha provocato, ieri sera, un minaccioso divampare nella cascina Ruià di Pianvignale, frazione di Frabosa Sottana, favorito dal soffiare del vento e dalla scarsità d'acqua nella zona. I pompieri di Mondovì, accorsi con mirabile prontezza, hanno dovuto lottare oltrechè col fuoco, con le difficoltà dell'aspro terreno e la pioggia violenta, riuscendo in mattinata, dopo molte ore di faticoso lavoro, a circoscrivere e poi a domare l'incendio, che minacciava seriamente la scuola e la chiesa. I danni alla cascina sono rilevanti.

Quindici mercanti cinesi arrestati

saranno accompagnati al confine

Firenze, 21 notte.

A seguito di un clamoroso incidente verificatosi in un quartiere di via delle Belle Donne al numero 5, abitato da alcuni venditori ambulanti cinesi, la polizia ha proceduto al fermo di una quindicina di sudditi del Celeste Impero i quali, nonostante la diffida ricevuta, continuavano a permanere nella nostra città. I fermati saranno al più presto accompagnati al confine.

Calciatore ucciso da un compagno

durante una partita

Novara, 21 notte.

Mentre sul campo sportivo di Grignasco si svolgeva una partita di calcio, il giuocatore Ermanno Pagnone di venticinque anni, lucidatore, veniva colpito al ventre dal calcio di un compagno di giuoco, che lo fece cadere a terra esanime. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale, il disgraziato giovane moriva poco tempo dopo per commozione viscerale.

DA SAVIGLIANO

La pioggia caduta incessantemente e la liquefazione della copiosa neve, hanno provocato la piena di qualche canale, con conseguente straripamento, allagando così vasti appezzamenti di terreno. E' stata pure seriamente minacciata la casa di certo Reyneri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	8	piovoso	mosso
S. Remo	21	12	coperto	l. mosso
Milano	16	3	piovoso	—
Venezia	15	9	»	agitato
Trieste	17	10	coperto	»
Fiume	14	7	»	l. mosso
Trento	13	2	»	—
Bologna	12	3	piovoso	—
Firenze	20	11	»	—
Ancona	16	12	»	mosso
Roma	16	11	coperto	l. mosso
Napoli	17	9	½ cop.	calmo
Bari	16	10	piovoso	l. mosso
Taranto	17	11	»	mosso
Palermo	19	12	½ cop.	l. mosso
Catania	19	13	sereno	calmo
Messina	18	15	¼ cop.	»
Cagliari	21	9	½ cop.	l. mosso
Tripoli	28	13	½ cop.	»
Bengasi	20	16	»	calmo
Rodi	21	18	¼ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 8
Minima (ore 8)	+ 7,5
Pressione barometrica (ore 8)	748,35
Umidità relativa (ore 8)	90%

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima	+ 6,8
Minima	+ 4,5

La giornata di ieri: piovoso.

Previsioni

Roma, 21 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali, lungo il versante adriatico e sull'alto versante tirrenico, il tempo sarà ancora perturbato con cielo prevalentemente nuvoloso e pioggie. Sulle rimanenti regioni, irregolari annuvolamenti e ampie schiarite. Venti moderati orientali sull'alta Italia, alquanto forti grecali sull'alto versante Adriatico e sulla Liguria, meridionali altrove. Temperatura stazionaria. Adriatico ed alto Tirreno agitati, mossi gli altri mari.

Brianza d'autunno

In questo mese la Brianza è verde e oro: verde di prati e di coltivi, nelle brevi conche e vallette, e su per i colli che salgono a gradoni, con una vaga idea di giardino pensile, verso chiese e ville; oro di gelsi che su quel verde galleggia e si stempera qua e là in tinte rosee gracilmente preziose. In certi punti quel verde è così tenero, fuso e gentile da far pensare a una primavera pur mo' nata. Così si ricorda d'averne visto in qualche antico affresco; sì, è lo stesso verde quietamente illuminato che Leonardo mise nel lontano sfondo del Cenacolo, smorzandolo musicalmente con quella nebbiolina lucente che vi palpita sopra come un alito. Il tempo ha röso quel velo, e sbiadito quel colore; ma quando il pennello ve lo evocò doveva essere della medesima purità che è dato ritrovare in certe pieghe di queste ondulate terre, dove la natura sa rinnovarlo anche d'autunno.

L'altro colore dominante, l'oro, estremo fuoco dell'estate, ha gradazioni diverse. E' denso e sontuoso nelle foglie dei gelsi e dei platani, ha grumi di sangue nelle foglie della vite e fa pensare all'antico mito di Dionisio svenato, si fa trasparente nelle foglie dei pioppi e delle robinie, ove s'affievolisce in una delicata convalescenza. E il più timido sole basta a farlo splendere.

Ma le giornate di sole si fanno sempre più rade. Il paesaggio si sveglia in una pigrizia di nebbie, che stentano a salire, ed errano dal piano ai colli quasi ad accarezzarne la forma. Si vede soltanto qualche campanile, il dorso d'una collina, con la sua peluria dorata, un tondo di cipressi, la facciata di qualche villa. I monti attorno sono tutti coperti, un po' di rosa alita solo nel cielo, nei punti ove la grigia nuvolaglia s'alleggerisce. Ci vuole la ramazza della tramontana a far piazza pulita; allora la pianura esce da quell'involucro accidioso come da una valva; è rosseggiante e morbida; si staccano profili di paesi sulle colline; in alto, i monti stagliano nel cielo puro, bianchi di neve. Quella neve par miracolo, così vicina e inattesa. Deve aver nevicato stanotte.

E se il giorno resta lucente, i colori aderiscono al paesaggio come su una maiolica.

* * *

Nei dintorni di Erba, la Brianza fa pensare alla Toscana. E non tanto per la presenza dei cipressi che contornano le ville, e coronano un colle, quanto per la nitida simmetria e la sottile attenzione con cui anche questa terra è coltivata. Il paese toscano è più lineare, e più asciutto; in questo c'è una mollezza propriamente lombarda, dovuta, credo, alla presenza del gelso, pianta tondeggiante e carnosa. In questa stagione è soprattutto questa pianta a dare al paesaggio la sua più calda tinta, un giallo-verde dove il giallo s'accende sempre di più, fin che comincia a cedere alla lenta macerazione delle nebbie e delle piogge; e quell'oro, ch'è il culmine felice di un autunno splendidamente quieto, si corrompe, e adagio adagio si spegne. La bella foglia, maculata da tale corruzione, s'è imbrunita, intristendosi in un colore grigio sporco. E cade anche senza vento.

Ogni volta che passo per questi luoghi, mi ricordo che piacquero molto a Stendhal, se li mise a far da scenario ai primi sogni e ardori guerrieri di Fabrizio del Dongo. E certo, contrasto più suggestivo tra una giovanile irrequietudine e questa placidità di paesaggio non si poteva trovare. Ma credo che allora la Brianza fosse anche di moda; le belle milanesi, qualcuna delle quali fece, come si sa, tanto girar la testa a Stendhal, usavano volentieri allora a villeggiare tra questi colli; e più d'una villa serba ancora, nella nobiltà ora consunta della facciata, nella penosa e cara tristezza d'una allea di cipressi, qualcosa di quel tempo, un'aura di quella folleggiante stagione del cuore. Sono soprattutto queste ville, che appaiono su una collina, non di rado inquadrate in una cornice di cipressi e di pini, a dare a questo paesaggio il suo più singolare carattere, che è quello di una nobile malinconia. Specialmente in questa fine di stagione, in cui esse son chiuse quasi tutte, e le vigne sono spoglie e ricche solo di pampani vermigli, e i rossi comignoli dove un'ultima foglia di rosa pende, non si sa come rimasta, dal rametto già nudo, e i mucchi di foglie si macerano a pie' dei tronchi d'ippocastani e di platani, e l'umidità ingromma i muri fiancheggianti i viali d'ingresso; — specialmente in questa stagione, che è come un lungo addio sempre più patetico. Penso che altri luoghi, che pure nel primo autunno fino all'ottobre inoltrato videro tante belle donne, al cadere della stagione sanno improvvisarsi un altro volto, egualmente accogliente; rifarsi un sorriso nuovo per l'ospite, specialmente straniero, che viene a passarvi l'inverno. La sua bellezza invece la Brianza sa mostrarla solo fra il settembre e l'ottobre; poi, si chiude in una solitudine in cui pian piano si spegne anche il rimpianto del suo splendore autunnale. E come il paesaggio si va spogliando, la sua tristezza si fa sempre più severa. A coprirla con un velo giunge finalmente la nebbia, ogni giorno più folta; finchè, sorgendo per un favorevole gioco di venti, una giornata tutta di sole, il paesaggio appare infinitamente slargato, e digradante da ogni parte verso la valle che si domina da una alta villa sotto Erba. E' un mare di bigia cenere, segmentato di nero e di bianco, con le case, i campanili, le strade che brillano al nitido sole. E questo sarà la bellezza invernale della Brianza.

* * *

Ma per gl'innamorati paesaggisti di questa regione, il suo volto non è solo quello che sorride tra Como e Lecco, di cui Erba è il punto equidistante. C'è una parte della Brianza ove d'estate il verde ha una traboccante intensità, alimentata da ricche vene d'acqua. Ed è l'acqua che, spicciando dappertutto, anche dalla roccia, tiene costantemente il paesaggio avvolto in una costante frescura. L'industria alberghiera non ne ha ancora approfittato a dovere; ed è per questo che a colui che fugge la sera dell'infocata metropoli è dato ancora godersi la rustica accoglienza delle grotte di Realdino, punto d'incrocio d'acque splendidamente verdi e scorrenti, fra due monti, un mulino, e un colle posto a ridosso d'alcune case. Non dirò che qualche trucco di rusticità non appaia nell'«artistico disordine» — che è un modo borghese d'intendere la bellezza — di quelle pietre porose poste attorno al continuo stillicidio dell'acque cadenti dalla vòlta della grotta; tuttavia, la natura è qui ancora vicina all'arte, e l'arte non l'ha ancora contaminata del tutto col proposito di farla più bella.

Mi dicono che nelle sere d'estate questo è luogo affollato di belle donne e di macchine; il patetico e il sensuale del cittadino moderno vi posson trovare grato rifugio. Ora fa tristezza guardare queste lastre di pietra, rustici tavolini, infissi nell'umida moticcia, l'acqua grondante con inutile insistenza in rivoletti e stillicidi tra la macerazione delle foglie, il verde appiccicoso dei muschi e l'edere cadenti in lunghe barbe dalla roccia porosa. Dopo un po', le mani, il viso, e le vesti li sentiamo impregnati d'umido; e la desolazione dell'autunno trova motivi di facile tristezza, come in una ballata romantica. Siamo usciti da poco dal lungo vialone napoleonico che da Milano conduce alla villa e al parco di Monza, ove la gialla sontuosità delle piante d'alto fusto può ancora evocare immagini di fasto consunto; ed eccoci su queste terre che, poste quasi ad anticamera della Brianza, scendono dalle prime colline ad adagiarsi con una dolcezza piena di meandri nel gran riposo ferace della pianura. E' di qui ch'esse mostrano la loro bellezza più greve, la loro più doviziosa pigrizia. L'autunno induce molli ombre nei declivi, come la tesa d'un velo sul viso d'una matrona.

Scendendo invece da Erba verso Lecco, s'incontra una bellezza più mite e raccolta. Alla signorile tristezza succede non so che mestizia casalinga, una pulita povertà. E' quella che più si nota sulle rive del lago di Pusiano, dove quell'oro si ritrova stemperato negli esili canneti crescenti sugli acquitrini del lago, e in qualche boschetto di querciuoli. Il bel lago pariniano anche nei giorni di sole è malinconico; e forse tale malinconia è accresciuta dall'isoletta di cipressi che vi sorge nel mezzo. Lassù è il paese del primo nuovo poeta civile italiano; e ne ricordo la casetta, visitata qualche anno fa, abitata da contadini che nella stanza imbiancata a calce ove nacque il poeta mostrano come unico cimelio un registro di firme. Ed è un'altra malinconia leggere dei versi scazontei di ignoti ammiratori, o guardare dalla finestra verso il lago che non si vede, nascosto da una cisterna d'acqua che vi è stata elevata di fronte.

Qui le ville si fanno più rade, e il paesaggio seguita a impoverirsi, per quel colore ferrigno e scuro dato dalla vicina presenza dei monti. Ma già si presenta un'altra aria, forse più cara, che un'arte somma ha saputo interpretare; è il paesaggio dei luoghi manzoniani.

E' forse questo il luogo più paesano della Brianza, e non senza una intima affinità Manzoni lo scelse, preferendolo al signorile d'altri posti. Un romanzo con due «umili» per protagonisti, respira nell'umiltà sobriamente poetica di queste terre come nel suo luogo naturale; e qui l'arte s'è aggiunta alla natura senza deformarla, con un'adesione totalmente spontanea, non ultimo miracolo di un romantico che non amava effondersi di fronte alla natura.

* * *

Non lontano da Lecco, sulla riva destra del lago, in un paesello che non nominerò, persisteva un settembre delicatamente pensoso. Dei cactus gialli stellavano il verde, un odore di agrifoglio fiorito, di menta e di garofani selvatici passava nell'aria con l'alito del lago che si sgranava alla brezza della sera. L'olivo cresceva accanto all'abete, il pino accanto al cipresso; e sul muro di una villa le ultime rose resistevano, d'un rosso ancora estivo. Ma, ahimè, sulla facciata di questa villa, si leggono due versi di Cino da Pistoia:

Vola canzone mia, non far soggiorno,
e cerca di Selvaggia ogni contorno.

E chi dice così, per bocca del poeta, è uno che si chiama Toffoletto.

G. TITTA ROSA.

Libri ricevuti

UGO FACCO DE LAGARDA: «Anteo». — Cappelli, ed., Bologna, L. 10.
LEONARDO SALERI: «Orientamenti di politica estera». — Ed. Vittoria, Milano, L. 12.
UGO SPIRITO: «Capitalismo e corporativismo». — Sansoni, ed., Firenze, L. 15.
GIUSEPPE PREZZOLINI: «Come gli americani scoprirono l'Italia». — Treves, ed., Milano, L. 12.
W. SHAKESPEARE: «La tempesta», a cura di G. Ferrando. — Sansoni, ed., Firenze, L. 10.
BROCARD, LANDAUER, HOBSON, LORWIN, DOBBERT, SPIRITO: «L'economia programmatica». - Sansoni, Firenze, L. 18.
MARZIANO BERNARDI: «Ombre di santi. Segni di miracoli». — Montes, ed., Torino, L. 10.
«Annuario delle banche e banchieri d'Italia», a cura dell'Associazione Tecnica Bancaria Italiana, Milano, L. 60.
MARCO VALERIO MARZIALE: «Epigrammi». Versione di A. Mortera. — Il Mito, ed., Alessandria d'Egitto, L. 10.
EGIDIO BELLORINI: «Miani e Speke alla scoperta delle sorgenti del Nilo». — Paravia, ed., Torino, L. 12.
ROBERTO FARINACCI: «Da Vittorio Veneto a piazza S. Sepolcro». — Mondadori, ed., Milano, L. 3.
ANDRE' GIDE: «I sotterranei del Vaticano». — Mondadori, ed., Milano, L. 9.
D. H. LAWRENCE: «Il pervertito». — Mondadori, ed., Milano, L. 3.
RINALDO DE BENEDETTI: «Vittorio Bottego e l'esplorazione dell'Omo». — Paravia, ed., Torino, L. 12.

Ammenda per chi accende la sigaretta alla sigaretta di un altro

Sofia, 21 notte.

Recentemente a Budapest un avvocato si è buscato una condanna per avere contravvenuto alla legge sul monopolio dei tabacchi facendosi riempire le sigarette dalla cameriera appositamente pagata. Un impiegato del Ministero delle Finanze bulgaro, avendo meditato a lungo sul caso, è venuto alla conclusione che anche l'accendere la propria sigaretta a una sigaretta già accesa costituisce una violazione del monopolio dei fiammiferi; per porre termine a tale abuso e imprimere nuovo incremento alla vendita dei fiammiferi egli ha elaborato un progetto di legge il quale commina forti pene per chi domanda di accendere la propria sigaretta a quella di un altro, per chi aderisce alla domanda e per chi infine volendo fumare una sigaretta dopo l'altra accende la successiva con il mozzicone della precedente invece di utilizzare un nuovo zolfanello. Quest'ultimo caso è il più grave in quanto il protagonista abbina le due funzioni interdette e quindi si attira duplice pena. Ma il Ministro delle Finanze vuole ancora pensarci su un poco.

Bizzarra beffa di mariuoli al medico della polizia di Praga

Praga, 21 notte.

Si apprende che la scorsa notte dei mariuoli hanno voluto fare una visita al medico della polizia dottor Knobloch; mentre il bravo funzionario chiedeva al sonno ristoro alle giornaliere fatiche, essi hanno proceduto allo spoglio dei documenti (terminato col prelevamento di parecchie carte) e si sono serviti una cenetta attingendo alle provviste della cantina e della dispensa di casa Knobloch. Oggetti di valore, i ladri si sono astenuti dal toccarne. Fatto quello che dovevano fare, si sono allontanati lasciando un mucchio di pratiche una riuscitissima caricatura del criminalista. Uomo previdente il dottor Knobloch teneva nella villa ben due cani da guardia, però i ladri li hanno ridotti al silenzio e rapiti, e solo ieri mattina si è potuto rintracciarli in un sobborgo della capitale un po' vergognosi sì, ma in ottime condizioni di salute.

Un coro di uccellini con accompagnamento d'orchestra

Brema, 21 notte.

Un allevatore, certo Carl Reich, è riuscito — con quella costanza che è facile immaginare — a disciplinare il cinguettio dei suoi piccoli alunni in modo da poterli presentare al giudizio del pubblico in un vero e proprio teatro, il teatro di Stato a Brema. Nel «Venditore d'uccelli», per esempio, la celebre operetta dello Zeller un coro di pennuti è quanto di più stilisticamente intonato si possa desiderare; ma anche nello «Studente povero», l'altra non meno celebre operetta di Millöcker, gli alunni del Reich hanno preso parte alla recita sotto la direzione del loro maestro e accompagnati dall'orchestra. Questi minuscoli cantori sono reclutati principalmente fra i canarini e i fringuelli.

I risultati ottenuti sono stati così soddisfacenti, che una società di riproduzioni fonografiche intende fissare questi deliziosi gorgheggi corali e mettere in commercio i relativi dischi destinati soprattutto ad illustrare le melodie di Natale.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN PERSIA

Una scalata verso i seimila metri

(Nostro servizio particolare)

TEHERAN.

Due compagni mancano. Ritorneranno questa sera al campo dopo ultimato il rilievo topografico speditivo della parte centrale della catena dello Zardek-Kuh.

Noi, invece di starcene al campo ad attenderli, decidiamo di approfittare dell'ultima giornata di permanenza a Kurang Cheamè per fare una partita di caccia. Andiamo allo sbocco dello stretto vallone, che avevamo percorso nello scendere dallo Zardek-Kuh dove le alte pareti verticali che lo serrano distano fra loro una cinquantina di metri, nel punto in cui il nostro passaggio aveva sollevato enormi, fragorosi voli di pernici, mai prima d'allora disturbate.

Inizio del crestone sul Demavend (m. 5671).

Poche schioppettate, tirate in quello stretto passaggio, bastano a far contento quello tra noi che assolve l'incarico di raccogliere tipi di volatili per collezione, e a soddisfare il nostro desiderio di gustare a cena finalmente della squisita carne fresca.

Un principe ospitale

Raggiungiamo a tarda ora del 22 agosto Assadijè. Il timore di abusare della liberalità del Principe Khan Baba Khan, al quale chiediamo di ospitare l'intera carovana per la notte, scompare quando il Principe ci accoglie; e con la spontaneità che è prerogativa della sua razza dice che «le case bakhtiari hanno sempre le porte aperte».

Avevamo infatti rilevata più volte passando attraverso i villaggi, questa particolarità: la porta aperta è un invito ad entrare. Presso i bakhtiari l'ospitalità è un dovere sacro.

L'autocarro, che un messo ci aveva approntato, arriva il giorno dopo ad Assadijè proprio quando seduti in cerchio intorno al nostro impareggiabile ospite, ci passiamo la pipa profumata ch'egli ci ha offerto.

Solo all'alba del 23 agosto raggiungiamo Isfahan. Si rubano ore al sonno per dare un'occhiata alla città della quale conosciamo solo il moderno ponte sullo Zayandeh Rud, che la unisce al villaggio armeno di Giulfa, e la via dove l'Hotel Amerique ci accoglie per la seconda volta. Quasi di fronte al nostro albergo, il «Collegio dei Mullah», con alti minareti e una imponente cupola stellata.

Un grandioso portale a piastrelle colorate in giallo verde e azzurro, incornicia splendidamente una preziosa porta di argento massiccio con iscrizioni in oro, attraverso la quale si entra nel «Collegio» più importante e antico di tutta la Persia.

L'ampio cortile è quasi tutto occupato da una vasca d'acqua, cui si scende per due alti gradini. Tutt'intorno la vasca è chiusa da platani solenni. Il cortile verso il quale si aprono le grandi volte maggiori è circondato da due ordini sovrastanti di celle abitate da quelli che saranno i futuri «Mullah»: in quest'ora riposano.

Dal silenzioso collegio ci dirigiamo, attraversando la grande piazza dove sorgono la moschea Reale, e l'antico palazzo Reale e dove quattro alti pilastri di granito segnano ancor oggi le porte del campo di polo (il gioco che qui ebbe origine), al sempre animatissimo bazar che ci rende edotti della multiforme attività di questa industre città persiana. Tappeti, lavori in argento e molte altre cose; particolarmente interessante è il modo di contrattare. Giunti all'albergo troviamo un telegramma della nostra Legazione. l'I-ABID è ritornato al campo di Teheran ed è pronto a partire. La notizia inattesa ci dà una grande gioia. Come avranno potuto i nostri piloti toglierlo da quell'angusto campo nei pressi di Alì Sciavhas?

Due pattuglie

Come già a Dimeh la nostra spedizione si divide in due pattuglie. Bonzi e Righini partono verso il sud alla volta del Kuh-i-Dinar, gruppo montuoso che si eleva oltre i 4500 metri; gli altri, poco prima della mezzanotte, lasciano anch'essi Isfahan, e dopo le normali quindici ore di automobile raggiungono Teheran.

Drago e Lavaggi ci informano sui particolari del decollo di Alì Sciavhas; Pirola, che trascorse diciotto giorni attendato sotto l'ala dell'apparecchio e che fu spettatore, descrive con un gesto e poche parole l'acrobatica partenza: «mi ha fatto venire un cuore grosso così!».

Il bravo motorista, che durante il periodo di tempo passato a guardia del Caproni imparò a farsi intendere in lingua persiana, si buscò una forte indisposizione che lo tenne a letto per alcuni giorni.

Il giorno dopo partiamo diretti al Demavend, metri 5670.

Salutiamo i nostri piloti; essi faranno il volo di prova in direzione della montagna che noi saliremo.

Raggiungiamo Ab-Alì (acqua di Santo Alì) in automobile, dove la strada che è una diramazione della carovaniera del Caspio, ha termine. Ad Ab-Alì troviamo un italiano; l'ing. Rossetti, il quale attende alla costruzione della prima vetreria persiana. Organizzata una carovana di asinelli dobbiamo rimandare la partenza all'indomani, causa un forte temporale che dura tutta la notte.

I componenti la spedizione al campo base. Da sinistra a destra: Righini, Desio, Bonzi, Polvara, Ponti, Prosperi.

Salutati dal nostro compatriota che ci ha ospitati, iniziamo la marcia seguendo un sentiero che passando per il Piano di Muscià raggiunge la antica carovaniera del Mazanderan.

Seguiamo la carovaniera, un tempo la più importante comunicazione fra il Caspio e il centro della Persia, e ancor oggi frequentata da numerose carovane di asini e muli e di cammelli, che portano ogni sorta di cose, ma più spesso grossi tronchi d'albero.

E' una via molto disagevole che sale fino a 3000 metri di quota al Passo di Hascim, e sebbene infinitamente più lenta della camionale di recente costruzione, è ancor oggi la più economica per il trasporto di merci e materiali poveri.

Dopo il Passo di Hascim sul quale vicino ad un Himan-Zadè, luogo di preghiera, è l'immancabile «ciaicannet», la carovaniera scende verso Pelur, un paesino di poche case disseminate s'un tratto di qualche chilometro, seguendo una stretta valle a fianchi rocciosi e molto ripidi che si allarga in un sol punto: là dove sorge l'antico caravan-serraglio di Scià-Abbas; uno dei 999 costruiti dal glorioso Scià sulle carovaniere persiane. Il pericolo che corrono le carovane che transitano per il Passo durante i mesi in cui la neve si accumula fino a raggiungere alcuni metri di altezza, è indicato da numerosi scheletri d'animali che troviamo in prossimità del Passo.

A Pelur cambiamo cavalcature, e poco dopo abbandoniamo la carovaniera che scende a tagliare il ripido fianco della montagna, su per il quale procediamo.

Sul Demavend

L'altissima cima del vulcano spento è coperta dalle nubi, e pioviggina. A 2800 metri, in località Pinciot, dobbiamo sostare. Tra una attesa e l'altra di poter avere dei muli per portare il campo molto più in alto, vien notte. Passiamo poche ore sotto la tenda che lasciamo alle due, nella notte buia, per iniziare la lunga salita della più alta vetta della Persia. In diciotto ore raggiungiamo la punta del Demavend a 5670 metri, dopo una lunga, lenta, estenuante salita, su per ripidi pendii coperti di lapilli, per canali e nevai e tra le roccie di un crestone, sul versante ovest del monte, ostacolati da una violenta bufera di neve che ci nega anche il premio che la nostra fatica merita. Per un attimo solo la bandiera della Patria, che mai sentiamo tanto lontana e tanto vicina, si tende nella tormenta.

Lontano, quasi mille chilometri, garriva in un cielo di straordinaria purezza il tricolore della pattuglia del Kuh-i-Dinar.

La neve che acceca, la violenza del vento e il freddo ci cacciano dalla cima sulla quale, come su tutte le altre da noi salite, lasciamo il segno della nostra conquista. L'ultima ora di luce è spesa a scendere giù per il crestone roccioso. Alle sette di sera, a ridosso di un roccione, ci fermiamo per passare la notte.

Da più ore siamo sdraiati entro i nostri sacchi: un telo da tenda ci copre e ripara un poco dal vento gelido che ha finalmente spazzato l'orizzonte.

Giù ai piedi del monte un lumicino ci dice che il nostro compagno aspetta ancora, nella tenda, il nostro ritorno.

La notte è interminabile, il sonno mai ci toglie dalle pene di questo bivacco, in prossimità dei 5000 metri.

L'immobilità alla quale siamo costretti diventa insopportabile e ancora a notte alta, lasciamo l'inospitale bivacco e scendiamo in direzione del colle che avevamo attraversato alle prime luci del giorno. Nello scendere a Pinciot il nostro sguardo non si attarda sulle montagne intorno, tutte intimidite dal gigante che le domina. Il Demavend le supera di oltre m. 2000; una teoria di montagne di una tinta indefinibile, tutte uguali, senza profilo nè slancio; triste monotonia di linee e di colore.

Il Demavend, che ora si è liberato dall'ultima nuvola, erge altissima la cima imbiancata, in un cielo inverosimilmente azzurro.

Il giorno dopo, tardi, nella notte, rientriamo a Teheran. L'incaricato d'Affari italiano dr. Rossetti ci ospita ancora nella sua abitazione. Anche la pattuglia che ha salito le più alte vette del Kuh-i-Dinar è tornata, e il 4 settembre, quando il sole sorge, l'I-ABID stacca le ruote dal suolo persiano e inizia il volo di ritorno in Patria.

GAETANO POLVARA

Il miracolo della Vergine di Trastevere

Santa Cecilia nella storia e nell'arte

Roma, 21 notte.

Il popolo di Roma predilige in modo speciale due sante e perchè la loro storia ha un profumo di poesia leggendaria e perchè sono romane, di antica razza e di tradizione imperiale: Santa Cecilia e Santa Agnese. Ogni anno, nel giorno che è loro dedicato in novembre e in decembre, la cittadinanza si reca in folla nelle loro chiese di Trastevere e della Via Nomentana che sono belle e ricche di musaici, di opere d'arte e di memorie storiche.

Domani, 22 novembre, è il giorno dedicato alla vergine Cecilia e c'è festa nella sua basilica trasteverina, così come tre secoli fa, quando quasi miracolosamente riapparve agli occhi stupiti del popolo il cadavere intatto ed incorrotto della bellissima giovinetta. Perchè, infatti, il 22 novembre del 1599, una grande folla di nobili, di prelati, di cavalieri e di popolani si accalcava nella piazzetta di Santa Cecilia, si pigiava lungo la via tortuosa dei Vascellari, gremiva i ponti dell'isola Tiberina e cercando di sopraffare la guardia svizzera e la milizia pontificia, tentava di penetrare dentro la basilica, dove era sepolta Cecilia, vittima della sua fede e della sua virtù.

Un grande avvenimento aveva avuto luogo in quei giorni: il Cardinale Sfondrato, titolare della chiesa, volendo adornare l'altar maggiore con nuove eleganze, aveva aperto il sepolcro della Vergine romana, e ne aveva ritrovato il cadavere ancora intatto, ricoperto pur sempre nelle vesti con le quali era stata composta nella bara. Questo ritrovamento commosse la plebe di Roma e il Bosio che ce lo descrive nella sua *Historia passionis Sanctae Caeciliae* non può non partecipare alla commozione come non lo poterono Stefano Maderno, scultore, e Francesco Vanni pittore, i quali dovevano più tardi ritrarne l'effige nel marmo e sulla tela. La narrazione del Bosio ha il valore e direi quasi la secchezza di un processo verbale. In un'epoca di amplificazioni e di fioriture egli sa rimanere semplice e schietto. Si sente che è sincero e questa sua sincerità ci fa assistere, con straordinaria precisione, alla apertura del sepolcro e alla vista del bel corpo incorrotto, rimasto ancora nell'atteggiamento grazioso che l'arte ha reso popolare.

Il corpo intatto dopo 900 anni

Non era, del resto la prima volta, che il sarcofago di Cecilia veniva aperto. Già Pasquale I, intorno all'820, avendo sognato che il corpo della martire non era stato rapito dal longobardo Astolfo, come si credeva, ma che giaceva invece in un cimitero della via Appia, si era recato nelle Catacombe di Pretestato, aveva rinvenuto il sepolcro e, constatata la verità del suo sogno, aveva trasportato il corpo della martire nella basilica trasteverina che s'intitolava a lei per essere edificata sulle rovine del suo palazzo paterno. Fu dunque con un sentimento di devozione e di curiosità che il Cardinale Sfondrato, settecento settantanove anni dopo, si avvicinava all'altare dove sapeva che si conservava il corpo della Santa. Ma a punto per l'importanza del fatto, non volle essere solo e chiamò a testimoni Giacomo Buti, canonico lateranense e vescovo d'Isernia, e due gesuiti suoi familiari, Pietro d'Algona e il padre Morra. Difatti la confessione, fu vista la cassa di cipresso, chiusa da un solido catenaccio conficcato nel coperchio. Il Cardinale rimase un poco in orazione, ruppe il catenaccio e sollevò il coperchio.

«L'interno della cassa» narra il Bosio che era fra i presenti «appariva tutto rivestito di un tessuto di seta, di quella specie che il volgo chiama saja, di color verde intrecciato a disegni rami. Sopra questo tessuto riposava il corpo della beata Vergine Cecilia, avvolto in un velo di seta color violaceo e sotto il velo apparivano le vesti che erano di un ricco drappo d'oro, macchiato qua e là di sangue, le stesse che ella usava indossare da viva». Rimosse le vesti, si vide ricoperto da un asprissimo cilicio il corpo di lei, lungo cinque palmi: ma questa misura si doveva senza dubbio al disseccamento del cadavere, che secondo la tradizione Cecilia era di statura alta e prestante. «Giaceva questo corpo» continua il Bosio nella sua brevità notarile «reclino sul lato destro, con le braccia protese in avanti, con le gambe contratte, ma a pena, e il volto appoggiato sul terreno quasi che dormisse. Si sarebbe detto che il cadavere conservasse ancora l'atteggiamento nel quale la vergine era caduta morta dopo essere sopravvissuta tre giorni al triplice colpo infertole dal carnefice».

Il 22 novembre 1599

Commosso da questo ritrovamento che, parve miracoloso, il Cardinale si affrettò a recarsi al Tuscolo dove Clemente VIII *per eos autumnales dies morabatur* nelle delizie della sua villa aldobrandina. Ma il Papa, prima di scomodarsi, mandò il Cardinale Baronio per accertarsi se quello era veramente il corpo della martire. Questa era rimasta esposta sull'altare e «non vi era bisogno di turiboli chè quel corpo vergine e santo rendeva un odore gratissimo come di rose e di gigli». Finalmente, dopo un'esposizione che era durata un mese, fu deciso di rinchiuderla di nuovo sotto l'altare. Le monache del monastero di San Paolo a Milano — dove lo Sfondrato aveva due sorelle — fornirono la nuova cassa e la cerimonia della translazione del corpo ebbe tutta la solennità che poteva offrire la Chiesa cattolica.

La mattina del 22 novembre 1599, il Papa mosse in gran pompa dal Vaticano. Il cielo che nei giorni innanzi era stato piovoso e nuvoloso si rasserenò e un bel sole d'autunno splendette sui giardini di Borgo e di Trastevere.

Arrivato alla porta della Basilica, Clemente VIII fu ricevuto dallo Sfondrato e subito si formò la processione alla testa della quale si mise il Pontefice seguito immediatamente dagli ambasciatori di Venezia, del duca di Savoia e del Re di Francia. Quest'ultimo era quel cardinale d'Assat, che tanta parte ebbe nella conversione di Enrico IV. Seguivano quarantadue cardinali, i canonici, i vescovi, i cavalieri e le gentildonne della nobiltà romana. Traversata la chiesa, Clemente VIII rivestì gli abiti pontificali e salì all'altare dove, assistito dai cardinali Francesco Sforza e Alessandro Peretti — nipote di Sisto V — celebrò la messa, mentre il cardinale Cinzio Aldobrandini intonava l'Evangelio.

Finita la messa il papa si prostrò ancora d'innanzi alla Santa, rimanendo qualche tempo in preghiera. Allora la cassa fu chiusa e quattro cardinali diaconi — Pietro Aldobrandini, il Farnese, Antonio Facchinetti e il Cesi — la sollevarono e con le loro mani la deposero nella nuova confessione che lo Sfondrato aveva fatto edificare a sue spese con architettura del Maderno. Intanto di fuori il popolo tumultuava per entrare e le guardie potevano a malapena trattenerlo. Dovette papa Clemente affacciarsi alla loggetta e dare la benedizione per tentar di calmarlo. Ma partito il pontefice la folla irruppe nella chiesa e non cessò di accorrervi fino a notte inoltrata, chiedendo grazie che furono accordate e implorando miracoli che furono fatti.

Una statua e un quadro

Di questo avvenimento, che commosse così profondamente il popolo romano, rimangono oggi tre opere d'arte che si completano l'un l'altra: la bella descrizione del Bosio, la statua di Stefano Maderno e il quadro di Francesco Vanni. La statua è senza dubbio alcuno la più bella scultura di quegli anni e apparisce ai nostri sguardi non già come l'opera di quel periodo tutto pervaso dal freddo manierismo della contro Riforma, ma più tosto come l'opera di un artista del Rinascimento fiorentino. Elegante, sottile, modellata con una semplicità primitiva ha qualche cosa di verginale: si direbbe che l'artista abbia trepidato nello scolpirla comunicando al marmo quella sua trepidazione. Certo, la ritrasse dal vero — e la descrizione del Bosio non permette il dubbio — e dal vero ricevette la profonda impressione che seppe rendere con meravigliosa purezza.

Lo stesso si può dire del quadro di Francesco Vanni. Questo manierista oggi quasi dimenticato è riuscito a darci un'opera d'arte di passione e di mistero. Si direbbe veramente che egli abbia avuto d'innanzi agli occhi la scena terribile e che le sue pupille abbiano fissato quelle cose oscure e tremende. La Santa giace nell'atteggiamento, come fu rinvenuta, sopra una lastra di marmo, con le membra delicate avvolte nella sua veste d'oro e nel suo velo violaceo. La testa pallida ha una espressione di dolore e di pace; il collo esangue lascia a pena vedere la traccia sottile della ferita mortale. Dietro di lei tre donne, belle e severe nella loro tacita compostezza, raccolgono il sangue con un pannolino e una di esse porge un'urna d'oro dove racchiuderlo. In fondo, nell'ombra, quasi confuso e invisibile vigila un Angelo tutto fiammeggiante di porpora. Nessuna parola può esprimere il tragico senso di quella veglia angosciosa: l'artista ha veduto quelle cose e ha saputo renderne la tremenda poesia. Una volta l'anno il bel quadro — che sta nel convento vicino, di stretta clausura — è esposto ai fedeli sopra l'altare dove riposa la Santa. E una volta l'anno la bella giovinetta romana, ritorna fra noi per virtù dell'arte. E oggi, come trecento anni fa, come sempre, il popolo accorre in folla ad adorarla, perchè è santa, perchè è giovine, perchè è bella e perchè è romana.

DIEGO ANGELI

Residui di una casa di Roma del secondo secolo dell'Impero

Roma, 21 notte.

Procedendosi agli scavi per le fondamenta del palazzo ove avrà la sua sede la Banca Nazionale del Lavoro e che sarà circoscritto dalle vie San Basilio, Friuli e Vittorio Veneto, sono tornati alla luce residui notevolissimi di una casa civile del secondo secolo dell'Impero, addossata ad una fabbrica preesistente e forse più antica di un centinaio di anni.

E' singolare il fatto che fra le migliaia di ritrovamenti, scarsissimo sia il numero di case private di cui Ostia invece ci offre così varii e interessanti esemplari. La pianta della casa ora venuta in luce ha forma rettangolare e la facciata principale si presenta con segni di finestre rispondenti ad ognuno dei sette ambienti frontali. La fondazione a sacco termina con una risega, su cui si eleva la costruzione ad opera mista, a reticolato, cioè con ricorsi e fascie laterali di mattoni. L'ingresso si apre in un angusto corridoio che sbocca in un altro longitudinale per la libertà di tutte le stanze. L'edile di tale palazzo, che a giudicare dalla poderosa volta superstite e da certe condutture per acqua scendenti dall'alto, ebbe certo più piani, credette opportuno di usufruire di alcune costruzioni trovate sul luogo le quali, come abbiamo detto risalgono al primo secolo dell'Impero. Internamente i due corridoi, ai quali si aggiunge un terzo parallelo a quello d'ingresso ma senza apertura esterna, come pure le sette stanze, hanno il pavimento in opus spicatum e le pareti a grosso intonaco ma a due sovrapposizioni: una più grossolana di coccio pesto contro l'umidità; l'altra più gentile in bianco con fascie rosse. In una parete sopra l'intonaco più antico sono stati trovati dei graffiti non ancora decifrati.

Sul fianco sinistro della casa si vedono degli avanzi non bene esplorati per il pericolo di qualche frana. Si tratta di un muro ad andamento curvilineo con una scaletta a giorno in mattoni: era la comunicazione del corridoio longitudinale con l'opera primitiva. Sul lato destro della facciata, che conserva l'intonaco di un rosso vivo, fu applicato in seguito un portichetto a tre pilastri e più tardi vi fu addossato un piccolo ninfeo semicircolare tutto incrostato di sottili lastre di marmo bianco con un mosaico in pasta vitrea raffigurante pesciolini guizzanti nell'acqua.

Il Re visita la Mostra di Incunaboli stampati in Roma

Roma, 21 notte.

Questa mattina, il Re si è recato a visitare la bella Mostra di incunaboli stampati in Roma, ordinata nella Biblioteca Casanatense, che ha destato così vivo interesse tra gli studiosi.

Il Sovrano, accompagnato nella visita dal direttore prof. De Gregori, ha esaminato minutamente i cimeli della antica arte tipografica romana, esprimendo il suo compiacimento per la riuscita dell'importante raccolta.

La sistemazione del Tanaro nelle Langhe

Un lotto di lavori per quattro milioni

Il contributo statale e le difficoltà dell'operazione finanziaria - La mirabile opera di bonifica iniziata

ALBA, novembre.

Quanto vi ho l'altro giorno riferito sulle conseguenze delle inondazioni del Tanaro nell'Albese, dal ponte di Pollenzo a Govone, attraverso la tipica zona delle Langhe, vale anche e soprattutto per il tratto astigiano-alessandrino da Govone alla diga di Oviglio.

Con impeto più travolgente, il terribile e bizzarro fiume avventa però la sua piena nel tratto Alba-Asti. Quivi l'ampiezza raggiunta dall'alveo in taluni punti, mettendo nel conto pure i gorreti, suscita sensazioni di sorpresa. A chi non conosca la parte superiore del bacino riesce difficile raffigurarsi come un corso d'acqua che se ne va tranquillo e bonaccione, quando è calmo, per una valle tra le più arridenti, appena il cielo si infoschi sulle sue montagne e la pioggia scrosci con qualche violenza, possa produrre tanti guai. Si conoscono proprietari, i quali, affacciandosi alle rive dov'erano un tempo i loro campi, non scorgono più che un'arida distesa di sassi e di ghiaia.

Un altro caratteristico esempio di questo furioso vagabondare del Tanaro è costituito dalla zona dei Molini d'Isola, tra Govone e Asti. Il fiume si è aperto in essa un secondo braccio, che più oltre è andato a ricongiungersi al primo, formando una specie di isola, nella cui strettoia è rimasto un largo appezzamento di terreno, coperto di folte alberature, che sopravvive delle fiumane se ne vanno a dozzine; ma, quel che è peggio, il ramo nuovo, divenuto ormai primario, scavatosi l'alveo in mezzo ai campi, ha talmente ampliato il suo raggio di corrosione da mettere in serio pericolo la ferrovia Asti-Castagnole Lanze per Alba, e con essa la rotabile per l'Alto Monferrato e per le Langhe.

Azione statale e locale

E' questa gravità di situazione particolare ai due settori, che, prospettata dai Comuni interessati e dagli Uffici del Genio Civile di Alessandria e di Cuneo, oltrechè dagli ispettori inviati da Roma sui luoghi devastati e minacciati, ha indotto il Governo fascista, per il tramite del Ministero dei Lavori Pubblici, a dare la precedenza, circa le opere idrauliche da eseguirsi, al tratto contenuto fra i ponti di Alba e di Asti, classificando, con decreto 15 gennaio 1931, tali opere nella terza categoria che beneficia del contributo statale del settanta per cento. Un successivo decreto dello stesso Ministero, accogliendo la domanda presentata dal Podestà di Alba, ing. Attilio Molineris, mentre estendeva fino a Cherasco, allo sbocco della Stura di Demonte, la competenza del Consorzio per la manutenzione delle arginature e delle opere di difesa fra i ponti di Alba e Pollenzo, suddivideva il tratto Alba-Asti in due distinti Consorzi: uno, comprendente i Comuni di Alba, Guarene, Neive, Barbaresco, Magliano Alfieri, Castagnito, Govone; l'altro, quelli della zona astigiana.

Nel frattempo Alba, alla testa dei Comuni anzidetti esplicava, per il mantenimento e la intensificazione delle opere difensive nel tratto di Pollenzo, un'azione pronta e intensa, in diretto collegamento con gli organi tecnici superiori. Ho già accennato all'attività del Genio Civile: devo ora aggiungere che spetta all'Ufficio di Cuneo il merito dello studio per la costruzione di una imponente serie di «pennelli» tendenti al ripristino delle sponde asportate e alla protezione dei terreni retrostanti, che costarono parecchi milioni di lire. Non bastando ancora, il Consorzio, con un ricorso circostanziato del suo attivissimo presidente, che è lo stesso Podestà di Alba, ancora a mezzo del Genio Civile chiedeva al Comitato forestale di Cuneo l'assegnazione della zona demaniale dell'alveo fra Pollenzo e Alba, allo scopo di imboschirla. «giacchè — diceva il ricorso — si era constatato che le piantagioni esercitavano un'influenza fortemente concomitante a quella delle opere di difesa, in quanto il bosco opponeva una resistenza elastica e smorzava la violenza delle acque, impedendo così la corrosione delle sponde e la formazione di lunate e gorghi pericolosi; ciò al fine di ottenere che la protezione delle rive fosse sottratta alla speculazione privata e l'utile potesse essere devoluto alla sistemazione idraulica, con notevole sgravio di spesa per le opere tuttora da eseguire».

I primi risultati

L'iniziativa non tardò a dare i suoi buoni risultati: negli ultimi anni, oltre 400 giornate di terreno sono state bonificate col piantamento di 30 mila pioppi del Canadà; alcune centinaia di quintali di grano in più oggi entrano ogni anno nei magazzini degli agricoltori e altre 1500 giornate di gorreti ghiaiosi saranno in breve trasformate, mercè migliaia di piantine allevate in appositi vivai. Alle rive percosse dalle alluvioni, è in tal modo restituito il sorriso della natura e il fiume nemico della Battaglia del grano, per il tempestivo intervento del Regime, comincia ad essere domato.

Ma sin qui ci siamo trovati di fronte allo sforzo compiuto dai Comuni e che è tanto più meritorio quanto è più silenzioso. Gente poco incline alle vane lamentazioni, gli albesi delle due sponde, sotto l'impulso animatore del Podestà del Capoluogo, hanno compiuto da sè tutto ciò che era nelle loro possibilità;

Il fiume imbrigliato e le sue rive popolate di pioppi del Canadà.

ma è venuto il momento di andare più avanti. Le opere compiute a monte non sono più sufficienti: il Tanaro, lo abbiamo visto, anche in questa parte non cessa di imbizzarrirsi, sebbene seguiti a scavare più a fondo nella parte a valle, dove le difese mancano totalmente, le piene si inzaccano a capriccio, e, novello Briareo, il fiume allunga le sue braccia tentacolari in cerca di sempre nuovo terreno coltivo da divorare.

E' a questo punto che i Comuni, nonostante il contributo governativo, si trovano imbarazzati ad agire. La ragione è semplice. Il Genio Civile di Cuneo ha indicato i rimedi: bisogna aumentare i «pennelli» a monte e crearne di nuovi a valle, a gruppi inclinati contro corrente, come i primi già in funzione; bisogna elevare arginature longitudinali di terra; bisogna imboschire le golene, i greti, gli argini, con i pioppi del Canadà. I lavori dovranno essere compiuti a lotti, di cui quello iniziale, dislocando i gruppi di «pennelli» nei punti di più urgente necessità lungo un percorso di una trentina di chilometri — quanti ne conta la zona albese — importerà una spesa di quattro milioni. E qui nascono le difficoltà.

Come vuole la legge, il principale tra i Comuni consorziati — nel caso concreto Alba — ha rivolto al Governo la rituale domanda di concessione delle opere. Senonchè il contributo stabilito viene versato dal Governo in trenta annualità; siccome invece la somma per l'esecuzione dei lavori abbisogna di mano in mano che questi avanzano, il Consorzio deve ricorrere all'operazione finanziaria di cessione delle annualità governative ad un istituto di credito, in corrispettivo dell'anticipo della somma necessaria; deve, in altri termini, contrarre un mutuo a trent'anni, concedendo in garanzia e insieme in rimborso le annualità di volta in volta riscosse dallo Stato.

Problema urgente

Il Consorzio di Asti ha potuto concludere l'operazione con quella Cassa di Risparmio; e sappiamo con quale energia il Duce, dopo l'episodio dei covoni travolti dalla piena, abbia stimolato al compimento delle opere. Per Alba le trattative avviate con un altro potente e benemerito Istituto piemontese, non sono ancora approdate ad esito conclusivo; in caso favorevole, i lavori avrebbero potuto essere avviati per l'inverno in corso, con non trascurabile sollievo dei lavoratori della zona: la qual considerazione induce a formulare il voto che le divergenze ancora esistenti tra il Consorzio e l'Istituto di cui sopra, possano essere superate con la fascistica rapidità reclamata dall'importanza e dall'urgenza delle opere.

— Questa immensa plaga agricola che si stende a perdita d'occhio davanti a noi — mi dice con voce accorata il Podestà, indicandomela dall'alto delle rocche di Barbaresco, a ridosso della vecchia torre, — è la parte più feconda della Provincia di Cuneo; e se, col valore commerciale e industriale, ne consideriamo anche l'importanza dal lato strategico per essere percorsa dall'unica ferrovia di diretto collegamento tra Alessandria e Cuneo (ferrovia minacciata dalle piene del fiume al pari della rotabile di Pollenzo, dei canali di irrigazione e di alimentazione dei molini e di una zona edilizia della stessa Alba), si dovrà ammettere che i problemi ai quali ci troviamo di fronte non involgono soltanto un interesse locale. E il danno procede di pari passo col pericolo.

Guardo il Podestà, le cui parole sembrano ricevere l'ennesima conferma dalle cose. Continua lo stillicidio della pioggia e sotto il cielo scuro, nel fondo della valle, il Tanaro corre veloce sbattendo con impeto la massa limacciosa delle acque contro le lunate e le anse. Facciamo pure gli scongiuri, ma è quasi certo che domani, quando decrescerà, avrà lasciato nuovi segni del suo rovinoso imperversare.

FRANCESCO GODONE

La bella morte d'una Camicia Nera

Ferrara, 21 notte.

E' morto oggi nella sua abitazione in Serravalle Ferrarese il giovane Attilio Biolati, Segretario politico e fondatore di quel Fascio di combattimento. Sentendosi vicino a morire, il Biolati ha voluto indossare la camicia nera.

Le onoranze funebri a Vittorio Scialoja

Roma, 21 notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali di Vittorio Scialoja.

Dalla camera ardente ove la salma ha ricevuto l'omaggio commosso e devoto di un folla che si è avvicendata senza posa nell'appartamento di piazza Grazioli, il feretro è stato trasportato, alle ore 8,30, al Palazzo di Giustizia. Qui era stato approntato, severamente parato a lutto con veli e velluti neri e tocche d'oro, il salone degli Avvocati e Procuratori. Sopra un breve palco è stata deposta, circondata da ceri ardenti, la cassa su cui era stato collocato un cuscino con le numerose decorazioni dell'estinto. Da capo spiccava la corona inviata dal Re ed ai piedi era stata deposta quella del Capo del Governo.

Si è iniziato quindi un altro pellegrinaggio: studenti, illustrazioni del Foro e della Magistratura e popolani si sono trovati mescolati in una espressiva comunione di spiriti. Alle 11, mentre sul Lungo Tevere affollatissimo andava disponendosi un imponente corteo, il feretro è stato tolto a spalle da magistrati che, attraverso il corridoio ed il monumentale cortile gremito di autorità che facevano ala e salutavano romanamente, lo hanno collocato nel carro funebre.

Il corteo funebre è aperto da un drappello di militi del fuoco in grande uniforme: seguono la banda dei Carabinieri, la bandiera dell'Arma con un battaglione di allievi, il labaro dell'Università di Roma, il gagliardetto della Confederazione artisti e professionisti, una lunga teoria di Frati minori salmodianti; e poi il carro funebre di prima classe, a sei cavalli, sul quale è stata deposta una sola corona: quella del Sovrano. I valletti del Senato recano sui cuscini le decorazioni dell'estinto. Dietro al carro procede il gruppo dei familiari e, immediatamente, seguono le autorità ed una fila interminabile di popolo; le berline di Casa Reale, del Senato, della Camera, del Governatorato ed un plotone di metropolitani ciclisti chiudono il corteo.

Tra i presenti, il Ministro De Francisci, anche in rappresentanza del Capo del Governo; l'on. Starace, Segretario del P. N. F. con il vice-segretario prof. Marpicati; i ministri Ciano, Ercole, Jung.

Tra le numerosissime e splendide corone, notata quella di S. M. il Re, tutta rose con un grosso nastro azzurro a nodo di Savoia e le sigle reali V. E. sormontate dalla corona; quella del Duce, legata con un nastro tricolore e la scritta «Il Capo del Governo»; quella del Ministro della Giustizia, del Governatore, dell'Università di Roma, della Commissione Reale degli avvocati e procuratori, dell'Istituto di studi romano, del Consiglio superiore forense e quelle di numerosi altri enti.

Il corteo si snoda lentamente tra l'enorme folla che si accalca per le vie; in via della Sapienza, il carro si arresta dinanzi alla sede dell'Ateneo: qui sono schierati una rappresentanza della Milizia Universitaria ed i gruppi del G.U.F. con i gagliardetti. Uno squillo di trombe e le truppe presentano le armi: i gagliardetti si inchinano e la folla saluta con il braccio teso, restando silenziosa in un minuto di raccoglimento. Quindi il corteo, cui si è aggiunto il Corpo Accademico che aveva atteso dinanzi al portone dell'Università l'arrivo del feretro, si dirige verso la Chiesa di San Marco, in piazza Venezia, ove si svolge la funzione religiosa.

Da piazza Venezia, dove il corteo si è sciolto, il carro è proseguito fino alla stazione Termini: qui, dal lato arrivi, nei pressi della saletta reale, il feretro è stato adagiato in un vagone speciale messo a disposizione dallo Stato, sul quale sono state deposte anche numerose corone. Vegliata da alcuni familiari ed amici, e scortata da militi della 9.a Legione ferroviaria, la salma è partita alla volta di Napoli alle ore 16,5. Da Napoli sarà poi trasportata a Procida, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

I 10 anni della Cassazione unificata

Onoranze al sen. D'Amelio

Roma, 21 notte.

Si sono compiuti quest'anno, come è noto, dieci anni dalla unificazione della Cassazione, riforma voluta ed attuata dal Regime fascista per dare all'alto consesso una unità di indirizzo quale vigile organo di controllo delle esigenze giuridiche del Paese.

Per designazione del Duce il senatore Mariano D'Amelio veniva chiamato a coprire l'altissimo seggio di Primo Presidente, e sotto la sua direzione illuminata e sapiente la Corte Suprema ha potuto assolvere il formidabile compito assegnatole.

L'occasione è stata propizia perchè la Magistratura esprimesse al senatore D'Amelio la propria riconoscenza ed ammirazione, facendogli omaggio di tre folti volumi di scritti compilati da magistrati italiani d'ogni grado e riflettenti le iniziative giuridiche più disparate. Essi costituiscono, nel loro insieme, attestazione e dimostrazione del posto che la Magistratura italiana, con nobile sforzo, ha conquistato nel rinnovato fervore di attività della scienza giuridica moderna.

I volumi hanno per titolo «Studi in onore di Mariano D'Amelio»; vi hanno collaborato ben 93 magistrati. Con una semplice ed intima cerimonia, i tre volumi sono stati offerti al senatore D'Amelio alla presenza del Sottosegretario alla Giustizia on. Albertini, e delle alte cariche della Magistratura e del Foro.

A nome della Commissione per le onoranze, ha parlato il Procuratore Generale senatore Longhi, il quale si è reso interprete dei sentimenti di devozione e di ossequio di tutta la Magistratura italiana al suo capo. Hanno parlato anche i rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato e dell'Ordine Forense, esaltando in Mariano D'Amelio il giurista, il magistrato e lo studioso. Sono state lette le adesioni del Ministro Guardasigilli De Francisci, del Presidente del Senato, del Ministro di Stato Alfredo Rocco, di giuristi, studiosi, personalità politiche di ogni Nazione.

Ha risposto brevemente il senatore D'Amelio, esprimendo il suo ringraziamento e compiacendosi con la Magistratura che con il suo spirito di sacrificio, con il suo intelletto e con la sua disciplina, ha reso possibile il raggiungimento degli obbiettivi che la unificazione della Cassazione si era prefissi.

«La unificazione della Corte Suprema — egli ha concluso — è stata una delle maggiori opere del Fascismo, uno degli esperimenti più severi della dottrina fascista, ed il nostro pensiero devoto e riconoscente va al Duce ed ai Ministri Guardasigilli che l'hanno condiuvato durante questo decennio».

Nel Fascio di Novi Ligure

Il nuovo Segretario politico

Novi Ligure, 21 notte.

Il Segretario federale di Alessandria ha nominato il nuovo segretario politico del locale Fascio di Combattimento nella persona del console Edoardo Bocca, vice-segretario federale, ed ha ratificato il nuovo Direttorio, nelle seguenti persone: segretario amministrativo: avv. Mario Casiasa; membri: gen. Pio Innocenti, c.m. Felice Binasco, Antonio Oggero, avv. Luigi Costa, ing. Edilio Lana.

Continua la caccia al cinghiale

Una cena sfumata ed una denuncia

Cuneo, 21 notte.

A quanto pare, i cinghiali hanno preso gusto a venire a farsi accoppare dai nostri campagnuoli a colpi d'ascia e di tridente. Armi queste che se non hanno titoli di nobiltà come i cinghiali (selvaggina nobile stanziale), hanno però tutti i requisiti necessari per abbattere i poveri animali che si lasciano avvicinare. Ieri abbiamo detto dei quattro cinghialotti, di 30 chili l'uno, uccisi con tali armi a San Bernardo di Cervasca, in quel del Passatore di Cuneo ed in quel di Caraglio. Così pure abbiamo detto come le vittime siano state vendicate con una duplice contravvenzione ai loro uccisori per caccia abusiva e perchè la caccia aveva avuto luogo su terreno coperto di neve e come la preda sia stata confiscata e venduta a beneficio dell'E. O. A.

Oggi un altro cinghiale, un maschio e forse il padre dei quattro cinghialotti, è caduto vittima d'una spietata caccia a colpi di forconi in quel di Bernezzo. L'animale è stato avvistato nel vallone di Sant'Anna di Bernezzo e, appena dato l'allarme, una trentina di terrazzani armati di forconi, coltellacci, badili ed accette hanno organizzato una battuta in piena regola contro l'animale. Dopo movimentata manovra, l'animale venne sospinto in un ristretto valloncino, ove privo d'ogni via di scampo, dovrebbe forzatamente soccombere sotto i tremendi colpi degli accaniti cacciatori. Il cinghiale, che pesava oltre 40 chili, venne sgozzato, fatto a pezzi e diviso fra i partecipanti alla battuta che fecero festino.

Frattanto, anche lì, qualcuno più scrupoloso, pensò di dare notizia dell'impresa al podestà di Caraglio che, a sua volta ne informò la questura la quale provvide a mandare a sequestrare l'animale ed a colpire i responsabili. Però, della preda, non fu possibile che ritrovare che pochi resti: la pelle e due pezzi d'arrosto trovati in possesso di tali Giuseppe Casasso di Alessio d'anni 29 e Giuseppe Goletto fu Giacomo, detto «Barbarot», d'anni 58, noti cacciatori, che li avevano ancora in infusione nel vino drogato. I due cacciatori sono stati denunciati per caccia su terreno parzialmente coperto di neve.

IL MALTEMPO

Il Po in piena presso Stradella

Stradella, 21 notte.

Per lo sciogliimento delle nevi e gli acquazzoni dei giorni scorsi il Po è andato rapidamente ingrossando e ieri è avvenuto l'allagamento completo della zona boschiva e coltivata compresa tra il vecchio alveo e il canale nuovo.

Allagamenti nel Ferrarese

Ferrara, 21 notte.

In seguito al maltempo verificatosi in questi ultimi giorni nell'Alta Valle del Po, il fiume, da tre giorni, è in aumento. Molte boscaglie delle rive sono allagate e la navigazione fluviale è ostacolata dalla corrente impetuosa. In questa zona da ieri notte si è scatenato il maltempo e il livello delle acque continua ad aumentare di circa tre centimetri all'ora.

Sbalzato da un ponticello nel torrente da una raffica di bora

Trieste, 21 notte.

Nelle prime ore di stamattina il ventiquattrenne Giuseppe Malusà, abitante a Pinguente, procedendo su una stretta passerella gettata attraverso un torrentaccio è stato investito da una violenta raffica di bora che l'ha rovesciato giù da un'altezza di circa otto metri. Il poveretto è stato più tardi raccolto in condizioni pietose e trasportato a Trieste all'ospedale Regina Elena ove è stato ricoverato.

Grossa frana in Val Formazza

Intra, 21 notte.

Le pioggie dirotte di questi giorni hanno provocato franamenti in tutta la zona dell'Ossola. Si ha notizia da Premia che una grossa frana di terriccio è caduta l'altro giorno sulla strada della valle Formazza presso Foppiano. Il traffico è stato sospeso lungamente e c'è voluto l'impiego di numerosi uomini per sgombrare la strada dall'enorme materiale precipitato dalla montagna. Oggi il traffico è stato riattivato.

Il traffico riattivato sul Colle di Tenda e interrotto sul Colle della Maddalena

Cuneo, 21 notte.

Il transito alla nazionale Colle di Tenda, interrotto per una valanga, è stato riattivato. E' invece rimasto interrotto quello del Colle della Maddalena, a causa di varie valanghe precipitate sulla nazionale, nel tratto Vinadio-Colle della Maddalena. Non è possibile calcolare, per ora, il periodo di tempo dell'interruzione.

Autista accecato dai fari di un camion investe e uccide un ciclista

Cesena, 21 notte.

Villa Guido di Longiano, località a qualche chilometro da Savignano sul Rubicone è stata teatro di una tragica sciagura. Nell'approssimarsi della notte transitava per la via Emilia una automobile guidata dal signor Aristide Mazzotti diretta alla nostra città. Sopraggiungeva in senso inverso un camion al passaggio del quale l'autista tentò di farsi da parte portandosi con la macchina sul fianco destro della strada. Ma i potenti fari del camion impedivano la vista di un ciclista che lo precedeva di poco e che fu inevitabilmente investito. Il Mazzotti fu preso da grande panico e non ebbe cuore di fermarsi, ma proseguì la corsa fino a Cesena e si presentò subito alla caserma centrale dei carabinieri, ai quali raccontò l'accaduto. Si portò quindi insieme ai militi della Benemerita sul posto del sinistro, dove fu trovato il cadavere del ciclista, che venne identificato per l'operaio Emilio Randoppi, di 37 anni, da Cesena. Il Mazzotti è stato trattenuto in arresto.

Grave cozzo fra due ciclisti

Biella, 21 notte.

Un serio incidente stradale è avvenuto in regione Cavallo nei pressi di Cossila San Giovanni, la notte scorsa, e vittima ne è stato il giovane muratore Carlo Coda, di 18 anni. Egli discendeva in bicicletta la via che si presenta in quel tratto particolarmente ripida, quando in una svolta si scontrava violentemente con un altro ciclista e nella caduta, mentre quest'ultimo rimaneva pressochè illeso, il Coda riportava la dolorosa frattura dell'arcata sopraorbitaria sinistra e altre non lievi contusioni. Dopo una sommaria medicazione, il giovane è stato fatto proseguire per il nostro Ospedale, dove venne ricoverato e dichiarato guaribile in una quarantina di giorni.

Operaio sepolto da una frana

Milano, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi, al Lambrate, in via Pacini, dove si stanno eseguendo per conto dell'Impresa edile Lucchini gli scavi per le fondamenta di un nuovo edificio, si è verificata una frana. Un operaio è rimasto sepolto e soltanto dopo alcune ore di lavoro i pompieri hanno potuto procedere alla sua estrazione; ma ormai il poveretto era cadavere. Si tratta del badilante Francesco Battini, di 30 anni, da Vanzago. L'Impresa Lucchini è la stessa che aveva in appalto la demolizione del ponte ferroviario di via Galileo Galilei, ove nello scorso ottobre, è avvenuto il tragico crollo.

I PROCESSI

Tre testamenti e tre eredi attorno ad un cospicuo patrimonio

Como, 21 notte.

Un'appassionante contesa giudiziaria per un testamento sta discutendosi avanti al nostro Tribunale il quale si è riservato di emettere la sentenza fra un mese.

Venuta a morte nel 1931 la nobile Carlotta Olginati, ultima discendente di una illustre famiglia italiana, lasciava erede del suo ingente patrimonio il Comune di Como e diversi enti benefici, disponendo cospicui legati dei quali era fatto carico alla nobildonna Lucia Melari in Curzio Balzar, che figurava erede di parte delle sostanze. Uno di questi legati, costituito da una casa in Como e da un possedimento a Vertemate, interessante ben 4 Comuni, andava all'Istituto delle canossiane. Costoro erano appena entrate in possesso della tenuta, quando la signora Rita Bonetto Colonna Benvenuti da Milano, conveniva l'Istituto delle canossiane in Tribunale per sentirsi ordinare la divisione fra essa e l'Istituto stesso del possesso di Vertemate, asserendo di essere in possesso di un testamento del nobile Vincenzo Olginati, fratello della Carlotta, in cui essa Bonetto era dichiarata erede. Tale testamento le era giunto attraverso vicende romanzesche. Preavvertita da una lettera anonima, la Bonetto si era recata dal vescovo di Como per vedere se gli erano stati consegnati dei documenti che la riguardavano. Ne ebbe una risposta negativa. Poi fu informata dall'anonimo che i documenti erano stati dimenticati in duomo; infine fu avvertita da un canonico dello stesso duomo che i documenti erano in sua mano: ciò era vero. I documenti stessi furono depositati presso un notaio. Si trattava fra l'altro di un testamento del nobile Olginati a favore della Bonetto. Tale testamento venne però contestato dall'Istituto delle canossiane. Ma il 17 dello scorso febbraio veniva recapitato per posta al presidente del nostro Tribunale un successivo testamento olografo dell'Olginati, in data 5 luglio 1927, in cui erano annullate le disposizioni precedenti, ma si stabiliva un legato di 400 mila lire a favore della Bonetto e la consegna di alcuni gioielli di famiglia. La Bonetto allora citava anche alla signora Lucia Curzio Balzar il giudizio per il pagamento delle 400 mila lire e la consegna dei gioielli. La Curzio si è trovata d'accordo con l'Istituto nel sostenere che le disposizioni testamentarie venute alla luce in modo così strano erano apocrife.

Come si è detto il Tribunale emetterà la sentenza sull'interessante vicenda entro un mese.

Denari spediti dal Canadà che finivano nelle tasche d'una postina

Intra, 21 notte.

Nel 1932 un parente residente per ragioni di lavoro nel Canadà mandava a certa Rachele Cantoni, domiciliata a Palmenta, in Valle Canobbina, una raccomandata con una discreta sommetta. La procaccia del paese, Letizia Cerutti, di 21 anni, invece di consegnare la preziosa lettera alla destinataria, l'apriva, intascandone il contenuto. Qualche tempo dopo la Cantoni riceveva dal Canadà un'altra lettera nella quale il parente la pregava, per sua tranquillità, di fargli sapere se aveva ricevuto i soldi speditile. La Cerutti, interrogata in proposito, confessò piangendo ogni cosa, scongiurando la Cantoni di non denunziarla, chè avrebbe rimborsato la somma ingiustamente trattenuta. La faccenda venne a conoscenza del ricevitore postale di Palmenta, Lorenzo Zanni, il quale, mosso a pietà dalle suppliche della procaccia infedele, non volle denunziarla. Tutto sembrava già dimenticato quando in questi giorni i carabinieri di Canobbio informati della faccenda si sono recati a Palmenta per le indagini del caso: la Cerutti è stata così denunziata per malversazione in danno di privati e lo Zanni per omessa denunzia di reato.

Il signore che voleva sigarette estere

Contrabbandieri e complici in Tribunale

Intra, 21 notte.

A tarda ora è finito stasera al Tribunale di Pallanza un grosso processo di contrabbando il quale ha avuto per protagonisti, certi Orazio Chemasi d'anni 31 da Milano, Pietro Pretini d'anni 37 da Milano, Enrico Minoretti d'anni 28, Giuseppe Borgnis, d'anni 25, Pierina [illegible] e [illegible] Minoggio, gli ultimi quattro da Craveggia. Nell'agosto scorso il Chemasi, che faceva la stagione a Zornasco in valle Vigezzo aveva un abboccamento col Minoggio al quale chiedeva se aveva la possibilità di fornirgli delle sigarette svizzere. Qualche giorno dopo il Chemasi riceveva una telefonata da Zornasco con la quale veniva avvertito che 1500 pacchetti di sigarette erano pronti. Subito il Chemasi si recava in auto a Zornasco e le sigarette importate dalla vicina Svizzera dal Minoretti, dal Minoggio e dal Borgnis venivano caricate sull'automobile. Strada facendo però i militi confinari fermavano la macchina e scoprivano le sigarette contrabbandate. Il Tribunale ha condannato il Chemasi a 4000 lire di multa, il Minoggio e il Borgnis a 4 mesi di arresti, a 4000 lire di multa e a 2666 lire di ammenda, il Minoretti a 3000 lire di multa e a 2666 lire di ammenda e a 4 mesi di arresto, la Testoni e il Pretini, complici, a 2000 lire di multa. Gli imputati sono stati immediatamente scarcerati.

Condanne per contrabbando di caffè

Aosta, 21 notte.

Davanti al nostro Tribunale sono comparsi i valligiani Alessandro Gubernaz di Alessio di 20 anni e il padre Alessio di 53 anni per rispondere entrambi di contrabbando di 40 kg. di caffè. Il primo era inoltre accusato di resistenza verso l'agente accertante. Il Tribunale ha ritenuto il Gubernaz Alessandro colpevole del solo reato di contrabbando per cui lo ha condannato alla multa di 2500 lire assolvendolo dal reato di resistenza per insufficienza di prove. Pure per insufficienza di prove è stato assolto dal reato di correità, a lui ascritto, il padre Alessio.

Tre giovani condannati per furto

Milano, 21 notte.

Alla 10ª Sezione del nostro Tribunale sono oggi comparsi tre giovani fiorentini Mario Mari, Alessandro Bartolini e Leonilde Bera. I tre nello scorso ottobre arrivavano a Milano prendendo alloggio in un albergo del centro. Nella stanza matrimoniale occupata dal Mari e dalla Bera era depositato un baule appartenente a un greco di passaggio per la nostra città. Improvvisamente i tre fiorentini decidevano di cambiare alloggio e ciò destava i sospetti dell'albergatore che non tardò a constatare che il baule era stato scassinato. Il proprietario, giunto alcuni giorni dopo, constatò che dal baule erano stati asportati un grammofono, una catena d'oro, un orologio pure d'oro e numerosi indumenti. I tre complici sono oggi comparsi dinanzi ai giudici. Mentre il Bartolini e la Bera negarono ogni partecipazione al fatto, il Mari ha finito per confessare il malfatto. In base alle emergenze processuali, il Tribunale ha condannato il Mari a 2 anni e 8 mesi, la Bera e il Bartolini a 1 anno e 8 mesi.

L'avv. Di Gregorio e il Campi condannati a trent'anni

82 anni di reclusione ai complici

Novara, 21 notte.

Dopo 12 giornate di udienza è terminato questa sera alle nostre Assise il processo a carico dei componenti la nota banda che ha compiuto il grave delitto di Borgosesia. Dopo cinque ore di permanenza in camera di consiglio la Corte ha pronunciato la seguente sentenza: avv. Pasquale Di Gregorio 30 anni di reclusione e 22 mila lire di multa, Antonio Campi 30 anni di reclusione e 21 mila lire di multa, Angelo Cambiaghi anni 12 e 8 mila lire, Alberto Mazzaro 32 anni e 18 mila lire, Alberto Appiani 20 anni e 8 mila lire, Giovanni Boca 5 anni e 9 mila lire, Giacomo Radaelli 3 anni per la sola falsa testimonianza; la libertà vigilata e l'interdizione ai primi cinque assegnando l'Appiani per tre anni a una colonia; condono di cinque anni ai primi quattro e di tre anni e della multa al Boca; in tutto anni 122 e 97 mila lire di multa.

La radio negli esercizi pubblici

Aosta, 21 notte.

Un'importante causa penale ha avuto luogo dinanzi alla nostra Pretura a carico dell'albergatore Principe Gerard, esercente a Cogne. Egli era imputato di contravvenzione agli articoli 666 C. P. e 68 della legge di P. S. e della legge sulle concessioni governative per avere tenuto nel suo esercizio un apparecchio radio senza licenza delle autorità di P. S.

Il Pretore di Aosta, affermando il concetto giuridico che gli apparecchi radio sono accessori del tutto secondari per un esercizio pubblico, e che quando il conduttore con l'uso di essi, durante le radioaudizioni, non fa pagare alcun supplemento sulle consumazioni, non sussiste alcuna finalità speculativa inerente al funzionamento di detti apparecchi, ha, con dotta sentenza, prosciolto l'imputato dall'accusa, assolvendolo con la formula più ampia.

Cinque anni per lesioni volontarie

Brindisi, 21 notte.

In Corte di Assise è stato discusso il processo contro il cinquantenne Francesco Delliberdi, da Lecce, qui domiciliato, che la notte del 15 luglio, sorprendendo nel sonno il fratello Salvatore e le sorelle Elvira e Gemma, con un coltello produceva ai famigliari varie ferite.

La Corte ha condannato il Delliberdi a 5 anni di reclusione, 6 mesi di arresto, alla libertà vigilata ed alle spese processuali per lesioni volontarie.

Terremoto lontanissimo registrato dai sismografi a Padova

Padova, 21 notte.

Gli apparecchi sismici dell'Università questa notte alle 0,37'54" hanno registrato un terremoto la cui distanza epicentrale è di circa 8 mila chilometri da Padova. La registrazione è durata circa due ore.

La scossa registrata a Firenze

Firenze, 21 notte.

Il direttore dell'Osservatorio ximeniano, padre Alfani, comunica: Poco dopo la mezzanotte, e precisamente alle 0,50 è principiata la registrazione di un terremoto lontano che, dai caratteri dei sismogrammi, appare di molta violenza. Tutti gli apparecchi dell'osservatorio hanno registrato e concordemente forniscono gli elementi per determinare la distanza come pochissimo superiore ai 8 mila chilometri. Ma, mentre è possibile ricavare con sicurezza tale dato non è per ora almeno altrettanto facile poter indicare le località probabilmente colpite, non essendosi ancora potuto studiare in modo completo i tracciati ottenuti. Tuttavia, da certi indizi, sembrerebbe trattarsi di un terremoto di origine orientale. Questa indicazione, però è data con ogni riserva.

La via dolorosa del popolo di Malta

Come fu licenziato il Ministero nazionalista colpevole di difendere la tradizione e la lingua italiana dell'isola

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VALLETTA, novembre.

La via dolorosa del popolo maltese sta per consolidarsi sulla cima del calvario. Vane sono state le giornate di sangue del giugno millenovecentodiciannove e le mille e mille proteste, vani i comizi e i voti unanimi e clamorosi, vana infine la fiera resistenza del governo nazionalista eletto a stragrande maggioranza nelle elezioni del millenovecentotrentadue. Il governo imperiale ormai senza intermediari come ai tempi del celebre conte Strickland, dimenticando l'antico giuramento, gittandosi dietro le spalle la storia, offendendo e calpestando la lealtà e l'onestà, abolisce ogni legge sopprime la libertà proclama la guerra contro la lingua italiana.

La preparazione del colpo di forza

I fatti del due novembre sono noti in Italia per sommi capi, ma ci sembra utile riferirli ampiamente secondo gli stessi documenti ufficiali. Il colpo di forza contro il popolo maltese e contro la sua tradizione e la sua cultura appare lungamente e freddamente premeditato. I segni precursori si erano avuti fin dal settembre di questo anno con restrizioni d'ordine vario verso gli stranieri e verso istituti e associazioni culturali straniere — italiane — con la sottrazione al governo maltese del controllo sul corpo di polizia passato alle dirette dipendenze del governatore e con il divieto infine di comizi sotto il pretesto della lontananza delle elezioni. Il trentuno di ottobre tutte le navi da guerra furono radunate in porto, gli equipaggi consegnati a bordo, i soldati nelle caserme, la polizia mobilitata. Lo stesso giorno i ministri nazionalisti furono convocati dal governatore sir David Campbell per sentire il suo atto di accusa. Le disposizioni della costituzione relative all'insegnamento delle lingue erano state violate, il ministero aveva imposto contrariamente alle leggi la conoscenza della lingua italiana per l'ammissione a varie classi e vari corsi di istruzione, aveva mandato in Italia maestri a scopo di studio, aveva introdotto quale materia obbligatoria nei concorsi per uffici governativi minori la lingua italiana, aveva infine malamente amministrato il pubblico denaro. Il governo maltese a giudizio del governatore doveva ammettere queste infrazioni alle leggi costituzionali e di conseguenza ricominciare da capo o in caso contrario dimettersi. Per la risposta il governatore concedeva quarantotto ore.

[illegible]

volontà del governo imperiale questo traditori del proprio paese. Infatti, informato degli avvenimenti, il conte Strickland accorreva immediatamente da Londra per raccogliere dalle mani del governatore l'eredità e per continuare a compiere la sua missione di carnefice della lingua italiana. Probabilmente la trista ansia del conte Strickland apparve oltremodo scandalosa al pudico governatore e Strickland non ebbe per questa volta il nuovo compenso al suo antico tradimento.

Al ministero stesso, appena avvenuto il licenziamento, i senatori e i deputati espressero il loro plauso e la loro devozione. Il primo ministro sir Ugo Mifsud espose la situazione creata dalla recisa ostilità del governo imperiale deciso a dare l'ostracismo alla cultura e alla lingua italiana e confutò le accuse lanciate contro il governo, invitando il governatore a sciogliere i ministri del segreto dell'esecutivo per rendere pubblica la loro difesa come pubblica era stata l'accusa. Naturalmente l'invito non doveva avere risposta. La riunione si concluse con fervidi voti di plauso ai ministri e con la riaffermazione della volontà del popolo maltese di difendere la sua italianità e i suoi diritti costituzionali.

L'ostracismo alla lingua italiana

Le ordinanze del governatore con le quali si proclama annullato lo stato di grave emergenza e di conseguenza lo scioglimento del Parlamento, il licenziamento del ministero e la sospensione della costituzione sono documenti veramente scandalosi della volontà del governo imperiale di combattere questo piccolo e glorioso popolo. Dopo aver fatto la storia del ripristino del governo responsabile condizionato, secondo il governatore, a certe disposizioni intorno alla questione delle lingue e in particolar modo intorno all'insegnamento delle lingue nelle scuole (come sapete, queste disposizioni riguardano la soppressione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole elementari per dar posto soltanto all'inglese e al maltese — dialetto e non lingua —, l'insegnamento dell'italiano essendo riservato soltanto alle scuole secondarie), il governatore accusa il ministero nazionalista di aver violato deliberatamente tali disposizioni e cita i seguenti casi come prova della natura e della portata degli atti del governo nazionalista ritenuti contrari alle leggi del governo di Sua Maestà britannica: 1) le disposizioni della costituzione limitanti l'insegnamento [illegible]

Il fiero « no » del Governo maltese

[illegible]

Sir Cunliffe-Lister smentisce se stesso

[illegible]

ALFIO RUSSO

Esemplari falsi in circolazione d'un francobollo della Crociera atlantica

San Giovanni di Terranova, 21 notte.

[illegible]

Fascismo e socialismo

I giornali londinesi danno particolare rilievo ad un passo del discorso pronunziato dal laburista sir Stafford Cripps a Bristol. Come riferivamo ieri, egli ha detto che entro i prossimi cinque anni l'Inghilterra dovrà fare una scelta definitiva tra fascismo e socialismo.

In un articolo di fondo, il Daily Telegraph si domanda ora se, con questo, Cripps abbia inteso annunziare che il laburismo si orienterà in maniera così antiparlamentare e rivoluzionaria da spingere tutti gli altri partiti, liberali inclusi, ad accettare il fascismo in Inghilterra. Ma non è questo il punto che ci preme di rilevare.

Nella cosa giostra dei partiti che si dissolvono (ieri alle elezioni spagnole se ne contavano ancora 14 e almeno quaranta di essi non avevano speranza di successo) la selezione opera inesorabilmente. Anche la vecchia tradizionale Inghilterra si accosta al bivio inevitabile. Regime fascista o regime socialista? La previsione di Cripps è un altro segno, fra i tanti dell'avanzata dell'idea mussoliniana nel mondo.

Gli 80 anni di Potiorek

« Il sconfitto della Drina »

Vienna, 21 notte.

L'ottantesimo compleanno ha fatto uscire per una giornata dall'oblio, nel quale vive dal Natale del 1914 (epoca in cui caduto in disgrazia fu collocato a riposo), l'ex-generale di artiglieria Oscar Potiorek, comandante supremo delle I. R. forze balcaniche all'inizio della guerra. Come ricorda la Reichspost la sua vita cominciò a prendere una tragica piega con l'assassinio della coppia arciducale a Serajevo: dove egli risiedeva in qualità di Governatore della Bosnia-Erzegovina. In quella circostanza il Potiorek mancò di energia nell'impedire che Francesco Ferdinando, fallito il primo attentato, attraversasse la città una seconda volta. Entrato in guerra, riportò successi iniziali sino alla battaglia della Drina; ma, sfibrate le truppe nell'inseguimento, ed essendo i serbi passati alla controffensiva prima che lui ricevesse dei rinforzi, Potiorek subì un grave scacco, e dovette ritirarsi dietro la Sava e la Drina. Messo a riposo desiderò essere considerato il solo responsabile della catastrofe per chiudersi quindi in un impenetrabile silenzio: a somiglianza del vinto di Sadowa, Benedek, egli non ha reagito a critiche di nessun genere, e non ha voluto scrivere le sue memorie, o fare dichiarazioni confidenziali.

Il discorso della Corona al Parlamento britannico

Le invettive di un laburista turbano la tradizionale cerimonia

Londra, 21 notte.

« La fiaccola della libertà arde a bassa fiamma in un mondo che si oscura, ma lampeggia vivida dalle torri di Westminster ». Così assicura — con un tono che arieggia, col suo inconscio umorismo, l'introduzione manzoniana ai « Promessi Sposi » — un panegirista conservatore del parlamentarismo nell'odierna occasione della solenne apertura della nuova sessione parlamentare. Il sottosuolo e le gallerie del palazzo di Westminster sono stati oggi perlustrati con cura meticolosa dagli alabardieri i quali sono stati in grado di notificare allo speaker che nessun barile di polvere era stato rinvenuto, che pericoli di esplosione non ne esistevano e che la sicurezza di re Giorgio e della regina Maria era garantita.

La berlina d'oro

I Sovrani in una berlina di gala tutta d'oro trascinata da bianchi cavalli sono giunti a mezzogiorno in punto dinanzi all'edificio del Parlamento salutati da dignitari della Corte e dai ministri e dai presentat'arm dei soldati di guardia. La cerimonia si è svolta con una precisione cronometrica essendo stata tracciata lungo il tragitto del corteo ufficiale e ripetuta durante tre giorni. Il solo cambiamento è stato che in queste prove con il cronometro alla mano la berlina reale era rappresentata da un furgone trasporto viveri.

I lampadari si sono improvvisamente accesi nella sontuosa aula dei lordi al momento in cui il re Giorgio e la regina Maria sono entrati e hanno lentamente salito i gradini del trono. Nell'aula brillavano le fiammanti divise dei diplomatici, degli ufficiali, gli ori e le passamanerie dei dignitari e dei magistrati; nel centro i membri della Camera alta, coperti di ermellino, occupavano i posti loro spettanti in base al rango che tengono nella gerarchia nobiliare. Tutto intorno come una cornice a questo spettacolo sontuoso brillavano i gioielli dell'aristocrazia britannica: collane, diademi, braccialetti di diamanti, perle e ogni genere di pietre preziose; in una tribuna, semplicemente vestiti di nero, erano radunati i « commoners » ossia i deputati membri della Camera dei Comuni.

Re Giorgio ha letto sulla pergamena dai margini d'oro il discorso della Corona.

Il discorso

Egli ha cominciato, come suol farsi in queste occasioni, col dichiarare che le sue relazioni con le Potenze straniere continuano a rimanere amichevoli e quindi ha detto:

« Intento principale del mio governo negli affari internazionali è di promuovere e mantenere con tutti i mezzi in suo potere la pace del mondo. A questo scopo il mio governo continuerà a cooperare con gli altri governi nel tentativo di raggiungere una soluzione soddisfacente delle complesse questioni del disarmo onde raggiungere una sistemazione accettabile per tutti e ottenere risultati fruttuosi dai prolungati lavori della conferenza del disarmo. Il mio governo è deciso a sostenere il principio della cooperazione internazionale mediante una azione collettiva per il tramite del macchinario della Lega delle Nazioni e con tutti gli altri mezzi calcolati a mantenere buone relazioni tra tutti gli Stati e tutti i popoli ».

Re Giorgio è quindi passato a parlare del problema indiano e ha detto che le Camere saranno invitate a ricostituire il comitato per l'esame del problema e per concludere il loro arduo compito in modo tale da permettere la presentazione di definite proposte in forma legislativa durante la presente nuova sessione.

« Sono profondamente conscio — ha detto — del peso della responsabilità che è imposta a tutti coloro il cui dovere è di guidare e prendere decisioni circa la forma futura del governo del mio impero indiano e io prego perchè la saggezza informi il loro giudizio ».

Nella seconda parte del discorso il Sovrano, come aveva già fatto giorni or sono in occasione della chiusura della passata sessione, pose in rilievo il miglioramento intervenuto nella situazione economica e finanziaria del paese:

« L'anno scorso è stato marcato da un costante aumento di fiducia nelle prospettive future dei commerci e delle industrie britanniche. A giudizio del mio governo è di primaria importanza che questa fiducia sia mantenuta e accresciuta dato che essa è alla radice di ogni durevole miglioramento delle condizioni del paese. Mediante una costante attenzione ai sani principii tanto nel controllo delle spese quanto nelle misure calcolate a incoraggiare le iniziative, i miei ministri si sforzeranno di promuovere il ritorno della nazione passo per passo a condizioni che permetteranno l'alleviamento dei suoi presenti gravami. I miei ministri continueranno i loro sforzi per creare favorevoli condizioni dei traffici di esportazione specialmente negoziando accordi commerciali. Così facendo si spera che saranno offerte opportunità per lo sviluppo del cotone e del carbone e di altri prodotti di esportazione ».

Al momento in cui Re Giorgio pronunciava la formula tradizionale « Prego che la benedizione dell'Onnipotente Iddio scenda sulle vostre deliberazioni » si è prodotto un incidente che desta questa sera e desterà per molti giorni ancora animatissimi commenti. Mai fino ad oggi la cerimonia solenne nell'aula dei Lordi era stata disturbata; oggi per la prima volta il deputato scozzese MacGovern, rappresentante elettorale laburista di Glasgow, ad alta voce ha gridato: « E cosa farà il Governo circa l'abolizione del controllo sui mezzi di sussistenza e il ripristino dei sussidi ai loro passati livelli? ».

L'apostrofe d'un laburista

I presenti, costernati, hanno volto il capo dalla parte del perturbatore mentre il re e la regina scendevano i gradini del trono e uscivano dall'aula. Il principe di Galles, che stava seduto a destra del trono è rimasto un istante stupito e perplesso poi, dopo aver inchinato il capo ai Lordi, è uscito seguito dai dignitari di corte.

Nel frattempo MacGovern ha gridato: « Siete una banda di pigri e di inutili parassiti. Vivete nella agiatezza creata dagli altri, dovreste aver vergogna di voi stessi pensando alla gente che patisce la fame fuori di questa aula ».

Le parole pronunciate in tono eccitato e squillante sono state udite da tutti i presenti. Il re, che aveva preso per mano la regina, è uscito senza dare il minimo segno di meraviglia o di stupore. Attorno a MacGovern l'eccitazione era intensa. Un gruppo di giovani deputati conservatori stava per scagliarsi sul loro collega, ma ciò era immediatamente impedito da una ventina di parlamentari i quali, calmando l'indignazione dei colleghi più giovani, hanno evitato che l'incidente assumesse più serie proporzioni.

Subito dopo la cerimonia molti membri delle due Camere si sono radunati per discutere la scandalosa condotta del deputato laburista. E' stato constatato che nessuna misura disciplinare poteva essere presa a suo carico, perchè in base al regolamento interno di Westminster, in vigore da quasi sei secoli, la Camera dei Comuni non può occuparsi di ciò che accade nella Camera dei Lordi e quest'ultima non conosce i « commoners ».

Nel pomeriggio la Camera dei Comuni ha presentato un aspetto insolito. Grazie a 12 ore di veglia notturna deputati e deputatesse erano riusciti stamane a conquistare in corsa disordinata i seggi di prima e seconda fila. Altri deputati che fino a tre giorni or sono godevano il privilegio di sedere dinanzi al tavolo degli uscieri o degli stenografi si sono trovati spodestati del loro posto ed hanno dovuto accontentarsi di un cantuccio in una tribuna riservata al pubblico. Ma il grande cambiamento era causato dal fatto che sir Herbert Samuel, ex-ministro degli Interni del Governo nazionale, e i suoi seguaci liberali avevano disertato i banchi della maggioranza per andare a occupare quelli dell'opposizione.

L'ottimismo di MacDonald

Al dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona ha preso parte MacDonald il quale, dopo avere detto che le speranze di un accordo sul disarmo a Ginevra sono state fortemente scosse dagli eventi politici culminanti nell'uscita della Germania dalla Conferenza e dalla Lega, e dopo avere detto che il Governo britannico « constatò che il lavoro a Ginevra non era soltanto compromesso dall'assenza di importanti rappresentanti, ma anche dalla nuova situazione europea », ha detto:

« La Conferenza deve essere continuata. Il solo problema concerne la procedura immediata. La settimana scorsa il Gabinetto ha deciso che la nuova situazione richiedeva urgentemente di essere esaminata a Ginevra: il ministro degli Esteri, accompagnato dal Sottosegretario, si recò quindi colà venerdì e prese parte ad una serie di proficui ed amichevoli consulti con il Presidente e con gli altri rappresentanti degli Stati. Il ministro degli Esteri è stato in grado di fare ritorno a Londra proprio stamane e di dire che a Ginevra esiste un reale e sentito spirito di collaborazione e non v'è intenzione di permettere che i lavori del disarmo falliscano o si arenino, ma, al contrario, un diffuso sentimento esiste che sforzi paralleli e supplementari con l'uso del macchinario diplomatico debbono essere ora intrapresi per recare il più efficace contributo al lavoro della Conferenza del disarmo. Il ministro degli Esteri si è recato a Ginevra quale rappresentante dell'intero Gabinetto e siamo autorizzati a dire che l'aiuto britannico contribuisce molto a realizzare quello sforzo concorde che è necessario al successo finale. Speriamo che la Germania si unirà in questi dibattiti diplomatici, e che l'Italia e la Francia continuino gli sforzi che abbiamo fatti e stiamo tuttora facendo così armoniosamente insieme per condurre la Conferenza a felice risultato ».

R. F.

Lindberg da Lisbona alle Azzorre

Lisbona, 21 notte.

Si voleva ad ogni costo che il colonnello Lindberg e sua moglie intraprendessero il volo senza scalo Lisbona-New York, ma i familiari dell'aviatore sapevano che il valoroso pilota americano non poteva intraprendere un tal viaggio in quest'epoca dell'anno caratterizzata da nebbie e venti violenti di ovest; inoltre l'apparecchio di Lindberg non possiede una sufficiente autonomia di volo.

Un telegramma da Lisbona annuncia ora che Lindberg è partito stamattina alle 7 per le Azzorre: cioè per un volo di 1650 chilometri al di sopra dell'Oceano.

L'aviatore aveva effettuato il pieno di essenza di 1400 litri ieri sera; alle 6,30 di stamane l'apparecchio è stato rimorchiato da una vedetta sino alla riva sinistra del Tago, ed alle 6,54 il motore veniva avviato; alle 7,8 Lindberg e sua moglie sparivano in aria verso le Azzorre ove ammarravano alle ore 16,25.

Lindberg ha coperto questa tappa al disopra dell'Oceano alla velocità oraria di 183 chilometri.

Gli obiettivi del volo

Parigi, 21 notte.

L'obiettivo dei voli successivi di Lindberg, voli che sono cominciati il 9 luglio alla partenza da College Point negli Stati Uniti, non è mai stato segreto. Lindberg, infatti, nella sua qualità di ispettore generale tecnico del Pan-American Airways, aveva la missione di studiare i percorsi per eventuali linee aeree fra gli Stati Uniti ed il Giappone. Dopo la sua partenza dagli Stati Uniti, Lindberg è passato dalla Nuova Scozia, a Terranova, nel Labrador, nella Groenlandia, in Islanda, nelle Isole Faroe, nelle Isole Shetland, in Danimarca, in Finlandia, in Russia, in Estonia, in Norvegia, in Inghilterra, Irlanda, Scozia, Francia, Olanda, Svizzera, Spagna e Portogallo.

La grande Compagnia Pan-American Airways e la grande Compagnia britannica Imperial Airways, hanno concluso un accordo per l'esercizio di linee fra il vecchio ed il nuovo mondo. In passato la Compagnia Generale Aeropostale aveva stabilito una base di cooperazione con le Compagnie americane ed inglese, ma le note vicende finanziarie si sono opposte ad ogni realizzazione.

La Imperial Airways ha il monopolio, per 15 anni, di stabilire una base aerea a Terranova; la Francia ha invece perduto il diritto esclusivo per le Azzorre, poichè il versamento di una cauzione di 300 mila franchi non ha potuto essere effettuato dalla Società di aviazione portoghese, formata da Bouilloux Lafont e Weiller. La Pan-American e la Imperial Airways stanno attualmente trattando per succedere ai francesi, e Lindbergh si reca appunto alle Azzorre per esaminare i bacini di ammaraggio, la cui capacità era stata constatata dalla squadra di Balbo.

Marconi a Kyoto

Tokio, 21 notte.

S. E. Marconi è partito stamane per Kyoto, ossequiato alla stazione dall'ambasciatore Auriti, dal personale dell'Ambasciata, dal segretario del Fascio, dalle autorità e da una folla di ammiratori.

In occasione della presenza a Tokio del sen. Marconi, la famiglia Mitsui ha istituito una fondazione di 30 milioni di yen (circa 180 milioni di lire italiane) a favore del Consiglio delle ricerche giapponese per la ricerca scientifica e la sperimentazione tecnica.

Si sposa per conto di un altro

La trovata di una giovane greca

Atene, 21 notte.

I giornali ateniesi dedicano molto spazio ad una strana vicenda, di cui sta pure occupandosi la giustizia. Un facoltoso possidente, tale Degleris, di 50 anni, aveva stretto da tempo relazione con una giovane di Corfù, tale Amelia Contosoros, con la quale conviveva da oltre sei anni. Pochi giorni or sono, numerosi amici del Degleris si affollavano per congratularsi con lui per il suo matrimonio con l'amante, e uno di essi — replicando ai suoi dinieghi — gli opponeva che l'atto matrimoniale si trovava presso la chiesa di Tutti i Santi, in Atene, ove le nozze erano state celebrate. Insospettito dalle categoriche affermazioni dell'amico, il Degleris correva alla chiesa indicata e chiedeva al parroco se effettivamente avesse celebrato le... sue nozze! Il sacerdote lo prese per un pazzo, ma finì con dichiarargli che effettivamente aveva tempo addietro celebrato il matrimonio di un altro... Degleris. Il possidente prendeva la cosa filosoficamente e se ne tornava a casa per chiedere spiegazione all'amante, ma il parroco, fuori di sè perchè ingannato nell'esercizio delle sue funzioni ecclesiastiche denunciava la Contosoros alla autorità giudiziaria per falso e truffa matrimoniale, e così la strana vicenda è venuta alle orecchie del pubblico. Ne è risultato che la Contosoros aveva effettivamente contratto matrimonio con un ignoto — che probabilmente resterà sempre tale — il quale si presentò al sacerdote sotto il nome del Degleris. E' tuttavia da aggiungere che quest'ultimo si cura poco del seguito che l'affare potrà avere e forse celebrerà — personalmente questa volta — un autentico matrimonio con la intraprendente giovane, se la legge glielo consentirà. Chi vuole però andare sino in fondo alla questione è Padre Sotirio — il parroco —, furibondo di essere stato ingannato.

Il matricida ungherese chiede la visita di un prete

Budapest, 21 notte.

Il giudice istruttore ha ieri interrogato il prof. Geza Zemplen, padre del quindicenne matricida, che ha esposto le ragioni del suo divorzio dalla defunta, e ha detto di essersi fatto segnare l'anno scorso il ragazzo dal Tribunale, avendo ammesso che egli veniva educato malamente. Molto intelligente, il ragazzo negli ultimi tempi trascurava lo studio, e preferiva invece frequentare i cinematografi; dato ciò gli parve necessario metterlo in un collegio in una città di provincia, dove il ragazzo si fece mandare dalla madre i quattrini per tornare a Budapest.

Un compagno di scuola del matricida egualmente interrogato dal giudice istruttore ha dichiarato che nei primi tempi l'intera classe aveva invidiato Dionisio Zemplen essendo egli il più intelligente di tutti; dopo, il ragazzo si era completamente trasformato diventando taciturno e misantropo. Da quando i colleghi si erano accorti che la madre gli faceva portare della biancheria femminile, non era più riuscito a nascondere la propria vergogna. In carcere il matricida si è fatto dare un libro di preghiere, e ha chiesto la visita di un prete.

L'avventuroso volo nella stratosfera

Settle e Fordney a 18.435 metri

New York, 21 notte.

I calcoli fatti dai giornalisti dimostrano che la quota raggiunta dal comandante Settle e dal maggiore Fordney con il pallone partito ieri da Akron, nello Stato di Ohio, non è di 62 mila piedi come ieri si diceva, bensì soltanto di 59 mila, ossia circa 11 miglia e mezzo (18.435 metri). I due piloti hanno così oltrepassata l'altitudine raggiunta nell'agosto del 1932 dal professor Piccard, ma non quella di 12 miglia raggiunta dai piloti sovietici nel mese scorso.

L'avventuroso viaggio nella misteriosa stratosfera, compiuto dai due giovani americani, se non ha permesso all'America di conquistare il record di altezza, è stato però uno dei più emozionanti che si ricordino: per un miracolo il pallone non è andato a perdersi nel buio della notte tra le onde dell'Oceano Atlantico.

Dopo avere trasmesso durante la giornata di ieri messaggi radiotelegrafici indicanti le successive tappe della conquista dell'ignoto verticale, Settle improvvisamente cessava di trasmettere a terra. Che cosa era successo? La notte andava avanzando, l'oscurità invadeva il cielo, e del pallone non si avevano più notizie. Washington, tenuta al corrente del volo, ordinava a notte tarda che dagli aerodromi dello Stato di Ohio spiccassero il volo degli apparecchi, alla ricerca degli aeronauti.

Il pallone, però, trascinato dal vento si allontanava nella notte verso la costa atlantica. Dopo una notte di angosciosa attesa e di esplorazioni dello spazio, si apprendeva in giornata che il pallone era disceso nello Stato di New Jersey, a Bridgetown, a 50 miglia da Atlantic City.

Sembra, secondo le prime informazioni disponibili, che il comandante Settle avesse tentato di atterrare nel corso della notte di ieri; ma, giunto a qualche centinaio di metri dal suolo, aveva deciso di sbarazzarsi di tutta la zavorra a bordo, e di risalire nelle alte regioni dell'atmosfera per riprendere contatto con la terra solo alle prime luci del giorno.

Si dice inoltre che il comandante Settle ed il suo compagno hanno potuto scampare al serio pericolo d'una catastrofe grazie alla collaborazione di tutti gli specialisti radiotelegrafici i quali, durante la notte, hanno potuto trasmettere agli aeronauti informazioni preziose ed avvertirli di affrettarsi a scendere perchè il loro pallone andava alla deriva verso l'oceano.

Il pubblico americano, ingenuo e bambinone, attende più i risultati degli effetti dei raggi cosmici sulle mosche che non di sapere l'esatta quota raggiunta da Settle e Fordney. Come è noto, quest'ultimo aveva preso a bordo delle mosche e dei vermiciattoli per sottoporli all'azione dei raggi cosmici, e vedere se, per strano caso, essi non producessero il miracolo del cambiamento di mosche femmine in maschi, e viceversa.

Chi sia lo scopritore di questo miracoloso cambiamento di connotati intimi non si sa: la teoria, comunque, deve essere stata accolta favorevolmente negli ambienti scientifici americani, e se di essa si deve avere molto parlato, perchè solo così potrebbe spiegarsi la decisione di Fordney di far compiere a mosche e vermi un tanto avventuroso viaggio.

Il microscopio soltanto dirà se il miracolo si è compiuto, e dovrà presto promulgare la sua sentenza perchè il pubblico americano è realmente impaziente di conoscere se un giorno, quando la stratosfera sarà diventata un centro di passeggiate, non si assista ad emigrazioni di malcontenti per sottoporsi alla miracolosa cura dei raggi cosmici.

Incominciano intanto a giungere i primi dettagli dell'ascensione: essa è durata sette ore; la discesa al suolo è stata compiuta in un'ora. Il pallone è sceso in un terreno d'acque stagnanti, e — dichiara il maggiore Fordney — tanto lui che il suo compagno trovarono difficoltà ad uscire dalla navicella, così che dovettero attendere, per abbandonare il pallone, che il sole fosse già alquanto alto sull'orizzonte.

A. R.

Lo studio dei raggi cosmici

Dopo gli esploratori sovietici, quest'anno sono stati gli americani a lanciarsi oltre la troposfera per continuare gli studi felicemente iniziati con le prime due ascensioni di Piccard. La notizia che è giunta improvvisamente in Europa ha destato una certa meraviglia poichè il luogotenente Settle che aveva già compiuto un primo tentativo partendo dal recinto dell'esposizione mondiale di Chicago, aveva fallito il suo scopo per il cattivo funzionamento di taluni organi della sua navicella e sembrava avesse rinunziato, almeno per quest'anno, ad altre ascensioni.

Ma in questo genere di ascensioni, come facemmo a suo tempo rilevare, non è tanto il raggiungere una altezza maggiore o minore quello che conta. Si tratta di eseguire delle osservazioni scientifiche con strumenti delicatissimi alle diverse quote, si tratta di osservare lo svolgimento di taluni fenomeni e misurare l'intensità di particolari radiazioni.

Sulla scia dei palloni sonda

Fu già messo in rilievo dalla stampa l'importanza che hanno i voli stratosferici o per meglio dire i sondaggi dell'alta atmosfera, per lo studio di quelle radiazioni ignote sino ad una diecina di anni or sono e che oramai anche il gran pubblico conosce sotto il nome di raggi cosmici. Già nell'anteguerra si era tentato di fare qualche cosa in proposito in Germania portandosi in pallone fino a 9000 metri di quota e verificando a questa altitudine una ionizzazione atmosferica molte volte maggiore di quella che si ha alla superficie terrestre.

Ma solamente nel dopo guerra e più precisamente per opera di Millikan e di Bowen lanciando a 15.000 metri di quota dei palloni sonda si cominciò a stabilire che le ignote radiazioni penetranti dovevano essere di potere penetrante superiore a quello emesso dalle sostanze radioattive. Si decisero così delle ascensioni su quelle vette di montagne la cui ubicazione fosse, rispetto al clima, abbastanza favorevole agli studi ed è per questo che tra il 1925 ed il 1930 si riuscì a conoscere qualche cosa intorno ai così detti raggi cosmici.

Anche in seguito alle ascensioni di Piccard ed all'ultima ascensione degli scienziati sovietici poco ci è dato di conoscere intorno alla natura di queste radiazioni extra terrestri che riescono malgrado la densità degli strati della bassa atmosfera a giungere sino alla superficie terrestre.

Si è pensato che questi raggi fossero di natura corpuscolare mentre altri autori hanno creduto ravvisare nella natura dei raggi cosmici il principio elettromagnetico analogo a quello dei raggi X e dei raggi Gamma delle sostanze radioattive, salvo beninteso la lunghezza d'onda.

La spedizione italiana che sotto gli auspici della R. Accademia d'Italia ha compiuto recentemente gli studi sui raggi cosmici portandosi sull'altipiano eritreo è pure giunta a delle conclusioni intorno alla natura dei raggi cosmici.

Quanto sappiamo oggi dopo le ascensioni stratosferiche è questo: i raggi cosmici provenendo dagli spazi interstellari con la velocità della luce, espellono degli elettroni dalle molecole gassose che incontrano lungo il loro tragitto nella stratosfera e comunicano ad essi una grande energia.

L'annichilimento della materia

Intorno alle origini dei raggi cosmici, non è lecito per ora fare alcuna ipotesi che possa essere controllata dalla esperienza. Soltanto in base alle conoscenze attuali che abbiamo del mondo atomico, possiamo fare qualche induzione. Tutti sanno come gli atomi costituenti la materia siano costituiti da elettroni e da protoni, particelle queste infinitesimali che costituiscono l'elettricità positiva. Un atomo di idrogeno, per esempio, è formato da un protone centrale intorno al quale si muove, come se fosse un pianeta intorno al sole, un elettrone. Qualora in questo sistema infinitesimale l'equilibrio venga a rompersi, l'elettrone negativo precipita sul protone ed avviene in questo microcosmo quanto avverrebbe nel macrocosmo qualora, rompendosi l'equilibrio del sistema solare, il nostro pianeta dovesse precipitare sul sole: si sviluppa una grande quantità di calore mentre la neutralizzazione del cataclisma che avviene nell'atomo infinitesimale di idrogeno porta alla distruzione completa dell'atomo stesso.

Durante la catastrofe dell'atomo di idrogeno, si sviluppa un'energia molto superiore a quella che si avrebbe se l'atomo bruciasse, e questa energia corrisponde alla emissione di penetrantissimi raggi eterei.

Gli scienziati quindi ritengono oggi che questo annichilimento della materia avvenga alla superficie delle stelle, mentre altri autori suppongono che questo fenomeno accada in quegli sconfinati ammassi di mondi in formazione che sono le nebulose spirali, ed altri infine in quella materia rarefatta che si ritiene debba essere ovunque diffusa negli spazi interstellari.

Sta di fatto che innalzandoci a soli 19 o 20 chilometri di altezza dal livello del mare, superando i limiti della troposfera in cui viviamo per sei o sette chilometri, possiamo ben dire di essere ancora all'inizio delle nostre ricerche. Sarebbe come se noi risiedendo a Roma, nulla conoscessimo all'infuori di noi oltre la periferia della città, cosicchè, pur essendo vastissimo il mondo, non si conoscesse neanche l'esistenza dei castelli romani.

Sessanta gradi sotto zero

Le moderne ascensioni nella stratosfera ci recano la conferma di una supposizione fatta sino da antico e confermata dal lancio dei palloni sonda che dal principio del secolo ad oggi hanno molto contribuito alla nostra conoscenza dello stato fisico delle alte regioni atmosferiche: la temperatura diminuisce continuamente via via che ci si innalza; ed è probabile che gli aeronauti americani abbiano potuto registrare delle temperature molto prossime ai 60° sotto zero. Tuttavia per quanto concerne la temperatura della intiera stratosfera, le nostre cognizioni non sono complete, poichè da molti è ritenuto che dopo i 40 chilometri di quota la temperatura nella stratosfera vada continuamente aumentando rapidamente sino a raggiungere qualche cosa molto prossima ai 100° al di sopra dello zero. Sarebbe far cosa troppo prolissa in una breve nota come questa, spiegare le ragioni per cui i fisici siano venuti a queste conclusioni che per molti lettori possono sembrare paradossali.

Ma alcuni scienziati di indubbia fama come il Gutemberg, per esempio, opinano che taluni fenomeni della alta atmosfera risultano assolutamente inspiegabili se non si ammette che in essa regni una temperatura fra i 300° ed i 1000°.

E quanto dicesi delle temperature può essere ripetuto anche per la costituzione stessa della atmosfera. Si ritiene generalmente che la quantità di ossigeno vada continuamente diminuendo, mentre invece aumenti il tenore di azoto, e che salendo sempre a quote maggiori ci si venga a trovare in presenza di un gas molto più leggero come potrebbe essere l'idrogeno o l'elio.

Basterebbero queste brevi notizie per farci comprendere tutta l'importanza che hanno i sondaggi dell'alta atmosfera ed i voli stratosferici.

A. U.

Il fronte del lavoro in Germania

Berlino, 21 notte.

Il dott. Ley, capo del fronte del lavoro tedesco, ha tenuto un discorso a Monaco in occasione del congresso delle organizzazioni di fabbrica nazionalsocialiste, delineando i compiti immediati che il fronte del lavoro si propone di svolgere. Premesso che la questione sociale non è in sostanza una questione di tariffe e di contratti, ma soltanto una questione di educazione e di istruzione delle masse lavoratrici e che si deve ora creare il tipo dell'operaio tedesco che deve essere un portato della disciplina, il dott. Ley ha fra l'altro detto che uno dei compiti che il nazionalsocialismo deve proporsi è di trasferire nelle campagne le grandi industrie dei grandi centri cittadini.

Indi ha parlato dell'organizzazione del Dopolavoro, che il fronte del lavoro si propone di imitare sul tipo italiano, e che sarà uno dei compiti maggiori dell'immediato avvenire. Una delle forze principali del Dopolavoro tedesco sarà quello di far conoscere alle masse lavoratrici, a mezzo di continui viaggi tutti i paesi tedeschi.

GLI SPORT

Confronto di giovani schermitori

La Festa d'armi
dei Combattenti italiani a Parigi

La festa attuale dei combattenti italiani a Parigi è questa volta una competizione di giovani. Tralasciando gli incontri nazionali e i possibili assalti accademici di cui finora non abbiamo, del resto, notizie precise, tutti gli incontri disputati da italiani e da francesi saranno confronti fra gli esponenti della nuova generazione nati al di qua e al di là delle Alpi. A dire esponenti, in verità, diciamo troppo, chè non vogliamo lasciare intendere di considerare gli italiani che vanno a Parigi come i campioni dell'ultimo bando. Nella pattuglia di punta essi son di certo ma la situazione d'alfiere che oggi assumono è dovuta più alle circostanze che non al loro predominio sui compagni. La stessa cosa non accade, forse, tra i francesi, sebbene sia piuttosto difficile poter dire con precisione quale sia il punto preciso in cui si salda la catena che unisce due generazioni di schermidori. Noi usiamo spesso le parole «giovane» e «anziano», ma la fede di nascita non è il documento unico che dia l'ingresso all'una o all'altra categoria: c'entra anche la forza insieme all'anzianità di carriera e alla notorietà del combattente. Bougnol è proprio da considerarsi d'una generazione diversa da quella di Eduardo Gardère? Marzi e Guaragna hanno davvero tantissimi anni di più di Bocchino o di Macerata? L'anello di congiunzione della catena è, dunque, assai mobile: basta un'interpretazione per portarlo in su o in giù a seconda che se ne trovi il tornaconto.

In realtà, sugli incontri di Parigi si può essere tutti concordi: sono i giovani a menar le mani, giovani di diverso passato e di diverse possibilità, ma tutti non ancora sbocciati al sole splendente della grande rinomanza internazionale. L'incontro di maggior interesse ci pare quello al fioretto fra Bocchino e il minore dei Gardère, Andrea, il cui titolo più convincente consiste nel secondo posto ottenuto quest'anno al campionato di Francia, dietro il fratello, e il cui titolo più appariscente è facile a ricercarsi in una vittoria ottenuta a S. Sebastiano, precedendo Bondoux, lo stesso fratello Eduardo, Bougnol ed altri non ignoti. Che l'esile mancino sia in ascesa e sembri destinato ad essere quanto prima una vedetta del fioretto francese non v'è dubbio; ma che oggi sia da considerarsi addirittura alla testa dei fiorettisti di Francia è cosa che non possiamo accettare senza più d'una riprova. Una di queste riprove può essere fornita dall'incontro con Bocchino, di cui conosciamo il valore e di cui citiamo i chiari resultati di quest'anno: quarto al campionato italiano e quinto al campionato europeo. A Ferrara, fra i giovani, fu preceduto soltanto da Nostini, a Budapest soltanto da Di Rosa. Ci pare che Bocchino debba tutt'altro che sfigurare di fronte a Andrea Gardère: il francese ha, forse, migliore la mano, ma la tecnica di Bocchino ci sembra più completa, fatta più di sostanza che di fronzoli, più di potenza che di ripieghi. Se il gioco fra due mancini non altererà in entrambi il normale rendimento o, peggio ancora, non lo altererà in uno solo, l'incontro potrà esser considerato come di cartello, il migliore che forse si poteva far disputare fra un fiorettista francese, giovane ma di primissimo piano, e uno dei nostri migliori — se non il migliore — della nuova generazione. Tutti e due possono vincere, ma, se Gardère non è davvero trasformato come l'ultimo resultato vorrebbe far credere, non concediamo al francese neppure una possibilità di più di quante, sulla carta, possa vantare l'italiano.

Un altro incontro di fioretto da segnalare è quello fra Macerata e Bougnol. Tra i francesi — si può dire, anzi, fra tutti — Bougnol è il più noto per aver partecipato alle Olimpiadi e per aver dato alla sua squadra dei risultati sbalorditivi, superiori certo ai suoi meriti. E' un altro mancino, ma un combattente assai diverso da Andrea Gardère, più mobile, più combattivo, più coraggioso; il tipo del mancino francese — per intenderci — che dà un tremendo fastidio a noi schermidori italiani. Il compito di Macerata, da cui, sia a Ferrara che a Budapest, avemmo qualche delusione, ci pare difficile. Sulla carta Bougnol prevale: non ci resta che da sperare in una miglior forma di Macerata e nella buona stella che conviene invocare in queste circostanze.

Neppure nell'incontro di spada abbiamo da star tranquilli. Contro Bondoux, fiorettista di valore, tirerà il nostro Ravasio, che di fronte al gran pubblico internazionale può considerarsi un debuttante. Di Bondoux non conosciamo nessuna prodezza alla spada, ma siccome lo stesso può dirsi di Ravasio, è assai probabile che la maggiore esperienza di pedana e la bella combattività del francese, aggiunte al «fattore campo», che neppure nella scherma è da trascurarsi, valgano a far pendere la bilancia dalla parte che meno sarebbe desiderabile.

C'è anche un incontro italo-francese alla sciabola e basterebbe l'annuncio perchè il lettore esperto lo considerasse *a priori* una vittoria italiana. In una vittoria italiana siamo propensi a credere anche noi, ma è bene mettere in rilievo che Tournon è l'attuale campione di Francia e che Turchi è un giovane che neppure tiene la palma fra i nostri sciabolatori di vent'anni. Per fare un pronostico che avesse qualche peso bisognerebbe conoscere Tournon, e mai abbiamo avuto finora l'occasione di vederlo. E' un uomo schizzato fuori all'ultimo campionato di Francia; di lui sappiamo soltanto ch'è d'alta statura e che ha preceduto, nel torneo in cui conquistò il titolo, Eduardo Gardère, Fauré, Piot e quel Godin che dette un po' di fastidio anche allo stesso Turchi ai campionati Universitari di Torino. Tutti sciabolatori modesti, quelli che abbiamo nominato, ma i migliori che vanti la Francia. Di quanto Tournon si elevi sui compagni, non sappiamo: a meno che non si tratti d'una rivelazione è, però, da ritenere che i veloci attacchi di Turchi faranno capitolare l'avversario.

Tirando le somme, sui quattro incontri italo-francesi che avranno luogo a Parigi giovedì sera ci contenteremmo di due vittorie. Il programma è completato da altri incontri fra spadisti, che ci interessano mediocremente: se mai sarà opportuno seguire Brethous — uno dei nuovissimi — ch'è opposto a Piot, detentore del titolo nazionale.

Marcello Garagnani, anima di questa festa che assume ogni anno di più un simpatico carattere di fraternità d'armi italo-francese, ha certo faticato assai a metter su gli incontri ormai definiti che non i pochi assalti tuttora problematici. Si è parlato e si parla di esibizioni di grossissimi calibri: Aldo Nadi, Luciano Gaudio..., ma, mentre scriviamo, non sappiamo gran che di preciso. Pare che Eduardo Gardère, campione di Francia al fioretto, abbia rifiutato di incontrare Aldo Nadi anche in un semplice assalto accademico. Sarebbe prudente, ma non molto sportivo. E' vero che un assalto accademico può mettere in rilievo fors'anche meglio di un match un distacco che nessuno può certamente mettere in dubbio; ma appunto per questo l'onore era più grande del rischio...

NEDO NADI

La II leva atletica del Guf di Torino

A cura dell'Ufficio sportivo del G.U.F. di Torino avrà luogo, domenica, allo Stadio Mussolini, la prima riunione della seconda leva atletica. Il programma orario della manifestazione è il seguente: ore 14, ritrovo concorrenti, distribuzione numeri; 14,30, batterie m. 100 (medi); 14,30, lancio del disco (universitari); 14,45, batterie m. 400 (universitari); 14,50, salto in lungo (medi); 14,55, eventuali batterie metri 1500 (medi); 15, getto del peso (medi); 15,15, semifinali m. 100 (medi); 15,20, salto in alto (universitari); 15,25, eventuali semifinali m. 400 (universitari); 15,30, finale m. 1500 (medi); 15,30, tiro del giavellotto (universitari); 15,45, finale m. 400 (universitari); 15,55, finale m. 100 (medi).

Panorami invernali del Piemonte

Clavières culla dello sport sciistico italiano

Un fotografo artista - Cuccagna all'albergo del C. A. - Le prime brigate di sciatori - Organizzatori coraggiosi e benemeriti - Progetti per l'avvenire

La fine arte di Ettore Santi, uno dei nostri primi fotografi, in ordine di tempo e di valore, che si sia dedicato al difficile soggetto della montagna invernale, ci ha abituati, attraverso centinaia di opere stupende, a vedere la zona di Clavières in una cornice fra le più suggestive che si possano immaginare.

Abeti sovraccarichi di neve che par sospesa, contro ogni legge di gravitazione; ondulazioni soffici di lievi pendii, attraverso i quali la Piccola Dora, che da poco a salutato e lasciato sul piano del Monginevro la minuscola Durance, volta al Rodano, si apre la via fra una trincea di ghiacciate pagliuzze rilucenti al sole; un campanile aguzzo — Monginevro — dominante, nell'ora del tramonto, fra bagliori di fuoco; una sconfinata distesa nevosa che par corazzata di oro; interminabili distese di delicate pendenze e contropendenze, chiazzate di sparsi larici, che invitano alla volata inebriante sulla spessa coltre di neve farinosa, fra curve e puntate dirette, verso la Capanna Mautino, piccola reggia di un fantasmagorico regno di riposanti, tranquille bellezze!

La Capanna Clavières

Ettore Santi, con l'obbiettivo del suo apparecchio, ci ha avvezzati a veder in tal modo questo mondo che par la vera sede delle «meraviglie dello sci». E, dopo di lui, altri pochi artisti fotografi di eccezione, Cesare Giulio in testa.

Gli Alpini pionieri dello sci

Non per nulla Clavières, con la sua zona di influenza, fu la prima ad attirare l'attenzione internazionale sul versante italiano delle Alpi Occidentali, quando centri stranieri, in piena attività, parevano dominare, incontrastati, nei programmi invernali. Certamente, quando, nell'inverno 1898-99, il capitano Vialardi di Savigliano ed altri pochi ufficiali degli Alpini, comparvero per la prima volta a Clavières, muniti di sci e del lungo bastone, non avrebbero immaginato che nel volgere di un trentennio le due assicelle di legno avrebbero rivoluzionato una zona e della tenuta neve che la isolava dal mondo avrebbero fatto una fonte di invidiata ricchezza. E neppure il buon Bes, paterno, modestissimo albergatore di Clavières, che con diffidenza aveva salutato i nuovi pellegrini della neve, non avrebbe mai creduto che il suo modesto «Albergo del Club Alpino» fosse destinato ad essere il seme di una pianta rigogliosissima! Dobbiamo ricordarlo, noi sciatori, questo nostro buon amico, anche se l'acqua non agelava per lunghi mesi nelle sue camerette da letto; in compenso, quale cuccagna! Una tazza di caffè o di brodo, 10 centesimi!

Hanno una storia questi nostri centri invernali: ed è la storia stessa dello sport sciistico italiano, nel rapido evolversi di pochi lustri. E' opportuno ricordarla, perchè spiega e mette a punto tante cose.

I primi nuclei di sciatori-turisti cominciano a comparire a Clavières nell'inverno 1904-5: sono poche brigate di torinesi, genovesi e milanesi che «scoprono», passo a passo, le meraviglie invernali della zona, e che vi attirano, ogni anno, maggior numero di compagni. Poi viene la guerra: anche questa località è scelta come sede per un corso di sciatori militari. Gli istruttori, quasi tutti soci dello Sci Club Torino, hanno, così, possibilità di conoscerne i dintorni, che offrono un inesauribile campo di gite su terreno sempre variabile ed attraente. Durante i corsi militari, che si ripetono negli inverni di guerra, è possibile constatare un pregio di eccezione: in questa zona la neve si conserva sempre abbondante e nelle migliori condizioni, grazie alla situazione dei valloni laterali, ben difesi dai venti sciroccali.

Costa La Luna, Colle Saurel, Colle Gimont, e poi Colle Bousson, il Begino ed il Chabaud, la Punta Fournier e la Cima Dormillouse, svelano, uno ad uno, una rete di affascinanti itinerari: sono decine e decine di chilometri di sole che si snodano e si intersecano, irradiandosi da Clavières e spingendosi verso le finitime valli.

Dalla Collette Verte i reparti in allenamento sbucano nella famosa del Vallone di Chenaillet e conoscono, così, una delle più belle attrazioni della zona, mentre, per il Vallone del Rio Secco ed i Colli dei Trois Frères Ulineurs e des Acles, viene stabilito il collegamento sciistico diretto fra Clavières e Bardonecchia.

Come abbiamo detto, la maggior parte degli istruttori dei corsi di Clavières appartenevano allo Sci Club Torino, che, dopo il lancio di Bardonecchia come centro invernale (sono del 1907 e del 1908 le prime manifestazioni internazionali di tale Sci Club, con la costruzione della grande pista da salto, oggi perfezionata dallo Sci Club Bardonecchia), stava proseguendo nel proprio programma di messa in valore dei possibili centri sciistici della Valle di Susa.

La zona d'influenza di Clavières non deve essere limitata a quella immediatamente circostante e dominante il minuscolo se pur pittoresco villaggio: essa va considerata nel suo vastissimo complesso, che, dalla testata della Valle di Thurres scendente su Bousson e Cesana, si estende all'alta Valle francese della Cerveyrette e si potende, per un'infinità di valloni secondari, fino alle distese del Gondran e del Monginevro. La fortuna di questa immensa zona, che, per le sue intrinseche peculiarità, poche altre eguagliano, è legata al nome dello Sci Club Torino e di alcuni appassionati: il compianto Mezzalama, Corti, Passeroni, Pellegrini, Santi e pochi altri, i quali in epoca di scarsa fiducia nell'avvenire dello sport sciistico sul versante italiano delle Alpi e nei benefici, anche economici, che da esso potevano venire al nostro Paese, seppero intravvedere un'organizzazione vasta, seria, organica, presa poi ad esempio, e seppero infondere fiducia anche in chi era ben lungi dal prevedere che la neve sarebbe, in breve volger d'anni, diventata una buona miniera. Il Piemonte deve molto al suo più piccolo comune, che ha, primo nelle Alpi Occidentali, organizzato e valorizzato il proprio patrimonio naturale invernale.

L'opera dello S. C. Torino

Mentre, con la costruzione di un primo grande albergo, si iniziava l'attrezzatura ricettiva che oggi ha una capacità di 350 persone, lo Sci Club Torino, dal canto suo, provvedeva all'attrezzatura sportiva: era indispensabile che in una località delle Valli torinesi che desse garanzie di terreno favorevole e di costante e propizio innevamento, il grande sodalizio, unico che ne avesse le possibilità tecniche e finanziarie (anche per il generoso contributo individuale di alcuni soci), provvedesse ad un'organizzazione sportiva-tipo.

La Capanna Umberto Mautino, sorta nel 1921 ad onorare la memoria del colonnello del 3.o Alpini che volle e preparò gli sciatori per la grande guerra, è un primo risultato dell'azione organica degli sciatori torinesi: essa è tappa e base nel centro delle sconfinate distese fra Saurel, Gimont, Bousson e Dormillouse.

Con questo primo rifugio e con l'altra capanna, la Clavières, sorta nel 1924 poco lungi da Clavières, allo sbocco del valloncello di Gimont, perfetta nella costruzione e nell'esercizio, si è provveduto alle necessità escursionistiche degli sciatori. Occorreva pensare agli sportivi puri. Due piste di salto segnano ben presto la pendice boschiva a mezzogiorno di Clavières; una, di media potenzialità è destinata agli allenamenti, l'altra, di dimensioni che permette voli di 70 metri.

Lo Sci Club Torino, nel 1924, può lanciare finalmente i Campionati nazionali di Sci, i primi, in Italia, realmente organizzati in grande stile: Clavières diviene centro di preparazione per le più importanti competizioni, i preolimpionici vi fanno il proprio allenamento; la gara internazionale di salto per il Trofeo Gancia aduna nel grande centro sciistico del Piemonte i migliori campioni europei.

Gemma del turismo invernale

Oggi Clavières, sinonimo di eleganza aristocratica e di bellezze naturali, è una delle gemme più pregiate dell'organizzazione turistica invernale europea: essa deve pensare al domani per mantenere la propria posizione, intonandola alle evoluzioni dello sport sciistico. Lo Sci Club Torino, pur non limitando la propria attività alla zona di Clavières, perchè molti altri compiti lo chiamano, in collaborazione cordiale con la sezione di Torino del C.A.I., nelle Valli del Piemonte, siamo certi proseguirà nel programma di perfezionamento di quella attrezzatura sportiva: i suoi dirigenti sanno che oggi è indispensabile una perfetta pista di discesa e sulle falde del Monte Fort du Boeuf, vi stanno provvedendo con l'ausilio di un tecnico valentissimo; essi valutano tutta l'importanza e l'utilità di una teleferica tesa fra Clavières e la sommità di tale monte, innalzantesi fra le meraviglie sciistiche del Gimont e dello Chenaillet, e progressivamente arriveranno alla realizzazione del progetto: essi sentono la necessità che il villaggio minuscolo, ma grande centro sciistico sia ingranato nel vasto e complesso movimento che fa della Valle di Susa una delle principali vie e mete del turismo internazionale in Italia.

Ed in questa opera, sarà preziosa la collaborazione dell'oggi nascente Sci Club Clavières, che avrà compiti ben definiti di propaganda ed integratori.

Lo sciatore solitario che, dopo aver lasciato la capanna di Col Saurel, ove il cordiale invito dei Militi confinari che la presidiano trattengono per una breve fermata di grammatica, si slancia in volata verso la deliziosa e riposante Capanna Mautino, ricordi con riconoscenza la volontà e la passione dei pionieri.

EUGENIO FERRERI.

(*Vedere ne «La Stampa della Sera» un'ampia illustrazione della zona di Clavières*).

Paradiso per gli sciatori alla Capanna Mautino.

Il campionato calcistico di Serie B

Per sette squadre
un terzo posto

Mentre la Triestina perdeva, domenica scorsa, la corona dell'imbattibilità nella Serie A, lo Spezia subiva la stessa sorte nella Serie cadetta. Il confronto fra le due squadre non è occasionale, poichè esse seguono, dalla prima partita di campionato, lo stesso cammino, gli identici risultati, la stessa entità di punteggi con una uniformità tanto singolare quanto sorprendente. Dieci giornate sono rimaste entrambe imbattute (Lo Spezia, in una delle dieci tappe, ha segnato la battuta di arresto che il calendario impone a tutte le unità di Serie B); cinque partite la Triestina ha giocato sul proprio campo, vincendo due volte e pareggiando tre, e cinque partite, con due vittorie e tre pareggi, ha giocato a Spezia la squadra ligure; quattro risultati pari ha ottenuto fuori sede la Triestina e quattro ne ha strappati lo Spezia; 9 goals ha subito la compagine triestina e 9 goals ne hanno incassati gli aquilotti. Gemelle nella fortuna, le due squadre sono rimaste gemelle anche nei cattivi eventi ed entrambe sono cadute, subendo due goals su campo avversario, dopo aver difeso a denti stretti il loro prestigio.

Le due sconfitte provocano, intanto, le stesse conseguenze e, mentre lo scacco della Triestina apre, nella Serie A, la rotta alle squadre che inseguivano, la fermata dello Spezia riporta addirittura allo stato di assoluta incertezza la lotta fra le unità del girone occidentale della Serie di rincalzo. *Mors tua, vita mea*... come succede in tutte le cose di questo mondo. Lasciando, infatti, la Sampierdarenese e la Pro Patria alla loro volata trionfale, troviamo ora in lizza per la conquista del terzo posto otto unità: tante quante vanno dal Viareggio al Cagliari.

Come abbiamo detto alla vigilia, questa partita aveva per il Novara un'importanza decisiva ed è giusto, quindi, che la squadra azzurra abbia profuso ogni energia per uscirne vittoriosa. E' stata quella grande vittoria che si attendeva per consacrare la resurrezione del Novara? Forse neppure da questo successo sono emersi i segni che devono portare i colori novaresi all'avanguardia della classifica; ma è un buon sintomo che, dinanzi alla ferrea resistenza della difesa spezzina, i reparti della squadra piemontese abbiano trovato quella compattezza tattica e quella saldezza morale che sono le prime armi con le quali il Novara deve uscire dalla critica situazione in cui è caduto.

Alle spalle della coppia di testa troviamo, intanto, due squadre neopromosse: il Viareggio e il Catanzaro. Cacciate dalla porta, le «matricole» rientrano dalla finestra, e non c'è verso di staccarle dalle prime posizioni. Ogni tanto fanno un ruzzolone solenne e tutti pensano che finalmente nessuno le vedrà più. Stanno, invece, un paio di settimane in... quarantena e, poi, lentamente, recuperano le posizioni perdute. Non si scoraggiano; pensano sempre a salire e mai a discendere; con le loro interessanti avventure portano un soffio primaverile nell'ambiente del campionato e la loro dote più simpatica è proprio questa illimitata forza d'animo. Ma chi dice che in loro non vi sia anche della classe?

Non così rosee sono le fortune di molte squadre anziane. Guardate al fondo della classifica: il Verona è all'ultimo posto; la Sereniassima, la Cremonese, l'Atalanta, il Legnano, il Cagliari si barcamenano nella zona di coda e, se salgono un gradino, basta una sconfitta per ricacciarle indietro. Pare un giochetto, ma è, invece, una cosa molto preoccupante.

Come abbiamo visto, sette squadre sono ancora sulla breccia nel girone A per raggiungere quella terza poltrona della classifica che dà diritto di partecipare allo spettacolo finale. Qual'è la squadra destinata a spuntarla? E' una previsione impossibile, poichè i valori sulla carta hanno un significato e sul terreno ne hanno un altro ben diverso. C'è lo Spezia, ma, finchè non si decide a vincere con maggior frequenza, chi può assegnargli un ruolo stabile? Ci sono i Vigevanesi, il Novara, il Viareggio, il Catanzaro, ma il gruppo è troppo eterogeneo e non si sa a chi affidare la palma.

Assai più sgombro è l'orizzonte del girone B. Qui c'è un terzetto nettamente avvantaggiato sugli inseguitori. Il Bari è in testa, il Modena incalza, il Perugia è a ridosso dei «canarini». Poi c'è un fosso di quattro punti, dopo del quale si trova la Comense. Ecco, forse soltanto la Comense ha ancora delle tenui possibilità di ripresa. Ma è un compito molto arduo e la precarietà della posizione dei lariani sta in questo: che, mentre il terzetto di punta vince in campo proprio e in campo avverso, la squadra azzurra fa... il lupo a Como e l'agnello sui terreni altrui. Il campionato, come le cronache insegnano, si vince in casa degli altri.

L'Uruguay deve ancora iscriversi ai campionati del mondo

Roma, 21 notte.

Si è riunita a Zurigo la Commissione di organizzazione dei campionati del mondo di calcio formata dal presidente, avv. Mauro, dal segretario dott. Schricker, dai membri ing. Fischer e dott. Bauwens; era anche presente l'ing. Barassi per la F.I.G.C.

La Commissione, occupandosi anzitutto dei gruppi di eliminatorie, ha stabilito che tutte le partite di eliminazione dovranno aver termine entro il 1.o maggio 1934. Esaminando, poi, la situazione particolare dei vari gruppi sono state prese delle importanti decisioni. Per il primo gruppo, le eliminatorie per Cuba, Haiti e Messico dovranno essere compiute entro il 1.o aprile 1934. Per quanto riguarda il II e III gruppo si è constatato che a tutt'oggi l'Uruguay non ha presentato alcuna domanda di ammissione al campionato del mondo. Qualora la presentasse, essa verrà sottoposta prima al Comitato esecutivo della FIFA, poi alla Commissione di organizzazione del campionato del mondo. Inoltre, si autorizzano le squadre del secondo e terzo gruppo (Cile, Brasile, Argentina, Perù) a disputare, ove lo credano opportuno, un solo torneo, in luogo delle eliminatorie separate.

Nei riguardi dell'ottavo gruppo, la Commissione ha invitato Austria, Ungheria e Bulgaria a mettersi completamente d'accordo per le eliminatorie entro il 31 dicembre 1933. Per il X gruppo (Jugoslavia, Romania e Svizzera) le prime due Nazioni sono state invitate a concludere il loro incontro entro la data stabilita del 1.o maggio '34.

Per gli incontri Italia-Svizzera

Roma, 21 notte.

Per l'incontro che le nostre nazionali A e B dovranno giuocare il 3 dicembre a Firenze e a Zurigo, nessuna decisione è stata finora presa dalla Federazione. Da quanto ci consta, la convocazione dei giuocatori avrà luogo mercoledì prossimo e il primo, e forse unico allenamento si terrà giovedì 30 novembre. L'incontro Italia-Svizzera di Firenze verrà diretto dall'arbitro belga Baert.

Pugilato

Bonaglia e Merlo non son d'accordo sul numero dei tempi del loro incontro

Abbiamo ieri accennato alle difficoltà che ancora si frappongono alla definitiva conclusione dell'incontro tra Merlo Preciso e Michele Bonaglia, fissato per il 1.o dicembre al Teatro Vittorio di Torino. Abbiamo anche detto come una delle principali ragioni di divergenza riguardi il numero dei tempi, che devono essere quindici, secondo Merlo, e dieci secondo Bonaglia.

Al proposito, abbiamo ricevuto una lettera di Carletto Bosisio, procuratore di Bonaglia, in cui, tra l'altro, è detto: «I quindici rounds proposti dal signor Borgo per conto del suo amministrato Merlo Preciso, sono assolutamente fuori luogo, stante l'andatura che il temperamento degli avversari imprimerà all'incontro. Questa distanza, adatta ai freddi pugilatori anglo-sassoni, è eccessiva per uomini che sapranno certamente giuocare fin dall'inizio le loro carte senza esitazione e senza riserve. Ritengo, quindi, che le dieci riprese (tanto più che le quindici riprese non sono più d'obbligo nemmeno per la disputa del titolo europeo) siano più che sufficienti per dimostrare quale sia il migliore dei due avversari, assicurando, nello stesso tempo, al pubblico una battaglia condotta con quell'ardore e quella combattività, quale questo ha il diritto di attendersi da entrambi».

Come appare da queste parole, la questione è tutt'altro che risolta, poichè, sia Merlo che Bonaglia, appaiono decisi a sostenere quelle condizioni che stimano necessarie ad aumentare le loro possibilità di vittoria.

Come contorno all'incontro Merlo-Bonaglia avranno luogo, con ogni probabilità, quelli tra Gorini e Cattaneo e tra Menaboni e Longinotti.

La seconda riunione del Dop. Fiat

La seconda riunione dilettantistica della stagione verrà organizzata sabato sera alle ore 21 nella palestra di via Marocchetti del Dopolavoro Fiat, che continua, così, nella sua preziosa opera di propaganda pugilistica a Torino. Tra i vari incontri del programma, di particolare interesse si annunciano quelli tra pesi leggeri: Torasso-Savi II e Franceschini-Ravera. Torasso ha battuto Pagano I e, assai discutibilmente, Ravera; Franceschini, invece, ha avuto ragione di Savi II. Vedremo sabato sera come continuerà questa lotta tra atleti dello stesso peso e che si preannuncia assai interessante.

Attesi sono, inoltre, l'incontro tra i «piuma» Coriano Serpi ed il ritorno ai tavolati degli studenti Arri e Spriano. Programma: pesi piuma, Ancogna (Fiat)-Bux (Doglia) e Coriano (Fiat)-Serpi (Doglia); pesi leggeri, Ferrero (Fiat)-Pagano I (Ginnastica), Torasso (Fiat)-Savi II (Ginnastica) e Franceschini (Fiat)-Ravera (Doglia); pesi medio-leggeri, Sola (Fiat)-Spriano (Guf) e Montanari (Fiat)-Candino (Maramotti); pesi medi, Rossari (Fiat)-Arri (Guf).

Pallone

Il torneo pro Assistenza Invernale

Se il tempo vorrà essere benigno, domani, giovedì (ore 13), avrà luogo allo sferisterio torinese la partita al pallone elastico, in un primo tempo rinviata, tra le quadriglie del Dop. M. Gioda Sez. Eda (Mango-Maggiorino) e del Dop di Alba (Ricca-Pelassa), che darà inizio al torneo organizzato in favore dell'Assistenza Invernale del G. R. F. Mario Gioda.

Sui campi di neve

Il nuovo regolamento della F.I.S.I.
Novità per i campionati nazionali - Il lavoro degli allenatori

Roma, 21 notte.

La Federazione italiana dello sci ha pressochè portato a compimento il rifacimento completo dei regolamenti nazionali. I tecnici della Federazione hanno provveduto alla traduzione e all'adattamento integrale dei regolamenti tecnici internazionali che, unici, disciplineranno d'ora in avanti l'attività sciatoria nazionale.

Il programma dei campionati nazionali sarà costituito, come nel 1933, da gare di fondo, salto, combinata di fondo e salto, discesa, slalom, combinata di discesa e slalom. Pare, però, che si stia facendo strada la tesi di assegnare il titolo assoluto al vincitore di una combinata fondo, salto, discesa e slalom, che in campo italiano costituirebbe una novità assoluta. Il programma sarà inoltre completato dai campionati femminili (discesa, slalom e relativa combinata) nonchè dai campionati nazionali di pattinaggio, che verrebbero limitati al solo campo della velocità. Verrebbe, quindi, soppresso il campionato nazionale pattinaggio di figura.

I due allenatori stranieri assunti dalla F.I.S.I. per l'anno XII sono già in piena attività. Il discesista austriaco Gasperl si trova attualmente allo Stelvio, ove sta istruendo undici valligiani, dai quali si ripromette grandi cose. Il norvegese Kvellberg è, invece, a Roccaraso, ove sta curando l'ampliamento del trampolino «Roma», ricostruito quasi ex-novo su modernissime basi tecniche e che, ci viene assicurato, sarà condotto sino ad una portata di oltre 65 metri.

Il G. P. Provincie Piemontesi
L'eliminatoria del M. Gioda

Domenica 26 novembre, indetta dal Comando federale dei Fasci giovanili di combattimento di Torino, ed organizzata dal Fascio giovanile «Mario Gioda», si svolgerà la terza eliminatoria di corsa campestre del Gran Premio Provincie Piemontesi.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Fascio giovanile «Mario Gioda» — via Principe Amedeo, 10 — e si chiuderanno irrevocabilmente venerdì 24 corrente alle ore 23.

Pallacanestro

Il torneo della R. S. Ginnastica

Ieri sera, nella palestra della R. S. Ginnastica, è proseguito il torneo di palla al canestro a vantaggio, con la disputa di tre partite. Ecco i risultati degli incontri:

G.U.F. B batte Y.M.C.A. B per 40 a 34; Soc. Ginnastica A batte S. C. Michelin A per 35 a 18; Dop. Fiat B batte Soc. Ginnastica D per 64 a 33.

NOTIZIARIO

— *A Zurigo*, il 10 dicembre, avrà luogo il congresso per la formazione del calendario ciclistico internazionale. L'Italia sarà rappresentata dal presidente della F.C.I. Con tutta probabilità, la data di svolgimento dei campionati mondiali verrà spostata di una settimana.

— *Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste*, in base alle proposte che presenteranno le commissioni venatorie provinciali, procederà alla compilazione del calendario venatorio per la caccia primaverile.

CRONACA CITTADINA

Federazione dei Fasci

Convocazioni e rapporti

Comitato intersindacale. — Tutti i membri del Comitato Intersindacale sono convocati a Casa Littoria per giovedì 23 corrente alle ore 15. Sarà letto il discorso del Duce al Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Consiglio Provinciale dell'E. O. A. — Il Consiglio Provinciale ed il Collegio Sindacale dell'E.O.A. sono convocati a Casa Littoria per giovedì 23 corrente, alle ore 16,30.

Ispettori di Zona. — Tutti gli Ispettori di Zona sono convocati a Casa Littoria per giovedì 23 corrente, alle ore 18.

Fiduciari e Comandanti Fasci Giovanili. — Il consueto rapporto settimanale dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dei Comandanti dei Fasci Giovanili della città di Torino è fissato per le ore 18 di giovedì 23 corrente.

Provvedimenti disciplinari

E' stato inflitto il «ritiro definitivo della tessera» al sig. Giuliani Renato fu Giorgio, di Torino, per avere sparso voci calunniose e diffamatorie contro un Gerarca del Partito, risultate destituite di ogni fondamento.

Il ritiro della tessera a due milionari che non danno il loro contributo all'E. O. A.

In data odierna ho inflitto il provvedimento disciplinare del «ritiro della tessera» ai sigg. Ferrino Alberto e Ferrino Michele colla seguente motivazione: «Ricchi possidenti e fornitori di Enti Statali e Parastatali, non sentirono finora il dovere fascista di contribuire alle Opere Assistenziali».

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Disposizioni della Federazione dei Fasci di Combattimento

per il tesseramento dell'Anno XII

Il Segretario Federale ha dato disposizione che da lunedì, giorno 27 novembre, abbia inizio il tesseramento degli iscritti al Fascio di Torino per l'anno XII.

I Fascisti dovranno sollecitamente mettersi in regola con la tessera recandosi per il disbrigo della rapida pratica agli Uffici di Tesoreria della Federazione dei Fasci gestita dalla Cassa di Risparmio sede del Littorio, via Maria Vittoria N. 7. Per dar modo di svolgere ordinatamente il complesso lavoro, il Segretario Federale ha disposto che i fascisti, a seconda della iniziale del cognome, si presentino nei seguenti scaglioni:

1.o scaglione (*A* e *B*) dal 27 novembre a tutto l'8 dicembre — 2.o scaglione (*C, D, E*) dal 9 dicembre a tutto il 20 dicembre — 3.o scaglione (*F, G, H, I, K*) dal 21 dicembre a tutto il 1.o gennaio 1934 — 4.o scaglione (*L, M, N, O*) dal 2 gennaio 1934 a tutto il 13 gennaio — 5.o scaglione (*P, Q, R*) dal 14 gennaio a tutto il 25 gennaio — 6.o scaglione (*S, T, U, V, W, Z*) dal 26 gennaio a tutto il 6 febbraio.

Gli Uffici di Tesoreria osserveranno l'orario seguente: Mattino dalle 8 alle 11,30 - Pomeriggio dalle 13,30 alle 17,30 tutti i giorni compreso il sabato.

Il Segretario Federale visita la Mostra Artigiana

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha visitato ieri la Mostra Artigiana al Valentino e si è vivamente compiaciuto con gli organizzatori e gli espositori. Lo accompagnavano nella visita il Segretario della Federazione Artigiana cav. Ellena e un folto gruppo di espositori.

Il Rapporto dei Segretari Federali

La partenza di Andrea Gastaldi

Andrea Gastaldi si è recato a Roma per partecipare al rapporto dei Segretari federali, ordinato da S. E. Starace. Lo accompagna il vice-Segretario conte ing. Alessandro Orsi, il quale parteciperà alla adunata nazionale dei Comandanti provinciali in II dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il vasto programma culturale del Gruppo «Mario Gioda»

Riprendendo il programma di cultura artistica, il Gruppo Rionale «Mario Gioda» ha organizzato un ciclo di conversazioni, audizioni, visite alle opere d'arte della regione. Il turno di illustrazione delle *Arti plastiche* nella storia delle civiltà avrà inizio stasera alle ore 21 nel salone del Gruppo Rionale con una conversazione tenuta dal dott. I. M. Angeloni, docente di storia dell'Arte nei RR. Licei, sul tema «*Il mattino del mondo - L'Egitto*».

Borse di studio per la laurea in ingegneria aeronautica

La Scuola di Perfezionamento in Ingegneria Aeronautica, istituita presso la R. Scuola d'Ingegneria di Torino, con facoltà di conferire, dopo un anno di studi specializzati, un nuovo diploma di laurea, è stata nuovamente dotata per l'anno scolastico testè iniziato di due borse di studio di lire seimila ciascuna.

Una delle borse è stata istituita dalla Società Anonima F.I.A.T., l'altra dalla Soc. An. Aeronautica d'Italia, alle quali la Scuola esprime un vivo ringraziamento. Possono concorrere alle borse i cittadini italiani che abbiano conseguita la laurea d'ingegnere in qualunque Scuola del Regno, non anteriormente al 1.o luglio 1928. Le domande di ammissione al concorso, devono essere presentate alla Direzione della R. Scuola d'Ingegneria di Torino non più tardi del 7 dicembre 1933, coi documenti di rito.

Tre altre borse di studio della stessa entità e per lo stesso scopo verranno istituite dal Ministero dell'Aeronautica, che ne ha dato cortese assicurazione ufficiosa, annunciando che farà note fra breve le modalità del concorso relativo. A questa nuova ambita prova della considerazione del Ministero dell'Aeronautica che dà particolare prestigio alla Scuola di Torino, essa si appresta a rispondere con nuovi più perfetti mezzi didattici e sperimentali. Le lezioni del corso di perfezionamento avranno principio il 4 dicembre.

Al Consiglio dell'Economia Corporativa

L'elogio del Prefetto alle forze lavoratrici torinesi - Fervido plauso al Podestà per le opere pubbliche compiute

Si è tenuta ieri mattina l'adunanza plenaria del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. Erano presenti S. E. il Prefetto, l'avv. Edoardo Agnelli, vice-Presidente del Consiglio, il Podestà di Torino, il Segretario dei Sindacati dell'Industria, Tullio Cianetti, l'on. Vianino, il comm. Colla, Segretario generale del Consiglio.

Prende per primo la parola l'avv. Agnelli, il quale chiede gli sia consentito di rinnovare a S. E. il Prefetto i sensi del più vivo compiacimento e della più assoluta devozione. Il Consiglio è orgoglioso di collaborare con il Capo della Provincia, nel campo della produzione e del lavoro.

Parla S. E. Iraci

Tra i segni della più profonda attenzione, prende la parola S. E. il Prefetto, il quale dice:

«Non sarò io, o camerati, che pretenderò fermarmi ad illustrare a Voi, che le conoscete meglio di me, le difficoltà del momento; nè di spiegarne le cause, nè di indicarne i rimedi. L'Italia soffre, oggi, non tanto per cause intrinseche della sua economia, ma del disordine economico internazionale. Se questo non fosse, se gli sfrenati nazionalismi economici, se gli errori dei trattati di pace, se le ingenti masse di popolazioni sviate dalle loro abitudini e dai loro consumi, se l'esagerazione anormale delle produzioni, gli abusi del credito, gli acrobatismi e i tradimenti monetari, e, soprattutto, conseguenza e coronamento di tanti mali, l'intralcio, anzi, ormai, possiamo dire, la cessazione degli scambi internazionali, non avessero soppresse le condizioni essenziali per la vita economica del mondo, l'Italia fascista, nel clima di disciplina creato dal Regime, avrebbe ormai da anni saputo trovare il suo saldo equilibrio.

La crisi, il caos, non soltanto economico ma morale e politico, è nel mondo. L'Italia non soltanto sa resistere e difendersi con fermezza e coraggio: ma sa anche additare ai popoli, col proprio esempio e col monito del Duce, la via della salute. Auguriamoci che gli altri Paesi sappiano seguirla pel bene della civiltà.

Serietà, disciplina, fede

E qui permettetemi una constatazione: che, dopo questo mio primo periodo di permanenza nella vostra gloriosa Città, mi credo in diritto e in dovere di farvi. Voglio, cioè, attestarvi in questa sede che, per sua natura è la più adatta, il magnifico esempio di serietà, di laboriosità, di disciplina, di fede, di cui tutte le categorie produttive di questa valorosa popolazione subalpina mi hanno mostrato sicura prova. Ho seguito e seguo da vicino lo sforzo quotidiano che gli industriali torinesi compiono per vincere le tremende difficoltà del momento: e li ho visti, consapevoli del loro dovere di solidarietà nazionale, resistere con sacrificio, rivedere i loro organismi produttivi, ridurre i costi, migliorare i prodotti, conservare viva la fede pel tempo della ripresa. Prova pubblica e mirabile la Mostra della Meccanica, che è titolo d'onore per gli ideatori ed espositori. Ho visto i commercianti grandi e piccoli, adattarsi ai rischi sempre maggiori, ai margini di lucro sempre più ridotti, ad una vita severa e spesso dura, ma tuttora fidente. Ho visto infine — e non dimenticherò mai, o amico e camerata Cianetti, l'ardente atmosfera di passione, e di fede, che trovai fra i vostri operai — ho visto i lavoratori torinesi, oggi, in regime fascista e per merito del Regime fascista, coscienti come mai non furono ai tempi delle predicazioni socialiste, compresi della vera realtà delle cose, li ho visti sereni nel sacrificio, consapevoli della legge superiore di solidarietà inscindibile che avvince, nel benessere come nel sacrificio, l'azienda e il lavoratore, convinti della santità della Patria, devoti al Duce, che sa la loro vita e pensa al loro benessere.

Domenica prossima, in questa stessa sede, celebreremo i fasti dell'agricoltura torinese, che, nella sua tenace opera, merita ogni lode.

Permettetemi dunque, o Signori, che per mezzo vostro io rivolga a tutti i gruppi dei produttori torinesi il mio elogio convinto. E' attraverso un simile sforzo di resistenza e di miglioramento che si prepara alla Nazione il suo avvenire.

Voglio, anche, cogliere questa occasione per esprimere il compiacimento delle nostre rappresentanze industriali, commerciali ed agricole pel recente compimento del tronco ferroviario Fossano-Ceva-Mondovì, antica aspirazione del nostro Consiglio Provinciale dell'Economia, nonchè della cessata Camera di commercio.

Infine, voglio esprimere il plauso cordiale del Consiglio al Podestà di Torino per l'impulso e il beneficio che attraverso l'esecuzione di importantissime opere pubbliche, egli ha saputo dare allo sviluppo e alla vita economica di questa magnifica e nobile città.

L'alto interessamento del Duce

Egregi camerati, S. E. il Capo del Governo, a prova dell'importanza che Egli attribuisce ai Consigli Provinciali dell'economia, ha voluto che una parte del recente rapporto dei Prefetti, tenuto alla Sua presenza, fosse destinata alla trattazione delle funzioni dei suddetti organismi. E' ormai pronto il loro nuovo ordinamento giuridico, e presto sarà sistemata anche la posizione del loro personale. Il Governo fascista intende che, nell'avvenire, la funzione dei Consigli dell'Economia sia sempre più vasta ed efficace. E ciò non potrà non essere, tanto più che essi dovranno avere parte notevole nella costruzione corporativa della Nazione, annunciata dal Duce.

Il memorando discorso del 14 novembre resterà il documento fondamentale del nostro nuovo regime produttivo che il Fascismo si appresta a perfezionare.

Lavoriamo, ognuno nel nostro campo, con tenacia e con immutata fede per cooperare alla vittoriosa opera di Benito Mussolini».

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del Prefetto, si leva a parlare l'on. Parea, il quale si associa al saluto rivolto dall'avv. Agnelli al Prefetto, assicurando che il dovere sarà dal Consiglio sempre ed interamente compiuto, sotto la guida del rappresentante del Governo.

Si svolge quindi il seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale della seduta precedente; Relazione della Presidenza sui lavori compiuti dal Consiglio dopo l'ultima tornata; Progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1934. Approvazione (relatore il vice-Presidente); Bilancio preventivo per l'esercizio 1933. Assestamento (relatore il vice-Presidente); Medaglie di anzianità impiegati di aziende private. Concorso 1933 (relatore il vice-Presidente); Dogane. Temporanea importazione cartoncino sensibilizzato per fotografia (relatore il consigliere ing. Debenedetti); Repressione delle frodi in commercio. Esame proposte della Federazione Provinciale Fascista del Commercio (relatore l'on. Vianino); Borsa Merci: a) approvazione calendario-orario di Borsa 1934; b) cancellazione dall'Albo dei pubblici mediatori di un agente; Ruolo periti. Iscrizioni (relatore l'on. Vianino); Tassa per l'occupazione spazi ed aree pubbliche (relatore il consigliere comm. Fornica); Imposta consigliare, Ricorsi (relatore il vice-Presidente).

Il Presidente dei commercianti

L'on. VIANINO, *rilevando che il commercio sente il bisogno di una disciplina ferrea, che lo difenda contro le frodi, nota che numerosi articoli si prestano alla sofisticazione e che le disposizioni di legge non sempre si rivelano sufficienti. Cita il caso della margarina, usata nella pasticceria, ed invoca un provvedimento di legge che obblighi il produttore a mettere in vendita il prodotto con una dicitura a stampa indicante il genere usato, burro o margarina. Cita pure il caso delle paste alimentari e delle materie coloranti usate nella confezione di esse. Secondo una disposizione di legge recente, la pasta si distingue in comune e in pasta di pura semola: anche questo, però, anzichè difendere il commercio dalle frodi, si presta a particolari sofisticazioni.*

L'oratore presenta quindi uno schema di provvedimento per la difesa del commercio rispetto contro le sofisticazioni ed i «tagli» di qualità pregiate con qualità scadenti. L'inconveniente è grave, perchè provoca l'abbandono dei risi da parte del consumatore ingannato.

Il PODESTA' *dott. Thaon di Revel, plaude alla proposta Vianino, rilevando che il provvedimento mira a proteggere in definitiva l'agricoltore, il quale non si può difendere con mezzi propri, come l'industriale, dal commerciante disonesto, e finisce col disamorarsi della produzione del riso man mano che il pubblico si disamora del consumarlo.*

Il comm. GHIRON *esprime il voto che lo schema di provvedimento si estenda alle altre derrate.*

Il gr. uff. DONVITO *rileva che il momento per l'approvazione della legge proposta dall'on. Vianino è assai bene scelto in vista dell'ordinamento corporativo della produzione.*

La seduta è tolta poco prima di mezzogiorno.

I Circoli Rionali alla Mostra della Meccanica e della Metallurgia

La Mostra di Piazza Arturo Graf, che continua ad essere visitata oltrechè da scuole, da Enti, da Comunità artigiane anche e soprattutto da imponente folla di lavoratori e di nostri tecnici, è stata mèta, in questi giorni, e lo sarà nei successivi, degli iscritti ai gruppi rionali. Giusto l'invito diramato dal Segretario Federale, folti gruppi si sono recati ieri a constatare quanto il lavoro e la genialità dei nostri operai appartenenti alla piccola e media industria e all'artigianato, hanno preparato per la Mostra.

I camerati sono stati guidati nella visita dai fiduciari dei singoli gruppi. Il primo nucleo numerosissimo è stato quello del «Mario Gioda» a cui hanno fatto seguito i Gruppi «Cesare Odone», «Mario Sonzini», «Gustavo Doglia», «Lucio Bazzani» e «Dario Pini». Mercoledì si recheranno a visitare la Mostra i camerati dello «Scaraglio», giovedì quelli del «Maramotti», venerdì gli iscritti del «Porcù» ed infine sabato quelli del Gruppo rionale «A. Mussolini».

Lezioni su Roma antica

Mercoledì, giovedì e venerdì 22-23-24, alle ore 17,30 precise, il Prof. Giuseppe Lugli, docente di topografia di Roma Antica all'Università di Roma, terrà nei locali della «Pro Cultura femminile» un ciclo di lezioni sul tema: *Roma Antica alla luce delle recenti scoperte*. Le lezioni saranno illustrate da numerose proiezioni tratte dalle fotografie più recenti degli scavi e delle opere sistemate in questi ultimi tempi.

S. E. De Vecchi di Val Cismon alla Presidenza dell'Istituto di Magistero

L'inaugurazione dell'anno accademico

Si è riunito ieri per la prima volta il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, a presidente del quale Istituto è stato nominato per acclamazione S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Alla partecipazione fattagli dal vice-presidente senatore prof. Vittorio Cian, S. E. il conte De Vecchi ha risposto col seguente telegramma:

«Ricevo comunicazione presidenza «Istituto Superiore Magistero». Sono lieto poter essere in qualche modo utile alla cultura e sopratutto di collaborare con te. Cordialmente - *De Vecchi di Val Cismon*».

Domani giovedì, alle ore 11, avrà luogo, all'Istituto di Magistero, la inaugurazione dell'anno accademico con il discorso inaugurale del prof. Adolfo Faggi sul tema «*Il Manzoni e la filosofia*». Tutti gli universitari del G.U.F. sono invitati ad intervenirvi in Camicia nera e berretto goliardico.

Per la beatificazione di Suor Caterina Labouré

Le Figlie della Carità così numerose a Torino e tanto benemerite, promuovono feste per la beatificazione di Caterina Labouré che fu una Figlia della Carità esemplare ed insigne.

Le feste cominciano domani 23 e saranno celebrate nella chiesa della Visitazione in via XX Settembre officiata dai Signori della Missione. Vi sarà un triduo nei giorni 23-24-25 con predicazione tenuta da Mons. F. Imberti, Vescovo di Aosta. Le feste si chiuderanno il 26 corrente.

Problemi del lavoro

Riunioni di maestranze dei Sindacati dell'agricoltura

In questi giorni sono state presiedute dal camerata Rossi, Commissario dell'Unione e dai camerati Cravero, Rastagno e Bo le seguenti riunioni di rurali.

A Perosa Argentina si è recato il camerata Rossi che si è lungamente intrattenuto con i lavoratori di quel Comune intervenuti alla riunione, in merito ai problemi agricoli della zona, e sulle necessità dei rurali, mettendo in particolare evidenza l'attività assistenziale e contrattuale svolta dai Sindacati dell'Agricoltura a favore dei loro organizzati. Dopo le dichiarazioni fatte dal Commissario, il quale ha messo in evidenza l'azione che la Unione sta svolgendo nella Provincia per la tutela degli interessi dei propri organizzati, la riunione si è sciolta.

Lettere del pubblico

Le donne negli uffici

«Signor Direttore,

«A proposito della campagna per la lotta contro la crisi, mi permetto esprimerle alcune considerazioni per quanto riguarda la disoccupazione della mia categoria.

«Sono un impiegato disoccupato, licenziato per riduzione di personale, che, a malgrado di tutta la buona volontà, non è riuscito sinora a occuparsi e nelle mie condizioni credo si trovino molti altri giovani.

«Ora, non nego che anch'esse abbiano diritto di lavorare, ma credo si dovrebbe tendere a una certa limitazione, tanto più che una parte di queste signorine cerca un'occupazione per godere di una maggiore libertà e rendersi indipendenti, col proprio guadagno provvedendo talvolta al superfluo.

«Occorrerebbe perciò limitare l'elemento femminile negli uffici, riservando alle donne solo i lavori a cui più si addicono, ad esempio le dattilografe, le stenografe, le centraliniste, ecc., e affidando tali lavori solo a quelle che ne hanno effettivamente bisogno. Ciò servirebbe altresì a migliorare la situazione demografica perchè molti giovani che attualmente sono disoccupati o percepiscono stipendi minimi potrebbero, qualora diminuisse la... concorrenza femminile, accasarsi e crearsi una famiglia».

(*Segue la firma*).

COME SI PREPARANO GLI ARTIGIANI DI DOMANI

La scuola di orologeria

Nel reparto della Scuole professionali, alla Mostra della Meccanica, si nota una vetrina nella quale sono ordinati orologi da tasca e da tavolo e pezzi staccati di orologeria. Quella piccola mostra, inviata insieme con altre, pure di carattere professionale, dalla Scuola tecnica operaia di San Carlo, ci ha indotto a recarci a visitare i laboratori della Scuola nei quali gli allievi fanno pratica; e le aule dove imparano la teoria. E' questo il sesto anno di vita della Scuola orologiai. Essa fu fondata ed è sostenuta dalla Società di Mutuo Soccorso fra orologiai la quale continua a provvederla degli attrezzi e macchinari moderni, costosissimi, che i banchi di scuola trasformano in altrettanti piccoli laboratori.

Cinque corsi

Il programma è suddiviso in cinque corsi al termine dei quali l'allievo può conseguire il diploma di licenza che lo dichiara orologiaio perfetto. Nel primo si impartiscono lezioni di disegno e si compiono esercizi graduali di lima e tempera, e la fabbricazione di piccoli utensili. Nel secondo all'insegnamento del disegno si aggiungono esercizi di calcoli relativi a ruotismi, la nomenclatura delle parti componenti orologi a pendolo e sveglie, l'insegnamento e la manutenzione di macchine e utensili, la tornitura di pezzi per pendole e la riparazione di sveglie. Nel terzo gli allievi vengono perfezionati nei calcoli; prendono in esame gli orologi con suonerie, procedono alla tornitura di pignoni e di cilindri, si addestrano al taglio delle ruote dentate, al piazzamento della spirale, ecc. Infine nel quarto vengono perfezionati nel disegno dei diversi tipi di «scappamento», nella tornitura degli assi per bilancieri, incassatura, pianlaggio, nella ripassatura degli orologi tascabili, dei cronografi e orologi a ripetizione, nonchè nella fabbricazione di delicatissimi pezzi di ricambio. A tutto ciò si aggiungono lezioni di elettricità applicata all'orologeria e lezioni di teoria.

Questi corsi sono esclusivamente riservati agli apprendisti orologiai occupati presso qualche laboratorio o bottega, agli artigiani e ai lavoranti orologiai che desiderano perfezionarsi nella loro arte. E' la stessa «Mutua» che provvede al reclutamento degli insegnanti ed anche a controllare l'iscrizione degli alunni perchè scopo della Scuola è quella di fare dei maestri di arte e non dei dilettanti come potrebbe avvenire nel caso che i corsi fossero accessibili a tutti.

Intelligenza e pazienza

Quest'anno gli alunni sono 23. Ne abbiamo trovati parecchi nei diversi laboratori, la lente incastrata nell'occhio, intenti a tornire delicatissimi pezzi, altri occupati a limare con microscopici ordigni, altri ancora che ascoltavano il battito di un orologio con la stessa attenzione con cui un clinico ascolta il battito del cuore. Nelle debite proporzioni vi è infatti non poca affinità fra il medico e l'orologiaio. Anche quest'ultimo procede ad un'accurata visita del soggetto... malato, fa una diagnosi dell'infermità e prescrive la cura la quale può riuscire di nessun effetto, anzi dannosa, quando la diagnosi è errata. Bene spesso è necessario l'intervento chirurgico; la laparatomia è all'ordine del giorno in queste cliniche. Più fortunati dei chirurgi gli orologiai possono però asportare gli organi più delicati senza compromettere la vita del soggetto; e fabbricarne dei nuovi che al soggetto dànno nuova e lunga vita.

L'esame di un orologio non è cosa semplice. Agli allievi se ne presentano d'ogni foggia: vecchissimi, chiusi in lunghe casse di legno come le mummie nei sarcofagi, e che si caricano con funi gravate da pesi; pendoli austeri, gravi, solenni, il cui battito ha voce di basso profondo; orologi da tavolo che camminano sollecitati con un'andatura briosa da signorina; orologi conservati sotto campane di vetro, come reliquie; sveglie di tipo popolare dal battito secco, sempre pronte, quando van bene, a trillare come disperate per svegliar gli operai alle prime luci dell'alba; vecchi orologi da tasca a chiavetta; orologi panciuti come per un'indigestione e volgarmente chiamati «cipolloni», altri tanto appiattiti che non si riesce a comprendere come vi possa capire un così gran numero di ruote e rotelle liscie o dentate, pignoni ad ingranaggi ed altri ammenicoli; orologi a scappamento ad «Ancora» o a scappamento «Graham»; cronografi la cui terza lancetta, sottile come l'antenna di un insetto e come un capello, corre pazzamente intorno al quadrante; orologi a suoneria grandi e piccini; orologini lillipuziani, grossi come un unghia, destinati forse ad ornare il polso di qualche bella signorina; tutta insomma la grandissima serie di apparecchi che servono a scandire i secondi, i minuti e le ore della nostra giornata. A tutti questi tipi si aggiungono di recente anche gli orologi a movimento elettrico: quelli per i quali il tempo non ha più la fluida continuità ma si svolge a scatti: solamente ad ogni minuto la lancetta si sposta con un secco colpo, ed a sessanta scatti corrisponde un'ora.

A curare tutti questi ammalati a frugare nelle loro viscere con ogni strumento, si addestrano gli allievi in cinque anni di studio.

Il segreto del mestiere

Qui non si trovano alunni svogliati. Ciascuno si propone di far tesoro degli insegnamenti per poter più rapidamente diventare provetto nella professione. Li abbiamo visti attentissimi alle lezioni di calcolo seguire sulla lavagna i disegni tracciati dall'insegnante per spiegare la funzione e lo sforzo che certe ruote dentate o certe molle compiono, e la loro importanza in quel complesso organismo che è un orologio; li abbiamo pure visti intenti a disegnare «bilancieri» e «scappamenti», con una pazienza da certosini. La pazienza è infatti: unitamente all'ingegno, una dote indispensabile a chi si avvia a questa professione, dove tutto ciò che si maneggia o si fabbrica è talmente minuto da potersi scambiare con un trascurabile frammento di metallo.

Gli alunni imparano — come si è detto — a fabbricare pezzo per pezzo gli orologi, ve n'è anzi uno in via di costruzione da essi destinato alla scuola quale saggio della loro perizia; orologio che non è fabbricato dai soli licenziandi ma dagli allievi di tutti i corsi. La scuola non si propone però di fare degli alunni altrettanti operai specializzati nella fabbricazione degli orologi, vuole invece creare dei provetti «riparatori» che siano in grado, all'evenienza di costruire qualsiasi pezzo, anche i più delicati, da sostituire a quelli avariati dall'uso o da cause estranee.

Il banco modello

Prima di lasciare i laboratori ci fermiamo ad esaminare un banco modello; con tornio, morsetta, lente, utensili tutto ordinato con una scrupolosità meravigliosa. Il mobile è fornito di cassettini per gli attrezzi più minuti e per collocarvi gli orologi da riparare e quelli riparati, ma in osservazione. Vi è anche una interessantissima vetrina dove sono esposti macchinari anticamente usati, utili per una mostra retrospettiva.

Gli insegnanti coi quali ci tratteniamo ci informano che in Italia non mancano fabbriche di orologi e in special modo efficienti sono quelle di Venezia e di Milano, ma affermano che da noi manca l'industria sussidiaria; quella che prepara metalli di speciali leghe; con particolari tempere esclusivamente adoperate per i pezzi di «orologeria» che produce sfere, quadranti, casse da orologeria, ecc. Ma ci informano pure che i «rubini» i quali come si sa hanno importanza capitale nel delicato organismo che regola il fluire del tempo, si lavorano sul Lago Maggiore, e quest'industria, essi assicurano, ha raggiunto tale perfezione che molti rubini vengono esportati perfino in Isvizzera che nel campo dell'orologeria ha fama mondiale.

Con questo specialissimo insegnamento la Scuola tecnica di San Carlo completa gli altri corsi dove si preparano all'Italia fascista i provetti artigiani di domani. Quattro insegnanti, sotto la guida del direttore Pietro Pochettino sanno infondere negli alunni che frequentano le lezioni teorico-pratiche, entusiasmo per questa professione alla quale perfino un Re, Luigi XVI, si dedicò con particolare amore. Trovare il modo di misurare il tempo fu un problema che sempre appassionò l'umanità. Il primo orologio consultato fu il sole: vennero poi le clessidre degli Egizi: quindi le meridiane, e via via con lo svilupparsi della meccanica fino a raggiungere l'odierna perfezione. Ma non è mai detta l'ultima parola ed è quindi logico che lo studio della orologeria, il quale conta una così bella tradizione e numerosi capolavori, abbia per gli allievi un irresistibile fascino.

U. P.

L'inizio delle lezioni alla Scuola di Puericoltura

Le lezioni del nuovo anno scolastico avranno inizio il 7 dicembre, alle ore 17, nell'Aula XII della Regia Università (via Po, 17) gentilmente concessa dal Magnifico Rettore e continueranno alla stessa ora nei giorni di giovedì e sabato. Contemporaneamente si inizierà il Corso speciale magistrale, autorizzato dal Ministero, che dà diritto alle maestre ad uno speciale certificato valutabile nei concorsi. Le iscrizioni si ricevono presso la «Pro Coltura Femminile» (via Mercantini, n. 3) e presso la Segreteria dell'Ospedale Maria Vittoria (via Medail, 9) ogni giorno feriale nelle ore di ufficio.

Per le licenze di macinazione

La R. Prefettura porta a conoscenza degli esercenti molini della Provincia di avere data partecipazione ai signori Podestà delle modalità per il rinnovo delle licenze di macinazione per l'anno 1934-XII. Gli interessati dovranno perciò richiedere ai competenti Uffici Comunali comunicazione scritta di dette norme.

Cade dal treno

La casalinga Angela Bosella, di 63 anni, abitante in corso Belgio 51, mentre ieri, alla stazione di Porta Susa, scendeva dal treno di Biella, scivolava e cadeva riportando la frattura complicata dell'omero destro. La donna, trasportata all'Ospedale San Giovanni, vi veniva medicata dal dott. Galamini.

Incendio in una fabbrica di spazzole

Poco dopo le ore 20 di ieri, per cause imprecisate, si sviluppava un incendio nella fabbrica di spazzole situata nei sotterranei della casa di corso Siena 13. Un distaccamento di pompieri, agli ordini dell'ing. Pastore, si recava sul posto e, in circa mezz'ora di lavoro spegnevano l'incendio eliminando ogni ulteriore pericolo.

Bollettino demografico di Torino

21 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	20
MORTI	35

Grave imprudenza di una donna

Pochi minuti prima delle ore sette di ieri mattina una raccapricciante disgrazia è accaduta all'angolo di via Venti Settembre e piazza S. Giovanni. La vettura tramviaria della 14.a linea, guidata dal manovratore Giuseppe Volpiano aveva fatto fermata a detto angolo per lo smistamento passeggeri. Dopo tale operazione, in seguito al segnale dato dal fattorino il manovratore, previo un segnale di campanello, metteva in marcia il carrozzone. In quell'attimo stesso una donna, in seguito identificata per tale Francesca Testore vedova Berthollet, di 57 anni, operaia abitante in via Porta Palatina n. 17, scendeva dal marciapiedi, con l'intenzione di attraversare la strada. Fatalmente, malgrado ogni sforzo fatto dal manovratore, la donna veniva urtata e gettata al suolo. Travolta essa finiva sotto la piattaforma anteriore e se il pronto arresto del tram evitava che fosse toccata dalle ruote, non poteva far a meno che venisse presa sotto l'assicella scacciapietre.

Numerose persone che si trovavano presenti alla fulminea disgrazia davano un grido di spavento. La poveretta era ormai priva di conoscenza e perdeva sangue dalle numerose ferite riportate al capo ed al viso.

Qualcuno aveva pure avvertito i pompieri e dalla vicina Caserma Fontane arrivava l'autobarella. Con tale mezzo la Testore era portata all'Ospedale S. Giovanni. Qui i medici di guardia constatavano che la donna aveva riportato la frattura della base cranica e ferite in tutta la persona. Dopo le prime e più necessarie cure la facevano quindi ricoverare, senza per altro pronunciarsi sulla prognosi.

Carro travolto dal treno

Il carrettiere illeso

Un incidente che poteva avere ben più gravi conseguenze è accaduto ieri mattina al passaggio a livello della ferrovia Ciriè Valli di Lanzo in via Borgaro. Un carro, guidato da tal Luigi Negro, di 49 anni, abitante in via S. Paolo, 27, attraversava detto passaggio a livello quando un treno in arrivo giungeva. Il carro veniva così urtato violentemente e sfasciato. Il Negro, che si trovava in serpa era sbalzato al suolo e riportava ferite di poco conto. Il cavallo era pure ferito, ma leggermente e veniva ricoverato in una stalla vicina. Il treno, dopo una breve fermata poteva riprendere la marcia.

STATO CIVILE

21 Novembre 1933-XII

NASCITE: 20; Maschi 11, femmine 9.

MORTI: 35. Cora Caterina m. Ferrero, di anni 72, di Torino, casalinga, via Paolo Ferraris, 6 — Fenoglio Giacomo fu Giovanni, id. 62, di Borgomasino, benestante, via Giulia di Barolo, 30 — Cassacca Carola m. Vacca, id. 83, di S. Carlo Canavese, casalinga, via Arona, 5 — Bonavino Benedetta, ved. Visconti, id. 87, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga, via Mariagia, 1 — Peradotti Pietro fu Giuseppe, id. 57, di Castelceriolo, tenente colonnello in P. A., via Arnaldo da Brescia, 6 — Dreglia di Santo Stefano, contessa Angelica m. Cepollini di Alto e Caprauna, id. 32, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 40 — Morello Colomba ved. Davicino, id. 84, di Rapallo, casalinga, via Poloanghera, 57 — Camburzano Virginia m. Cravello, id. 80, di Oulx, agiata, via Mongrando, 5 — Gianni Maddalena ved. Meschini, id. 90, di Sordevolo, agiata, via S. Quintino, 32 — Gurgo Ara Margherita ved. Marengo, id. 80, di Villafranca Piemonte, agiata, via S. Giulia, 42 — Marcellino Eugenia m. Viora, id. 44, di Mombercelli, casalinga, via Varese, 9 — Cantarecco Battista fu Basilio, id. 70, di Castello d'Annone, contadino, corso Vercelli, 131 — Borio Paola ved. Malabaila, id. 78, di Cherasco, casalinga, corso S. Maurizio, 63 — Boscolo Jolanda di Giovanni, mesi 6, di Torino, via Viverone, 11 — Merlo Vittoria ved. Massa, di anni 79, di Costanzana, agiata, via Confienza, 19 — Battaglia Giovanni fu Alberto, id. 63, di Piviasano, pensionato, via Cibrario, 29 — Giudice Teresa di Teresio, id. 1 e mesi 4, di Torino, corso Giulio Cesare, 151 — Gaj Margherita ved. Penna, d'anni 86, di Rivoli, casalinga — Vala Annibale fu Battista, id. 53, di Piedicavallo, scalpellino — Giolitto Domenico fu Gregorio, id. 53, di Torino, sellaio — Bazzani Maria ved. Cartone, id. 54, di Gariasco, benestante — Rasero Enrico fu Giovanni, id. 64, di Torino, agiato — Gonella Federico fu Eugenio, id. 64, di Pontestura, negoziante — Sinto Tommaso fu Dionigi, id. 66, di Foorano, operaio — Rua Angela ved. Vergnano, id. 78, di Torino, casalinga — Giansoli Ludovica ved. Peradi, id. 66, di Cumiana, casalinga — Borelli Maria vedova Ingrasolli, d'anni 71, di Varallo Pompia, casalinga — Manso Margherita ved. Vergnano id. 84, di Piova d'Asti, casalinga — Bnassi Maria ved. Allard, id. 78, di Campiglione, casalinga — Melina Italo di Angelo, id. 1, di Torino — Pirrone Margherita fu Antonio, id. 31, di Conegliano Ligure, cucitrice — De Nicola Ferdinando di Pasquale, id. 22, di Rimini, commesso.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45. Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 18,40, 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Trio Chesi, Zenardelli, Casone — 12,30: Dischi — 13,14,15: Dischi di musica varia — 13,30-13,45: Dischi e borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Maria Varetti e del tenore Guglielmo Fazzini — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: «Un'ora di dischi» (musiche richieste dai radio ascoltatori) — 21,30: «La signora Rosa» commedia in 3 atti di Sabatino Lopez - Dopo la commedia: Giornale radio.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino). — Ore 20,45: concerto dell'orchestra della R. Accademia Filarmonica Romana — 22: musica di varietà e da ballo — **Bolzano:** 20: «Tic-Tic-Nice», commedia in 3 atti di F. Ottolini — **Palermo:** 20,45: concerto variato — **Bruxelles I:** 21,20: Michel de [illegible]: «Le rivale ritrovato», farsa Samminez in 3 atti — **Parigi P. P.:** 21,30: Marcel Archaud: «Domino», commedia in 3 atti — **Radio Parigi:** 21,45: Concerto (Beethoven, Lapassa, G. Fauré, R. Wagner, Liszt) — **Lipsia:** 20,10: Anton Bruckner: «Te Deum» per 4 voci, coro e grande orchestra — **Bucarest:** 20: Concerto di pianoforte (Gluck, Brahms, Chopin, Schubert, Liszt) — **Madrid:** 22,30: concerto vocale — **Stoccolma:** 21,25: concerto di piano (Noreda, Friedman, Bach) — 22: musica da ballo — **Radio Svizz. Fr.:** 21,10: concerto — **Radio Svizz. Fr.:** 22,35: musiche antiche (Schonia, Perotin, Adam, Machault, Binchois, Dufay, Monteverdi, Schutz) — **Budapest:** 19,30: Leoncavallo: «I pagliacci»; Delibes: «Coppelia» — **Algeri:** 21,10: concerto (Schubert, Debussy, Mussorgski, G. Fauré, Ch. M. Weber).

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re, il Signor *Chiambretti Celestino* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia per le sue benemerenze benefiche e filantropiche. Gli amici ed i colleghi delle Amministrazioni Asilo F. Durio e Filarmonica M. Campagna, si congratulano vivamente della meritata onorificenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Aida» di Verdi.
ALFIERI (Gruppo Artistico N. Besozzi). — Ore 21,15: «Un marito in lotteria» di R. J. Yung.
BALBO (Comp. S.V.A.D.I.). Ore 21,15: «Il successore», di A. Testoni.
CHIARELLA (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «La Dubarry», di C. Millöcker e Theo Mackben.
RossINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «L'amico... di mio marito», di Mosso e Drio da Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti militari».
CAV. DANZE: Lezioni, Ore 21: Danzeri.
IMPERIAL CLUB, S. Carlo 1. 15 Té, 21 Ballo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

Il bambino rivelazione, BABY LEROY richiama al CINEPALAZZO la folla delle grandi occasioni

Papà cerca moglie è il grande avvenimento comico del 1933. E' tutto una risata dalla prima all'ultima scena e vi gareggiano Maurizio *Chevalier* e un bimbo di undici mesi, che è il trionfo del buonumore e della giocondità.

PAPA' CERCA MOGLIE

è il film più irresistibilmente comico del 1933. Se volete ridere, ma ridere di gusto, per due buone ore, non troverete nulla di meglio di *Papà cerca moglie* con *Maurizio Chevalier* e il bimbo-rivelazione Baby Leroy, già grande attore con meno di un anno di età.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Paprika». Elsa Merlini, Renato Cialente, Sergio Tofano, Enrico Viarisio.
VITTORIA: «Milady» (dal romanzo di Dumas) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: «Il fantasma del mare». N. Pini.
MAFFEI: Troupe Lugetti (attrazioni e danze). Nel Cinema: «L'ospite inatteso».
SPLENDOR: «Ospite inatteso». L. 2. Riduz.
IDEAL: «La canzone del sole». V. De Sica.
ALPI: «Il Presidente della Ba.Ce.Cre.Mi.».
STATUTO: «Cavalcata», con Clive Brook.
BORSA: «L'amore in del Generale Tea».
PRINCIPE: «Barriere d'orgoglio». O'Brien.
REGINA: «Come tu mi vuoi». Greta Garbo.
NAZIONALE: «Genoveffa». Lire 2.
AMBROSIO: «Una tragedia americana» e cartoni animati a colori di W. Disney.

Domani al CINEMA AMBROSIO
ARDITI DEL MARE
con R. Montgomery e Madge Evans

Epica visione delle folli ed eroiche avventure dei sottomarini nella guerra mondiale.

ARDITI DEL MARE

è un film d'eroi.

ARDITI DEL MARE

vi mostrerà tutto l'orrore della guerra sottomarina tra i mostri d'acciaio che si cercano per distruggersi.

ARDITI DEL MARE

uomini che sanno soffocare le loro passioni nell'adempimento leale e stoico del loro dovere!

ARDITI DEL MARE

è un film di eroismo assurdo.

ARDITI DEL MARE

è una colossale produzione Metro Goldwyn Mayer che si proietterà da domani al *Cinema Ambrosio*.

Entusiasmante allo STATUTO è CAVALCATA

l'epopea del Secolo XX. Un magnifico pubblico gremisce sempre il locale.

CAVALCATA

è il film che tutti devono vedere: spettacoloso, elegantissimo, rievocazione magistrale dell'ultimo trentennio.

NINO BESOZZI - L. ALMIRANTE

divertono immensamente al *Cinema Alpi* nel *Presidente della Ba.Ce.Cre.Mi.*

LA CANZONE DEL SOLE

successo senza precedenti all'*Ideal*.

Al Nazionale ed al Torinese: Genoveffa

dal romanzo di Schmid. Ultimo giorno.

1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte». — Questa sera adunata di tutti i provvisti del 2.o corso, e non inviati, alle ore 21, presso la R. Università degli studi (via Po 15) per la lezione teorica.

Dopolavoro rionale «L. Scaraglio». — Domenica 26 novembre gita sciistica in torpedone al colle del Sestriere, quota lire 20. Le iscrizioni si chiudono giovedì.

Corso di lingua polacca. — Le lezioni della dott. Zofia Mozarys istitrice di lingua polacca, presso la R. Università, avranno luogo al giovedì ed al sabato alle ore 18 a partire da giovedì 23 corrente.

Istituto «Pro puerizia». — L'assemblea generale dei soci è convocata presso la sede in corso Massimo d'Azeglio in domenica 26 novembre, ore 10.

Conferenze

Stasera, alle ore 21, l'ing. dott. Luigi Bosco, terrà nella sala sociale dell'Associazione elettrotecnica italiana, sezione di Torino, piazzetta Madonna degli Angeli 2, una conferenza sul tema: «Moderni criteri di costruzione e di prova dei cavi ad alta tensione».

ULTIME NOTIZIE

Piccole manovre ginevrine

L'ultimo tentativo di Boncour per dare ossigeno alla Conferenza

Ginevra, 21 notte.

L'accordo in merito alla sorte della Conferenza del disarmo che sembrava ieri praticamente realizzato è stato ancora una volta in pericolo oggi in seguito ad una recrudescenza dell'intransigenza di Paul-Boncour, il quale, partito Simon, ha creduto di poter tentare un colpo di forza nei confronti degli altri partecipanti al convegno ginevrino, sollevando un'assai equivoca distinzione tra lavori della conferenza in sede di commissione generale e lavori dei comitati di esperti, definendo i primi di carattere politico e gli altri di carattere tecnico.

L'insidia d'una proposta

Mentre per le questioni politiche Boncour è d'accordo circa l'aggiornamento, egli proporrebbe di continuare anche durante la sospensione dei lavori della conferenza generale, le discussioni dei sotto comitati di esperti e precisamente quelli del sottocomitato per gli effettivi e quelli del sottocomitato per lo studio della questione del controllo. In tal modo la Francia potrebbe sempre dire che i testi del 14 ottobre, sui quali si basa appunto il programma di lavoro dei suddetti comitati, restano tuttora in vita. La mossa tende essenzialmente a salvaguardare la posizione di Paul-Boncour ai fini della politica interna francese permettendogli di assicurarsi ancora delle possibilità ministeriali nel caso di una caduta dell'attuale Gabinetto. Ma ammesso che il motivo predominante dell'attuale sforzo diplomatico sia quello di ricondurre i tedeschi in seno alla conferenza del disarmo, è evidente l'illogicità della pretesa di chi vorrebbe consacrare come testi programmatici proprio quelle basi del 14 novembre che hanno provocato la clamorosa uscita della Germania.

Questo, il nostro delegato marchese di Soragna, perfettamente coerente con l'atteggiamento assunto in precedenza, non ha, naturalmente, mancato di rilevare, opponendosi nel corso dell'odierno convegno a che la risoluzione approvata ieri circa l'aggiornamento della Conferenza venisse diminuita del suo principale significato politico, che è appunto quello di evitare che la già difficile situazione creatasi in seguito alla partenza della Germania, sia irrimediabilmente compromessa con un proseguimento delle discussioni ginevrine.

La deliberazione ad oggi

Il dibattito, che, a quanto sembra, è stato lungo e vivace, ha portato alla elaborazione di una formula di compromesso secondo la quale si prevede che «la facoltà di sospendere i lavori dei Comitati di esperti è affidata al Presidente». Questa formula dovrebbe pertanto aggiungersi come un terzo punto ai due punti principali del testo elaborato ieri e tendente a stabilire:

a) l'aggiornamento della Conferenza sino a dopo il Consiglio societario del gennaio prossimo (è questa — a quanto ci risulta — la dizione impiegata in luogo di precisazione a proposito della data);

b) la raccomandazione alle Potenze di sistare la realizzazione dell'accordo per mezzo di trattative attraverso le vie diplomatiche.

Questa è nelle sue grandi linee la dichiarazione che sarà presentata domani all'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo. Naturalmente sul terzo punto permane il pericolo che vi siano delle dichiarazioni interpretative a proposito del momento in cui il Presidente dovrebbe dichiarare effettivamente sospesi i lavori dei Comitati di esperti. Dichiarazioni di questo genere avrebbero naturalmente l'immediata conseguenza di provocare delle prese di posizioni assai nette da parte di chi, giustamente, ritiene che l'equivoco non debba assolutamente prolungarsi.

Per mettere ancora una volta in luce il genere della commedia e degli attori che si muovono su queste scene, non sarà fuor di luogo ricordare come neppure una settimana fa, in seguito all'esempio dato dal signor Henderson, siano stati proprio i presidenti dei Comitati ed i varii relatori a dichiarare nettamente di non essere in grado di svolgere il loro compito se prima non saranno risolte le grandi questioni di carattere politico.

Le condizioni restano tali e quali; tuttavia, di fronte alla eventualità di una chiusura *sine die* della Conferenza, gli interessati sarebbero prontissimi a riprendere il lavoro.

G. T.

Viva soddisfazione tedesca

Berlino, 21 notte.

La decisione di aggiornamento presa a Ginevra è accolta in questa stampa come una conferma della bontà della politica seguita dalla Germania di fronte al disarmo.

«Questa decisione — scrive il *Berliner Tageblatt* — costituisce il primo spiccato successo della politica iniziata dalla Germania con l'uscita dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo».

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive che a Ginevra si tratta in questi giorni non soltanto e non tanto del destino della Conferenza del disarmo bensì del destino della Società delle Nazioni stessa.

«Sarebbe esagerato — dice — credere che la Società delle Nazioni sia per dare i tratti, ma è certo che dal 14 ottobre, data dell'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni, l'Istituto ginevrino ha capito che la lotta definitiva per la sua esistenza è cominciata».

Il giornale conclude rilevando la grande importanza del fatto che la politica o piuttosto l'atteggiamento dell'Italia rispetto alla Società delle Nazioni non differisca sostanzialmente dalla politica della Germania e costituisca, quindi, implicitamente, una conferma della bontà di quest'ultima; e ciò malgrado che l'Italia non abbia affatto pronunziato, nè forse pronunzierà mai la sua uscita dalla Società delle Nazioni, fatto materiale e formale che non sarebbe — dice — l'essenziale. L'essenziale è invece lo spirito della politica italiana. Questo spirito politico, che può definirsi fascista, consiste in sostanza in un radicale mutamento e capovolgimento della vecchia politica rappresentata dal Trattato di Versailles e anche dalla Società delle Nazioni, la quale consisteva nel credere di poter avvantaggiarsi a danno degli altri.

Rivolta nel penitenziario di Filadelfia

Mitragliatrici contro i detenuti mentre l'incendio divora l'edificio

Filadelfia, 21 notte.

E' scoppiata una rivolta tra i carcerati rinchiusi nel penitenziario di Filadelfia. Essi hanno dato fuoco ai loro oggetti. Si sente con provenire dal penitenziario un crepitio di mitragliatrici e di fucili, misto alle urla dei detenuti. Malgrado gli sforzi dei pompieri, sembra che le fiamme si propaghino per tutto l'edificio. Centinaia di agenti di polizia vengono d'urgenza inviati al penitenziario.

Il capitano Scapinelli festeggiato a Parigi

Parigi, 21 notte.

Il capitano Pietro Scapinelli, l'uomo più veloce del mondo, è da ieri a Parigi. Egli ha trascorso queste due prime giornate di sua permanenza parigina a visitare gli enti e le istituzioni italiane di questa capitale ovunque festosamente accolto.

Oggi i quotidiani locali pubblicano in prima pagina il ritratto del primo detentore della Coppa Bleriot: questo nostro simpatico ufficiale che con l'idrocorsa Macchi-Fiat ha ottenuto la media fantastica di 619 km. all'ora, sarà ricevuto domani ufficialmente all'Aero Club di Francia con tutti gli onori che convengono all'uomo più veloce del mondo.

Il ricevimento verrà effettuato alle 17,30 nei saloni dell'A.C. di Francia in via Galilée.

La vittoria delle Destre in Spagna

Cinque Ministri caduti - Ballottaggi in trenta provincie — Un tentativo di cartello elettorale delle Sinistre

Madrid, 21 notte.

La vittoria elettorale delle Destre si delinea sempre più chiaramente. Alle 9 di stasera il Ministro degli Interni ha comunicato gli ultimi risultati finora noti. Benchè ancora incompleti, essi permettono di formarsi una idea abbastanza esatta della composizione di una metà circa delle nuove Cortes, che è stata eletta nel primo scrutinio.

Duecentotrenta candidati eletti

Risulta da questi dati ufficiali che 230 candidati, la cui elezione è indiscutibile, si raggruppano così secondo il colore politico: 104 agrari e membri dell'azione popolare; 12 tradizionalisti (partigiani della Monarchia assoluta e degli eredi di Don Carlos); 8 indipendenti di estrema destra; 11 repubblicani conservatori (Maura); 7 demoliberali (Melquiades Alvarez); 62 radicali di Lerroux; 5 membri dell'azione repubblicana (Azaña); 2 radicali socialisti; 1 progressista; 22 socialisti; 1 comunista. In riassunto, dunque, vi sono 120 deputati della destra ex-monarchica, 87 repubblicani di diversi partiti e 22 socialisti. In altri termini, i gruppi che non hanno votato la Costituzione della Repubblica si sono aggiudicati nel primo scrutinio un po' più della metà del numero degli eletti.

A Madrid i risultati dello scrutinio sono ancora incerti; all'ultima ora sembra che il ballottaggio possa essere evitato e che la deputazione della capitale abbia a essere composta di 11 socialisti e 6 membri della destra, cifre che si aggiungerebbero a quelle menzionate più sopra. Fra i primi figurano l'ex-Presidente delle Cortes, Besteiro, e il presidente del partito Largo Caballero; fra i secondi la votazione più brillante è stata ottenuta — fatto assai significativo — dal signor Royo Villanova, che si è eretto a campione dell'unità nazionale e che ha condotto una lotta ardentissima contro lo statuto catalano. L'ecatombe dei Ministri ha raggiunto proporzioni spettacolose: oltre ai Ministri dell'Interno e della Marina, anche quello delle Comunicazioni, Palomo, è stato battuto dalle destre a Toledo; il Guardasigilli Botella è stato pure battuto dalle destre ad Alicante; il Ministro dell'Istruzione Pubblica Barnés è stato battuto, in identiche condizioni, a Soria. Sono dunque cinque in totale i membri del Gabinetto che hanno perduto il loro seggio di deputato.

Si conferma che in circa trenta province nessun candidato ha raggiunto il *quorum* richiesto dalla legge elettorale e che perciò le elezioni dovranno ripetersi il 3 dicembre in una metà della Spagna.

Questi risultati, che superano le previsioni più ottimistiche fatte dagli stessi partiti di destra, hanno suscitato reazioni diverse nei vari settori dell'opinione pubblica e nel Governo. La prima impressione è stata quella di un vivissimo stupore; poscia è subentrata una inquietudine e una specie di imbarazzo angoscioso, dal quale non sono esenti neppure i trionfatori della giornata. La capitale evidentemente non si era ancora reso conto dell'importanza della reazione rurale alla politica settaria incubata nei grandi centri urbani; tanto i neo-repubblicani e i dottrinari avanzati che circondavano Azaña, quanto i vecchi repubblicani rinsaviti, che si raggruppavano intorno a Lerroux, avevano confuso le loro divergenze di ideologia e di tattica con qualche cosa di vivo e di reale radicata nell'animo del popolo. Il disinganno è stato enorme.

Un tentativo estremo del Governo

Il Governo ha cercato da parte sua di correre ai ripari attenuando le proporzioni della disfatta, di cui teme di apparire responsabile grazie a una specie di «unione sacra», che dovrebbe schierare il 3 dicembre tutti i partiti devoti al regime attuale, dai socialisti fino ai repubblicani conservatori, contro il blocco delle destre. In questo modo il Governo spererebbe di contenere, aiutato a ciò dal sistema maggioritario applicato in queste elezioni, la valanga antirepubblicana. Si tratta però di una speranza, poichè non è dato che il trionfo delle destre non debba ripetersi anche nella maggior parte delle trenta circoscrizioni in ballottaggio.

La vittoria destrista ha cause troppo profonde per poter essere elusa con un semplice giochetto di aritmetica elettorale. Intanto, è da notare che in quasi tutte le circoscrizioni dove il *quorum* non è stato raggiunto sono, eccettuando le destre, i socialisti quelli che hanno ottenuta la votazione più brillante. I socialisti esigerebbero perciò logicamente nella confezione delle liste del blocco repubblicano la parte del leone ed è più che dubbio che i repubblicani del centro rispondano, in queste condizioni, all'appello del Governo.

Dopo le dichiarazioni apertamente bolsceviche di Largo Caballero, che proclama la necessità di imporre con la forza la dittatura del proletariato, come potrebbe della gente di ordine ed essenzialmente conservatrice quale quella che milita nelle file radicali votare per un partito che ha già rotto i rapporti con la Repubblica e non guarda più che alla rivoluzione sociale? Dalle ultime notizie sembra che i sondaggi fatti in questo senso presso lo stato maggiore socialista abbiano avuto risultato negativo; il «Lenin spagnuolo», come si fa chiamare dai suoi seguaci Largo Caballero, non ha voluto neppure ricevere il messo ufficioso.

Questo atteggiamento degli elementi intransigenti che dominano oggi nel partito socialista spagnuolo si spiega chiaramente. Esso è una conseguenza della evoluzione della politica spagnuola negli ultimi tempi. Man mano che il fallimento della collaborazione socialista al potere si rendeva più evidente, man mano che la Repubblica passava dai partiti di sinistra nelle mani di quelli di destra, i socialisti hanno sentito sempre più irresistibile la propensione a passare dal piano della lotta legale a quello dell'azione di piazza.

Essi hanno oggi l'aria di rallegrarsi della sconfitta patita e di trarne un'amara compiacenza. Essi comprendono che ai fini dei loro interessi egoistici di partito e di classe, non resta loro altra via di uscita, dopo che l'opinione pubblica li ha ripudiati, che quella dell'estremismo rivoluzionario. Con ciò aspirano a rifarsi una verginità politica presso le scarse masse che ancora li seguono. Messi in una situazione di inferiorità, scelgono la politica del peggio.

Come si salverà la Repubblica

Uno degli effetti permanenti delle elezioni del 19 novembre sarà dunque quello di far alzare i socialisti, che finora erano la forza più solida a difesa della Repubblica, contro la Repubblica stessa. Che resta allora a questa se a destra e a sinistra essa non ha più che nemici e se il centro, la cui vittoria doveva rendere possibile lo stabilizzarsi di una Repubblica borghese, si volatilizza?

E' evidente che il risultato elettorale mette sul tappeto la questione di regime. I radicali di Lerroux, che avevano pattuito con i cattolici e con i monarchici per decapitare l'idra socialista sono sopraffatti da tante, da troppa grazia. Fino al momento attuale più della metà dei deputati eletti militano in partiti sostanzialmente monarchici. Se nel secondo scrutinio dovesse mantenersi questa tendenza e confermarsi questo risultato, la situazione si renderebbe assai delicata.

E' probabile, come già abbiamo detto, che, grazie per lo meno ad alleanze locali fra repubblicani di destra e di sinistra, se non tra questi e i socialisti, si riesca a contenere un po' nel secondo scrutinio il successo della estrema destra; in ogni modo è più probabile ancora che la Repubblica, tanto minacciata in questi momenti, abbia ad essere salvata dai suoi avversari.

Abbiamo sentito molta gente dire che se vi fosse un candidato al trono esso sarebbe già a Madrid. La mala sorte della causa dinastica vuole però che questo candidato non ci sia poichè l'ex-Re Alfonso non è accetto alla grande maggioranza degli elementi di destra e i suoi pochi fautori che si contano esclusivamente nell'ambiente della vecchia Corte e nell'aristocrazia paladina sono più che altro dei partigiani personali, dei beneficati, la cui gratitudine ed il cui ricordo è commovente ma che non hanno alcun peso nella vita politica del paese e nessun seguito nella massa.

D'altra parte, non va dimenticato che i monarchici sono divisi fra gli alfonsini e i tradizionalisti, i quali considerano illegittima la dinastia detronizzata e preferirebbero l'anarchia piuttosto che giurare fedeltà all'erede di Isabella II.

Questa situazione favorirà grandemente la Repubblica e permetterà di conservarla. D'altra parte, si annunzia già che il partito agrario pubblicherà in questi giorni un manifesto di solenne riconoscimento del regime.

Gil Robles, capo dell'Azione popolare, ha fatto dal suo canto stasera al giornale *Luz* dichiarazioni estremamente chiare:

«Aderiamo in buona fede alla Repubblica e nell'ambito del regime cercheremo di dar pace agli spagnoli stanchi di tante agitazioni».

La Repubblica, dunque, non cade; preferisce farsi monarchica.

R. P.

Serata tumultuosa a Madrid

Un morto e parecchi feriti

Madrid, 21 notte.

Gravi disordini sono avvenuti questa sera per le vie principali di Madrid e sono culminati in uno scontro dei comunisti con 200 uomini di polizia. Un comunista è rimasto ucciso e parecchi feriti.

I «malcontenti» cinesi disarmano due battaglioni di Marina

Ribelli e cantonesi sarebbero d'accordo

Sciangai, 21 notte.

Notizie ufficiali cinesi provenienti da Fuchow annunciano che i «malcontenti» a Fukien sono sostenuti dalla diciannovesima Armata comandata dal generale Tsai-Ting-Kai che divenne famoso l'anno scorso con la ostinata difesa di Sciangai contro i giapponesi. Il movimento sarebbe fortemente contrariato dal Governo di Nanchino.

Il programma comporterebbe fra l'altro la completa autonomia doganale per la Cina, l'abolizione dei Trattati «ineguali» con le Potenze occidentali, la libertà di fare sciopero, la libertà religiosa, la statizzazione delle terre, foreste e miniere, ed una resistenza duratura contro i giapponesi.

I ribelli avrebbero disarmato due battaglioni di Marina nel porto di Mamoi, e si sarebbero pure impadroniti degli uffici telegrafici e radiotelegrafici di Fuchow. Il Giappone non avrebbe alcuna intenzione di intervenire in questo movimento, a condizione che non prenda una piega antigiapponese e non vi sia minaccia per la vita ed i beni dei giapponesi.

Secondo l'opinione generale, il movimento è inevitabilmente collegato con la forte fazione antigiapponese di Canton, ed è aggravato dall'evidente tendenza di Nanchino di tendere invece al riavvicinamento con il Giappone. Viene segnalato che i gruppi di «malcontenti» potrebbero unirsi con i cantonesi allo scopo di rovesciare Chi-Tang, il quale ha persistentemente favorito la pace con Nanchino per poi attaccare Nanchino stessa.

Può darsi infatti che le simpatie per il Giappone abbiano stimolato gli agitatori del sud. Si apprende che Canton recentemente aveva fatto ordinazioni all'estero per rilevanti quantità di armi e munizioni.

Si teme che il movimento del sud possa inevitabilmente essere sfruttato dai giapponesi per giustificare le continue affermazioni dei loro capi militari che un Governo stabile è impossibile in Cina finchè la massa e gli uomini politici appare incapace di sentimenti patriottici.

La Crociera transafricana

Una sosta a San Luigi del Senegal

Parigi, 21 notte.

La Squadra dei 25 aeroplani della Crociera Nera, arrivata sotto la pioggia ieri alle 16,3 a San Luigi del Senegal, non riprenderà il suo volo che posdomani, per dirigersi su Kayes, il Lago Ciad e Bangui.

Come diciotto soldati inglesi sono sopravvissuti a una sciagura aviatoria

Londra, 21 notte.

Un incidente aviatorio che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze viene segnalato dalla Palestina. Uno dei grossi aeroplani inglesi adibiti in quella regione e costruiti appositamente per il trasporto di truppe, stava volando ieri con 18 soldati a bordo, da Ramleh a Amman, la capitale della Transgiordania, allorchè, a causa della nebbia, urtò contro gli alberi che coprono la collina della Giudea e precipitò al suolo capovolgendosi. Per fortuna l'apparecchio non si incendiava e così i soldati che erano rimasti prigionieri nella carlinga, ebbero il tempo di aprire con le baionette un foro nel fianco del velivolo ed uscire faticosamente ad uno ad uno, aiutati dagli arabi accorsi da un villaggio vicino. Dei 18 uomini, tre sono rimasti incolumi; gli altri 15 hanno invece riportato ferite più o meno gravi.

Tragedia tra i vestri dorati di New York

Il figlio di Sheldon Clark ucciso dalla moglie

New York, 21 notte.

Sheldon A. Clark di 35 anni, figlio di Sheldon Clark, il noto sportman milionario di Chicago e vice presidente della Sinclair Refining Co. è stato trovato morto in casa sua nella sala da bilardo. Egli era stato ucciso in seguito a una discussione avuta con sua moglie, nota in passato nel mondo del caffè concerto sotto il nome di Audrey Smith.

La signora Clark è stata trovata sui gradini della scala ferita alla testa. All'ospedale ha dichiarato che Clark, avendo perduto ogni controllo di sè, l'aveva colpita violentemente alla testa con una stecca da bilardo. La polizia rimane in permanenza presso il letto della signora Clark, che però non è stata arrestata.

Ex-Primo Ministro giapponese fatto segno a un attentato

Tokio, 21 notte.

Un attentato contro la vita del barone Wakatsuki, ex-Primo Ministro e Capo della delegazione giapponese alla Conferenza navale di Londra, è stato commesso stamane. Fortunatamente il barone Wakatsuki è rimasto illeso. L'aggressore ed un suo complice sono stati arrestati. L'attentato viene attribuito al malcontento suscitato fra gli elementi contrari alle clausole del Patto navale di Londra.

90 magistrati bulgari retrocessi

Sofia, 21 notte.

Sono state annullate le promozioni di novanta giudici e procuratori legali, e al tempo stesso tutti retrocessi di un anno. Questi novanta interpreti delle patrie leggi, ammessi a un esame in materia di diritto penale, avevano adottato il trucco di far conoscere il tema mediante un incaricato appostato di dietro l'uscio dell'aula a tre esperti giuristi solleciti nel tracciare la risposta. Le molte copie nelle quali la risposta venne riprodotta furono collocate in un luogo in cui tutti hanno diritto di recarsi, e infatti i bravi candidati vi si recarono uno dopo l'altro ciascuno per prelevare la propria copia e redigerne una dotta dissertazione. Ma avendo qualcuno dimenticato sul tavolo la sua copia, l'imbroglio è stato scoperto.

Terremoto nelle zone polari

Londra, 21 notte.

Si è potuto assodare che il terremoto di ieri, registrato da quasi tutti i sismografi europei, aveva il suo epicentro nelle vicinanze della Baia di Baffin, nel Canadà del Nord, in una regione completamente disabitata dove qua e là si trovano solo capanne di cacciatori di volpi argentate. Notizie sugli eventuali danni prodotti dal terremoto si potranno avere solo nella primavera prossima. La più prossima stazione radio dista 1100 chilometri dalla Baia di Baffin.

La «Balilla» a gasogeno

Il compiacimento del Duce per il raid Roma-Budapest-Roma

Roma, 21 notte.

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto il Segretario del Comitato permanente del Grano, che nel corso del suo rapporto Gli ha riferito l'esito delle prove compiute con la sua «Balilla» a gasogeno e Gli ha sottoposto il piano del raid Roma-Budapest-Roma, inteso a provare la possibilità di compiere con la spesa di meno di 20 lire per il carburante l'intero percorso di 1350 chilometri senza attingere ad altre fonti di rifornimento che quello del carbone di legna sistemato nei serbatoi di bordo.

Il Capo del Governo ha espresso al prof. Ferraguti il Suo compiacimento per i nuovi risultati ottenuti, e lo ha esortato a continuare nella sua azione intesa a valorizzare i residui agricoli italiani in diminuzione dei carburanti di importazione.

Baiguera e Della Rovere di fronte... in Tribunale

Genova, 21 notte.

Dinanzi alla seconda Sezione del nostro Tribunale civile è stata discussa oggi la causa fra l'ex-campione italiano dei pesi massimi Innocente Baiguera e il suo ex-procuratore sportivo Angelo Della Rovere. I termini della vertenza, che ha vivamente interessato giudici, avvocati e pubblico per le questioni portate dinanzi al Tribunale, possono riassumersi come segue: nel 1930 il Baiguera, allora agli inizi della sua carriera di pugilatore, concludeva con il Della Rovere un regolare contratto col quale passava alle dipendenze di lui per un periodo di tre anni e tale periodo si intendeva rinnovato per altri tre qualora il Baiguera avesse raggiunto il titolo di campione italiano. In effetti il Della Rovere, abilissimo procuratore del suo allievo, riuscì ad insegnargli il pugilato e a guidarlo nella difficile strada intrapresa, specialmente nel trovargli gli avversari fino a portarlo alla conquista del sospirato titolo. Qui incominciarono i guai. Baiguera, credendosi ormai sulla via di una più... sonante gloria, fece un bel giorno le vele per gli Stati Uniti, dove già Carnera stava mietendo successi su successi; ma si imbarcò non solo a dispetto del Della Rovere, che aveva tutta l'autorità per negargli il viaggio e che, infatti, glielo negò, ma anche della Federazione, alla quale per legge sportiva il campione italiano avrebbe pure dovuto rivolgersi per ottenere il nulla osta necessario.

Ed ecco come gli avvocati delle due parti hanno oggi lumeggiato con abbondanza di particolari la questione. Quello di Baiguera ha sostenuto che il suo cliente si era creduto libero da ogni impegno col suo procuratore, in quanto questi non gli aveva versato l'importo della borsa per l'ultimo combattimento sostenuto in Italia (fu quello famoso con Bonaglia che era stato messo K.O. alla prima ripresa) e ha pure addotto giustificazioni di minore importanza; l'avvocato di Della Rovere ha spiegato i motivi di questo mancato pagamento che fu, invece, fatto più tardi alla Federazione, anzichè all'interessato e ha dimostrato con fatti come l'opera del suo rappresentato a favore del pugile sia stata sempre efficacissima, tanto che la carriera del Baiguera fu rapida e brillante e il sampierdarenese arrivò in breve a conquistare il titolo di campione italiano.

Tocca ora al Tribunale decidere se la colpa della rottura del contratto debba essere o meno attribuita al pugile. La sentenza non si avrà che fra un mese circa.

SPORT

Il Principe di Piemonte assiste alla esibizione di Carnera a Napoli

Napoli, 21 notte.

Alla riunione pugilistica all'Augusteo, in cui si è esibito Primo Carnera, ha assistito S. A. R. il Principe di Piemonte. Carnera ha assai impressionato nei suoi «tempi» sostenuti cogli allenatori Huttkins e Mays. Diamo i risultati degli incontri tra professionisti. Pesi medio leggeri: De Laurentis (Trieste) b. Leopardi (Roma) ai punti in 10 tempi. Pesi mosca: Zitto (Napoli) b. Sili (Roma) per squalifica al 2.o tempo.

La Sei giorni di Berlino vinta da Buysse-Deneef

Berlino, 21 notte.

Al termine della Sei giorni ciclistica di Berlino la classifica è risultata la seguente: 1. Buysse-Deneef con punti 180; a 1 giro, 2. Tietz-Charlier, punti 441; 3. Schön-Göbel, p. 377; a 2 giri, 4. Ehmer-Funda; a 4 giri, 5. Maczynski-Pützfeld; a 5 giri, 6. Siegel-Thierbach.

CRONACA

Leonardo Bistolfi commemorato al Circolo degli Artisti

Un pubblico sceltissimo e straboccchevole è accorso ieri sera al Circolo degli Artisti per ascoltare la conferenza dell'on. avv. Adolfo Berardelli sulla figura e sull'opera di Leonardo Bistolfi. Tutti gli artisti torinesi, tutta la Torino dell'arte e dell'intelletto ha voluto intervenire a questa riunione, che è stata onorata dalla presenza di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova e che ha avuto il carattere di un raccolto rito di affettuosa reverenza verso il grande Maestro da poco scomparso.

Presentato dal Presidente del Circolo, ammiraglio conte di Sambuy, l'oratore ha iniziato il suo dire rifacendosi alle modeste origini dello scultore casalese e illustrando quindi le difficoltà e le avversità che accompagnarono le prime affermazioni artistiche di Leonardo Bistolfi.

L'on. Berardelli ha proseguito commentando, con efficace e commossa parola e man mano che le fotografie ne venivano proiettate sopra un grande schermo, tutte le principali opere del senatore Bistolfi, dal primo delizioso gruppo «Le lavandaie» ai più espressivi e tormentati monumenti funerari, ai più celebri bassorilievi, fino al monumento al Carducci in Bologna ed all'ultima opera terminata da un allievo e dedicata a Guido Gozzano.

Nella conclusione, egli ha posto in rilievo la profonda umanità, la purezza, il valore, la nobiltà delle opere di questo caposcuola, che pur fu negli ultimi anni ingiustamente combattuto e definito un sorpassato. «Bistolfi non appartiene al passato — ha così chiuso la sua appassionata conferenza l'on. Berardelli — perchè il Maestro ha saputo innumerevoli volte attingere con le sue opere i vertici dell'Arte vera, la quale non si può catalogare o relegare in un qualsiasi determinato tempo perchè è eterna e incorruttibile». L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato.

L'arresto di un ladro internazionale

Genova, 21 notte.

Dai carabinieri di Sampierdarena è stato questa sera tratto in arresto dopo lungo appostamento il trentacinquenne Livio Luigi Pozzi di Marco, da Genova. Si tratta di un famoso ladro internazionale, ora ricercato dalle autorità svizzere perchè negli ultimi mesi aveva compiuto numerosi furti a Zurigo.

Giunge all'età di 102 anni attendendo a lavori campestri

Firenze, 21 notte.

La signora Maria Pieri nei Bardazzi, dimorante nel vicino paese di Castello ha compiuto oggi i 102 anni di età. Nonostante il secolo e più, la Pieri gode di un perfetto stato di salute. Essa, che dimora presso il sessantenne figlio minore, passa le giornate nell'aiutare la famiglia a coltivare il podere.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 21. — Anche oggi la Borsa è stata dominata dalla preoccupazione per la situazione dei cambi, e questo spiega che il numero delle azioni vendute non abbia superato 1.800.000. L'apertura fu ferma, ma pochi furono gli affari. Nel pomeriggio, nonostante il rialzo del prezzo dell'oro, si verificarono molte vendite di realizzi, che preludevano ad una maggiore fermezza della valuta nelle prime ore della sera. Verso chiusura le vendite hanno superato le compere, e ciò ha determinato una chiusura debole. Alcuni titoli industriali hanno perso da uno a due punti. I titoli delle distillerie e quelli del rame hanno perduto due punti. Le macchine agricole, gli automobili, le gomme, i tabacchi e i divertimenti sono rimasti immutati, o al massimo hanno perduto un punto. Le fondiarie americane hanno perduto fino a quattro punti.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		98 3/4
Lav. Pubb. 7% 1947	95 —	94 7/8
Id. id. 1937	93 —	93 —
Pr. Milano 6,50% 1952	82 1/2	83 —
Id. Roma id. id.	82 1/2	83 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 5/8	101 —
Sip 6,50%	75 1/2	74 ½

AZIONI	20	21
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	98 1/4	99 1/4
American Rad. Stand. S.	14 1/8	13 7/8
American Tel. Tel.	121 3/4	119 1/2
Consolidated Gas	38 —	37 5/8
Eastman Kodak C. of N.J.	75 1/2	74 1/2
General Electric	21 7/8	21 3/8
Intern. Harvester Co.	43 7/8	43 —
Johns Manville Corp.	57 5/8	56 3/4
General Motors	33 1/2	32 7/8
Kennecott Copper	23 3/8	22 3/4
Montgomery Ward	24 —	23 1/4
National Biscuit	48 1/4	47 3/4
New York Central Ry	37 —	37 1/8
North American Co.	14 1/4	14 1/2
Procter Gamble Comp.	42 —	41 1/2
Radio Corporation	7 3/8	7 1/4
Standard Brands Inc.	24 7/8	23 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	46 5/8	46 1/2
Texas Gulf Sulphur	45 —	44 —
United Corporation	6 —	6 —
United States Steel	44 5/8	44 1/4
Union Carbide Co.	49 1/4	47 3/4

CAMBI

Roma	8 68	Vienna	18 80
Londra	5 3725	Praga	4 81
Berlino	39 25	Budapest	29 10
Madrid	13 40	Bucarest	105 —
Amsterdam	66 45	Belgrado	230 —
Parigi	6 4450	B. Aires c.	41 65
Bruxelles	23 —	Rio Janeiro	9 —
Berna	31 90	Londra 60 g.	5 3615
Stoccolma	27 75	Id. comm. bill	5 3435
Oslo	27 01	Montreal en L.	5 31
Copenaghen	24 —	B. Aires	106 70

BUENOS AIRES, 21. — Cambi: Italia 10,90; New York 103; Inghilterra 43 3/8.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 21. — Borsa merci - Frumento. Base Torino; apertura: gennaio 81, marzo 83,75, maggio 84,05; chiusura: gennaio 80,80, marzo 82,75, maggio 83,90; Base Alessandria: apertura: gennaio 81,10, marzo 83,80, maggio 84,50; chiusura: gennaio 81, marzo 83, maggio 84.

MILANO, 21. — Borsa merci - Grano: chiusura: dicembre 79,75, gennaio 80,50, marzo 83,75, maggio 83,75. Granone: chiusura: dicembre 46,50, marzo 49,00, maggio 50,50.

GENOVA, 21. — Borsa merci - Grano. Apertura: dicembre 80,75, marzo 84,15; chiusura eguale. Granone inquotato.

CHICAGO, 21. — Chiusura ferma: dicembre 89,25 7/8; maggio 92 ½-92 3/8; luglio 91 5/8-91 ½.

WINNIPEG, 21. — Chiusura ferma: dicembre 64½; maggio 68 ¼; luglio 69 ¼.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; 16 Middling 10,25.

	20	21		20	21
Novemb.	9,94	9,95	Aprile	10,35	10,39
Dicemb.	10,04	10,05	Maggio	10,42	10,46
Genn. '34	10,21	10,15	Giugno	10,48	10,52
Febbraio	10,13	10,23	Luglio	10,56	10,59
Marzo	10,29	10,32	Ottobre	10,73	10,76

N. Orleans, 21. - Disponib. Middling 10,01.

Futuri	20	21		20	21
Dicemb.	10,01	10,03	Maggio	10,39	10,43
Genn. '34	10,12	10,13	Luglio	10,53	10,56
Marzo	10,22	10,30	Ottobre	10,71	10,72

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	20	21
American Middling	5,06	5,10
Egyptian sakell. F.G.F.	6,78	6,81
» Upper F.G.F.	5,61	5,67
Surles F. U.	4,60	4,62
Broach F. U.	4,08	4,09
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,17	4,20
Bengal F. G.	3,39	3,45
Bengal Superfine	3,60	3,62
Sind F. G.	3,39	3,42
Sind Superfine	3,59	3,62
Import. d. giorn. balle	—	7.400

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	20	21		20	21
Novemb.	4,89	4,92	Agosto	4,96	5,—
Dicemb.	4,87	4,91	Settemb.	4,99	5,01
Genn. '34	4,90	4,92	Ottobre	5 —	5,02
Febbraio	4,90	4,93	Novemb.	5,01	5,03
Marzo	4,91	4,94	Genn. '35	5,04	5,06
Aprile	4,92	4,95	Marzo	5,08	5,10
Maggio	4,94	4,96	Maggio	5,11	5,13
Giugno	4,95	4,97	Luglio	5,14	5,16
Luglio	4,97	4,99			

Futuri egiziani tendenza sostenuta.

	20	21		20	21
Novemb.	6,65	6,69	Maggio	6,67	6,71
Dicemb.	6,61	6,67	Luglio	6,73	6,77
Genn. '34	6,55	6,61	Ottobre	6,81	6,84
Marzo	6,61	6,66			

Upper F. G. F.

	20	21		20	21
Novemb.	5,46	5,53	Maggio	5,60	5,64
Dicemb.	5,46	5,50	Luglio	5,66	5,69
Genn. '34	5,48	5,50	Ottobre	5,71	5,74
Marzo	5,54	5,58			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	20	21		20	21
Genn. '34	4,27	4,29	Luglio	4,35	4,37
Marzo	4,33	4,35	Ottobre	4,36	4,38
Maggio	4,33	4,35			

METALLI

LONDRA, 21. — (Chiusura).

Rame best Sel	38	a 3.o mese	11,7,6
» massimo	33,5	Zinco m. c.	14,10
Standard c.	29,6,3	a 3.o mese	14,17,6
» a 3 mesi	30,10	Alluminio	100
Stagno c.	227,15	Antimonio	42
» a 3 mesi	227,12,6	Nichelio	225-230
di Banca	231,15	Oro	127
degli Stretti	231,15	Argento d.	18 3/8
Piombo m. c.	11,5,9	Argento f.	18 1/2

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Bimbo schiacciato dal tram

Udine, 21 notte.

Lo scolaro Marino Masolini, di 12 anni, rincasando in bicicletta, mentre tentava di lasciare il passo ad un'automobile, è rimasto travolto nei pressi della frazione Chiavris, dal tram Udine-Tarcento rimanendo ucciso all'istante.

Questa notte cristianamente ha cessato di vivere

Maddalena Giani ved. Menghini

Piangono la perdita e danno il triste annunzio i figli:

Pietro colla figlia Elena; Elena col marito Pietro Mosca e figlia; Maria col marito Dr. Zarri e figlia, Lina col marito Dr. Missini e figli, Piera col marito Balzola; Pierina col marito Giuseppe Giani e figli; Dr. Piero colla moglie Elena Bardaria e bimba, Dr. Pippo; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 14,30, partendo da Via San Quintino 32.

Si dispensa dalle visite, per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori, ma beneficenza.

Torino, 21 novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Oggi alle ore 14,30, munito ripetutamente dei Conforti Religiosi, spirava nel bacio del Signore, assistito dai famigliari, il

Cav. Dott. Giovanni Piacenza

Medico Chirurgo

Primo Podestà di Farigliano

Ne danno il triste annuncio la sorella, il fratello, nipoti, amici e parenti tutti.

Farigliano, 21 novembre 1933-XII.

La sepoltura avrà luogo giovedì 23 corrente alle ore 9,30. Si dispensa dalle visite e dai fiori. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla sepoltura. (6055)

(Carrù, Tipografia Casarico).

L'altra sera, alle ore 21,10, dopo lunghe sofferenze e munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Vittoria Merlo ved. Massa

Ne danno, profondamente costernati, il triste annunzio, i figli Annetta e Giovanni con la consorte Rosa Salgiia e figli Giuseppe e Maria, la sorella Clara Molinaro, la famiglia Safetta, i nipoti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 15,30, partendo da via Confienza, 19. Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Ieri cristianamente spirava

Carena Margherita n. Gurgo-Ara

La famiglia desolata e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali, giovedì 23 corr., alle ore 8, partendo da Via Santa Giulia, 42.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

La Ditta G. Carena, Lubrificanti e Nafta annuncia la perdita della signora

Carena Margherita n. Gurgo-Ara

madre amatissima del titolare.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi e con speciale benedizione Papale, è mancato ieri all'affetto dei suoi cari

DOMENICO COLOMBO

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Santina Fillia, i figli Luigi e Germana, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 8, partendo da Via Caboto 22. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende lutto.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

Il 20 corr. in S. Remo mancava improvvisamente ai suoi cari

BAUDINO ANNA

Partecipano la dolorosa perdita la mamma, i fratelli e sorelle, cognati, cugini e parenti tutti. Le esequie avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 9 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

In suffragio dell'Anima Eletta di

Lita Audiberti Balbis

verrà celebrata Messa di Trigesima giovedì 23 corr. alle ore 8,30 nella Chiesa del Cuor di Maria (Via Pallamaglio), e venerdì 24 corr. alle ore 10 a Vigone nella Parrocchia di S. Maria del Borgo.

La Famiglia ringrazia quanti vorranno ad unirsi a loro nel ricordo e nelle preghiere.

Ag. Città Necrologie - V. Barbaroux, 29 bis

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta ADELAIDE FORNARA ved. RONCATI, giovedì 23 novembre, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe continue dalle 7 alle 11 delle quali l'ultima cantata. Le figlie e parenti tutti ringraziano quanti con preci si uniranno nel perenne ricordo della carissima Estinta. 25071

Giovedì, 23 novembre, alle ore 11, nella Chiesa parrocchiale di Sant'Alfonso (via Cibrario angolo corso Tassoni), Messa da Requiem per la compianta N. D. VINCENZA ROCCIERO GUISCARDI. 25171

Messa 1° anniversario DELZANI PIETRO in S. Martignano corso Regina Margherita, venerdì 24 novembre, ore 9. I ringraziano quanti interverranno. 25156

INDIRIZZI

Succ. A. LEARDI 15, via Roma
TESSUTI NOVITÀ per SIGNORA e UOMO a prezzi d'occasione
IMMINENTE TRASLOCO

MOBILI in ogni stile
Visitate Esposizione Corso Castelfidardo 15 BOSCHIS

ALLA MODA ITALIANA
Via Bertola 49 - TORINO - Tel. 48-476
VESTITO PER UOMO L. 100 Tutto compreso
Drapperia scelta, fodere
CONFEZIONE SU MISURA
PALETOT UOMO da L. 100 in più
Coloro che risiedono fuori di Torino scrivano subito chiedendo i Campionari e questionari per le misure.
Recapito anche in VIA NIZZA, 99
Via Monginevro 44 (Barriera S. Paolo)

LA GEMMA di E. VIGLIANI Vicoli due
compra (insuperabilmente) oreficerie (anche impegnate) - Specializzata vendita argenterie, gioiellerie. Provatoci.

E. Cabutti
PERITO Giurato
Specialista Alberghi, Bottiglierie, Caffè, negozi vari: estimi, liquidazioni, divisioni, cessioni. Torino, v. Cello 2, tel. 71-020.

FABBRICA MOBILI matrimoniali sale pranzo studi anticamere cucine Rinascimento Barocco Settecento Quindicesimo Novecento. Massima garanzia stagionatura. Prezzi imbattibili. Ditta Navelli, Cremo 14.

COLLE DELLA MADDALENA
PARCO RIMEMBRANZA
m. 715 s. m.
Part. Autobus - Piazza Vittorio Veneto: ore 8,30 - 11,00 - 14,30; festivo intensificato. Mezz'ora di percorso.
A.R. lire 3 — A. lire 2,00
Corse serali (tutte le sere) A. R. lire 4,00 (riduzioni per comitive)
La più bella GITA da TORINO

Nuova Fabbrica Specializzata
LAMPADARI
VIA BERTOLA, 31
di fronte l'Azienda Elettrica Municipale

G.lli BERTOTTI
VIA BERTOLA angolo BOTERO
Cristallerie - Porcellane - Ceramiche
Articoli casalinghi — Prezzi minimi

LA FOTOGRAFIA
Cav. A. PASTA
ha traslocato lo studio da Corso Vittorio Emanuele a Via Carlo Alberto, 30.

Lanerie Seterie Novità
di G. MINETTO
Via Cesare Battisti n. 1
(Ammezzati)
Telefono 48-233

PER I NOSTRI BIMBI
Le migliori carrozzine, sedie da tavola, culle, lettini, poltroncine. Prezzi ribassati. TORINO, C. Vittorio 16 (Monum.).

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFE
Via Sant'Anselmo, 18

G. ROMANINI
GIUBBE DI CUOIO
VIA C. BATTISTI 7 — Telef. 43-009
Riparazioni — TORINO — Rivernicciatura

MOBILI
Camere letto - Sale pranzo - ogni stile
Lavorazione ottima
PREZZI CONCORRENZA
Prima di acquistare visitate:
GASPARE RONFANO
Corso Vigevano 3 - Tel. 23-159
Corso Inghilterra 11 ang. Duch. Jolanda

Per tutte le Acque minerali
CASA DELL'ACQUA MINERALE
Telefono 50-476
Via S. Francesco d'Assisi, 1.

CASE DI REDDITO
Compra - vendita Amministrazioni PAVIA P. Lagrange 1 TORINO (Telef. 44-566)

Fabbr. SOFA'-LETTO GRAVATI
Tutti prezzi e tipi. — VISITATECI.
V. Villafranca 2. Tram 3-12. Tel. 31-481

BAGNI S. SIMONE
Via Garibaldi 11 bis } vicino
Via San Tommaso 4 } piazza Castello
PEDICURE - CALLISTA
Locali completamente rimodernati - Vasche con doccia fissa o flessibile in tutte le cabine - Sala [illegible]

MAGAZZINI ECONOMICI Piazza Emilia nuova
Ombrelli, tele cerate, pelletterie, valigierie, spazzole, automobilini, tricicli
Prezzi discussi

LUCHINI
Il SOFA-LETTO di garanzia
Tipi vari — Prezzi minimi
Via dei Mille, 20

Ginnastica Svedese
C. OPORTO 27 - Tel. 48353
per BIMBI - SIGNORINE - Programma gratis

TORREFAZIONE "NEGRITA"
Via Sacchi 2 - TORINO - Tel. 40-015
Vi assicura un ottimo caffè
SERVIZIO A DOMICILIO

Corso Vittorio Emanuele, 96
SALOTTI - MOBILI 900
P. CARBONE

CALZE PER TUTTI
Tipi di fiducia - Primissima scelta
da E. MAINA
Via GARIBALDI, 11 ang. via S. Tommaso

DISTILLERIA - CANTINA ALBANI
Servizio a domicilio
T. 53-303 - Corso Reg. Margherita 118
T. 47-396 - Via San Secondo 12.
T. 33-317 - Via Monginevro 44 bis.

MOBILIFICIO TORINESE
Via Bellezia 21 - Tel. 61-686
Ricco assortimento camere stile 900, Barocco, Rinascimento, Luigi XVI

DONETTI & NOBILE
TORINO - Corso Vittorio Eman. 81
Materiale per occasione, luce avviamento auto-moto - Batterie - Accessori - Officina specializzata riparazioni.

PREMIATA
CASA DEI CAPPELLETTI
Via Garibaldi, n. 20 - Telefono 53-888
Via Lagrange, n. 30 - 52-706
Via Mad. Cristina, n. 16 - 61-740
Via San Donato, n. 34 - 40-507
Via Villafranca, n. 78 - 21-854
Via San Secondo, n. 30 - 55-394
DELERE SERVIZIO A DOMICILIO

Sciatrici-Sciatori
Esteso assortimento costumi ed abbigliamento sportivo da LEOPOLDO [illegible]
Via Garibaldi 5 ang. Via XX Settembre

MACCHINE PER CUCIRE
per MAGLIERIE ed affini
G. MONSELLO
Via Montebello 21 - Tel. 46-639
Riparazione ed accessori

Il più grandioso assortimento
LAMPADARI
ai prezzi più bassi
Stufe elettriche - Apparecchi elettrici di ogni tipo - Impianti elettrici alle migliori condizioni
L'ELETTRICA
Piazzetta Madonna degli Angeli ang. Via C. Alberto e Cavour - Telef. 51-278

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 4, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese; lenzuola, coperte, tende, servizi da tavola e da tè. Prezzi imbattibili.

ESERCENTI Per inventari estimi, liquidazioni, alberghi, caffè, bottiglierie, rivolgetevi al Perito Giurato L. PIAZZO, Sant'Agostino 4, Torino. Specializzato nel ramo da oltre 20 anni.

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Cagliari, 27 - Telef. 21-485
NEGOZI:
C.so P. Oddone 90. Tel. 33-214 (P. Statuto)
C.so Regina Margherita 67. Telef. 40-636
FACILITAZIONI PAGAMENTO

R. DEBENEDETTI - Tessuti cotone
Prezzi di fabbrica irresistibili
Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (piazza Bodoni)

Mobili d'arte
G. SCAVARDA
VIA LAGRANGE, 2 - Telefono 43-138

CARTE da PARATI
vendita diretta dalla Fabbrica al Pubblico
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

ASTE GIUDIZIALI

Il 24 Novembre 1933 alle ore 14 precise presso l'Ente Cooperativo Aste e Liquidazioni, Via Cernaia, 31, Torino, vendita giudiziale delle attività (marchi, ricette, impianti, macchinario, scorte, bottiglie, etichette, ecc.) costituenti l'azienda in Torino di importante e conosciuta Fabbrica di Profumerie di Bordeaux. Presso la Casa di vendita visibili campionario, nonchè distinta quantitativi. Gli interessati potranno visitare gli impianti ed i magazzini di cui si tratta nei giorni 22 e 23 Novembre dalle ore 14,30 alle 16,30 presso i Magazzini Generali, Corso Dante, 7.o Scomp. 2.a scala, 2.o piano. Per informazioni rivolgersi Direzione Casa di vendita Via Cernaia, 31, telef. 40372. 816

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, blocchi, cancelleria, Listino ingrosso. Bottega della carta. Via Quattro Marzo, 11, Torino. 27864

OCCASIONE offresi importante stock collezioni, calze pesanti pura lana per uomo e per donna. Rivolgersi Riccardo Barutti, via Torino, 15, Biella. 27997

BADILI, badili, picconi, lamiera ondulata, carriola, attrezzi, impresa liquidansi. Via Principi Acaja, 61. 39068

REGALO 200 metri gas, acquistando Società Gasisti, XX Settembre 46 (rimpetto Stigel), telefono 42-287, cucine, scaldabagni, scaldaacqua. Vendita rateale. 37980

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO latteria 300, 400, 500 più litri. Scrivere cassetta 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28058

A persona pratica conferirei uomo apportante 25.000 conto corrente, darei gestione negozio Torino, lavoro tranquillo, redditizio. Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76747

CAMBIASI con panetteria, rivendita pane, pasticceria, oppure con casetta. Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28177

CAUSA partenza cedo negozio commestibile buona occasione. Esclusi mediatori. Via Nizza, 9. 76796

GRANDE bar caffè, trasformabile restaurant centralissimo, cedesi Genova. Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5998

MACELLERIA bovina rimettesi buona occasione. Giornalaio, corso Francia, 207.

MAGLIERISTE buon affare rilevando maglieria merceria. Via Cecchi Antonio, 43.

OFFICINA meccanica cedesi, eventualmente solo locale trasmissione. Via Cuneo, 7.

PROCURATORE Istituto Informazioni commerciali, cedo clientela archivio ragguardevole, prezzo irrisorio. Scrivere cassetta 201 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO carrozzeria bene avviata. Rivolgersi via Madama Cristina, 141, Conti.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMEREI distinto personale produzione radio lavoro facile. Griseria, Re Umberto 23.

IMPORTANTE fabbrica estera, pennelli cerca rappresentante bene introdotto verniciatori, decoratori Piemonte. Alta provvigione. Offerte con referenze a cassetta 207 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6045

PIAZZISTA studio Buenos Aires, Sud America cerca articolo novità di facile vendita. Scrivere Dionisio, Villa Tarelli, Sondrio.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Ditta assume provetti meccanici, riparazioni montaggi collaudi macchine scrivere primarie marche. Dettagliare referenze cassetta 72 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28146

ISTITUTRICE tedesca cercasi. Presentarsi dalle 14 alle 15. Corso Vittorio Emanuele 44.

SIGNORINA pratica distribuzione utensili tenuta magazzino piccola officina meccanica cercasi. Scrivere cassetta 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76606

TAGLIATORE modellista calzature abilissimo, cerca seria ditta. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 22 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39529

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

DATTILOGRAFA, computometrista fatturista lavori ufficio impiegherebbesi. Boschi, corso Vittorio, 9. 76798

MAGAZZINIERE prestasi in pochi giorni, senza muovere merce, ordinare magazzino, negozio qualsiasi, facilitando chiunque trovare merce. Gorone, corso Racconigi, 230.

VENTINOVENNE, contabile, corrispondente, dattilografo, lunga esperienza presso importanti imprese edili e stradali, offresi ovunque. Eventualmente cauzione, ottime referenze. Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76607

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta recasi famiglie. Paroni, via Bogino, 6. 28173

ABILISSIMA sarta offresi governante, direzione casa, dama compagnia, persona sola, recasi ovunque. Tessera 46, Langhirano.

CAMERIERE trentacinque, distinto, istruito, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi. Passaporto, Patente automobilistica. Scrivere cassetta 189 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76826

DONNA servizio trentottenne offresi ad ore mattino o pomeriggio. Scrivere cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

SCIATRICI. Ginnastica preparatoria. Corso serale. Informarsi, inscriversi USSI, Barbaroux, 1. U 6083 T

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STUDENTI cercano due camere uso bagno, confort moderno. Indicare prezzo cassetta 192 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORA darebbe pasti lire 5 pensione completa 500 mensili seria signorina insegnante impiegata studentessa. Strada, corso Giulio Cesare 2. 39651

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento Metropoli, Rossini, 9 (dirimpetto via Nizza 107): camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali tre corpi ottocentonovantacinque, buffet centotrenta, tavolo quarantacinque, sofà centocinque, sedie sette, toilette, lire cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivania settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentosettanta. Camere novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, lana scozia, mogano. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni. 4186

ALLA liquidazione mobili, ultimi giorni, prezzi fissi. Via Vanchiglia quarantaquattro.

ATTIVITA' fallimentari liquidansi prezzi perizia giudiziale. Mobili, mobiletti, specchiere, quadri, porcellanerie, cristallerie, soprammobili. Artisti, 13, cortile, pomeriggio.

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Valimbrosa. Prezzi ribassati, Torino, corso Vittorio, 86 (Monumento). U 2177 T

CUCINE economiche smaltate moderne. Il pubblico, prezzi ribassatissimi. I.B.M.A., Cibrario, ventotto. 76816

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove; occasione; prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux, 5. 39584

PELLICCERIE, mantelli. Qualità extra, prezzi convenientissimi occasionali. Venture, Carlo Alberto, 24. 39650

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 39650

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANSI case signorili centrali 500 mila-1.000.000. Esclusi mediatori. Notaio Borghesio, Fabro n. bis. 76825

ACQUISTO casa redditizia da 150 a 350.000. Scrivere cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28057

ACQUISTO casa signorile centralissima, recente costruzione, buon reddito. Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76812

ACQUISTO contanti casa 200.000-300.000 entro vecchie barriere. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 21 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39528

ACQUISTO terreno e casa demolirsi centrale, pago contanti. Offerte dettagliate tessera postale 279.209.

AFFITTASI appartamento signorile 1.o piano, 12 ambienti, corso Vittorio 88. Portinaio, ore 15-17. 7691

OCCASIONE compro contanti circa trecentomila casa centrale comodità moderne. Trattasi proprietario, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 103 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76536

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI grandioso studio pittore abitabile primo piano termosifone. Moncalvo, 31.

ALLOGGI signorili tre, quattro camere accessori termosifone affittansi, casa corso Umberto. Rivolgersi portineria corso Vinzaglio, 3. 76541

ALLOGGIO signorile, primo piano, otto locali, tutte comodità moderne, disponibile subito. Via Massena, 58. 27948

ALLOGGIO sei ambienti primo piano solegiato, disimpegnato. Via Cibrario, 11.

CERCANSI due camere ammobigliate centrali, ingresso indipendente, uso telefono e bagno. Scrivere portiere Hôtel Venezia.

OCCASIONE grandioso alloggio quattro camere, ammobiliato, arredato, bagno, termocentrale, telefono, fitto mite. Telefonare 40-688.

PER il 1.o gennaio 1934 al piano nobile via XX Settembre, 64, grandi locali anche divisibili. Rivolgersi al portinaio. 39500

21) *AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI su automobili e bollo a rate autocarri. Banca Anonima di Credito, San Francesco d'Assisi, 27. 5970

ANTENA compro contanti. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5. Corsi individuali, Guida Balilla. Noleggio.

BALILLA 4000 Km. ancora garanzia vende privato. Telefono 49-503.

CINQUECENTOTRE P. Camioncini vetture rimorchietti vende Bazzetto, via Chivasso 7.

INDIAN Scout sidecar impianto elettrico, occasione vendesi. Portinaio via Brandizzo n. 19. 39619

NOLEGGIATORI. 521 cabriolet Garavini, lunga, sette posti, pelle. Occasionissima. Nizza 35. 39664

TRIUMPH 500 con carrozzino lusso classico, 2000. Vicenza 27.

VENDO furgone 502 F; coupé 605, 509 piazze; spider 514 abbassato; berlina Balilla, 509. Nebiolo, Barotti 37. 39545

BLENORRAGIA ACUTA
Rapida e completa guarigione con le Pillole Nian e Iniezione Indiana Torresi, calmanti balsamici. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farmacia Dott. C. TORRESI, Via Cerveteri, 5, Roma (140); in Torino Farm. Schiapparelli e primarie Farmacie. 182

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti, V. Ormea, 48 - Visite dalle 8 alle 17

Tipografia del giornale LA STAMPA

REUMATISMO
Fate cessare le vostre sofferenze in questa maniera

Col Linimento Sloan alla portata di mano non dovete aver timore che il reumatismo o qualsiasi altra affezione dei muscoli e delle articolazioni prenda il sopravvento. Il Linimento Sloan con certezza fa subito cessare il dolore. Ecco la ragione per la quale viene usato da milioni di persone in tutto il mondo intiero. Procuratevene una boccetta oggi stesso. Usate il Linimento Sloan in casi di Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni e per qualsiasi altro Dolore Muscolare. E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN
CALMA IL DOLORE

FACILE

molto facile è la raccolta di etichette Arrigoni perchè non vi è alcuna limitazione circa il tipo e il formato.

Facile quindi ricevere dei bellissimi regali come ad esempio il cestino da lavoro sopra illustrato, per il quale bastano 200 etichette Arrigoni «grandi».

Tutto ciò è chiaramente esposto nel catalogo illustrato dei regali Arrigoni che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta col presente tagliando

Da incollare su cartolina postale e spedire a:
Ufficio Propaganda Arrigoni Sezione R Trieste - Casella postale N. 81

Vi prego di spedirmi gratis il catalogo illustrato «Arrigoni vi regala»
Cognome e nome
Indirizzo

ARRIGONI TRIESTE
ESTRATTO CARNE - DADI - POMODORI PELATI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (22

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

Il giudice vide che il volto della donna si alterava, e si affrettò a soggiungere:

— Non abbia alcun timore! La signorina sua nipote sarà l'ultima a conoscere il soggetto del dialogo che c'è stato fra noi.

Egli si alzò e andò verso la porta d'ingresso; Eleonora era quasi alla soglia della sua camera quando egli tornò indietro, come un visitatore che abbia dimenticato qualcosa.

— Mi scusi — disse — dimenticavo una domanda. Dopo ciò che abbiamo detto, suppongo che lei preferisca non subire un confronto con l'accusato, vero?

— Questo confronto le sarebbe utile? — ella domandò a fior di labbra.

— Forse, ma sono pronto a rinunciarvi se...

— Affatto! Sono a sua disposizione!... Dica pure al cameriere di annunciarla a mia nipote...

E con un freddo cenno di saluto ella rientrò nella sua camera.

CAPITOLO V.

Lo strano confronto

Stando alla finestra, Eleonora vide, dopo un'ora dal colloquio, il giudice riattraversare il parco per raggiungere la sua automobile.

Ella rimase ancora qualche istante immobile, poi scese nell'atrio con fare noncurante: in realtà ella cercava Jessie. Ma costei non apparve e l'intero pomeriggio trascorse per lei, nel vano tentativo d'incontrare la giovinetta. A pranzo ella scrutò avidamente il viso della nipote, ma non vi potè leggere alcun sentimento: il viso della fanciulla aveva l'abituale espressione di ogni giorno.

— Ci dovrebbero risparmiare questi interrogatori — disse Eleonora ad un tratto, per tastare terreno.

— Dal momento che sono necessari — rispose Jessie con indifferenza.

E fu tutto: ciascuna di esse rimase nel medesimo atteggiamento, come se nulla fosse avvenuto: la situazione era la stessa di ogni giorno. Invece esse erano l'una di fronte all'altra come mortali nemiche, nè osavano farsi reciprocamente una categorica domanda. Talvolta Eleonora sospirava, oppure era Jessie che si mostrava triste. E la stessa scena si ripetè nei giorni seguenti.

La signora Bruce non ricevette il temuto avviso di convocazione, ma soltanto una telefonata dal giudice Charneaux, che le chiedeva di passare da lui nel pomeriggio.

Ella vi andò con la sua automobile e penetrò nei corridoi del palazzo di Giustizia senza mostrare la minima emozione. I giornalisti non erano stati preavvenuti e nessuno riconobbe la giovane signora, che fu subito ricevuta.

— Preferisce che lo faccia venire qui, o desidera che lo visitiamo nella sua cella? — domandò il giudice.

Ella esitò un momento. Stava per rispondere che ciò le era perfettamente indifferente, ma si pentì.

— Nella sua cella — rispose.

— Benissimo. La condurrò io stesso. Se poi volesse rimanere sola con lui...

Ella ebbe un moto di protesta.

— Se lo desidera, non ha che da farmi un cenno.

Attraversarono insieme i cortili tetri ed oscuri, come quelli di tutte le prigioni. Eleonora rifletteva, e riconobbe che, se ignorava il pensiero di Jessie, conosceva ancora meno gli intendimenti del giudice. Egli l'aveva interrogata lungamente, ma ella non si era mai lasciata sfuggire una parola che tradisse la propria opinione. Si sentì così oppressa che per poco non chiese di essere dispensata da quella visita. D'altra parte capiva che una tale richiesta avrebbe suscitato nuovi commenti. Dieci minuti dopo, davanti ad una porta chiusa ed a un guardiano che attendeva, il giudice le domandò:

— Desidera che l'avverta? Non mi secondo però che preferirei entrare senza preavviso.

— Come vuole! — ella rispose.

Si sentì allora come sollevata da un peso. La porta si aprì: una porta qualunque, senza spia, senza insomma nulla di quegli attributi romantici che si suole affibbiare ad una porta di prigione. Dallo spiraglio ella vide un letto, simile a quelli delle caserme: un tavolo di legno grezzo, una sedia. Non scorse Jany che quando fu entrata nella cella: egli passeggiava con le mani incrociate dietro la schiena.

Si rivolse subitamente al giudice, credendolo solo:

— Ancora! — disse, con voce ironica ed amara.

Poi scorse la donna e una nube passò sul suo volto; fino a quel momento i suoi lineamenti non avevano espresso che una indifferenza sdegnosa per il proprio destino. Una specie di scatto ne cambiò l'espressione. Egli riacquistò da quel momento il possesso dei propri nervi, controllando le minime contrazioni del volto e misurando ogni gesto.

— Signora! — disse inchinandosi da perfetto gentiluomo. Ella non rispose a quel saluto, ma si volse verso il giudice, come per chiedere ciò che dovesse dire o fare.

Gli occhi del magistrato erano più mobili e più brillanti che mai. La porta si era richiusa; erano rimasti loro tre soli nella stretta cella sommariamente ammobigliata, dove però, sulla tavola preparata, un vassoio di argento brillava vicino a fini porcellane. Si vedevano ancora i resti di un ricco pasto. Yves Jany aveva il diritto di fare venire il cibo di fuori, ed aveva scelto il migliore dei ristoranti vicini. Era vestito con l'eleganza abituale: sobria ma raffinata, sbarbato di fresco, con i capelli pettinati accuratamente; la piega dei pantaloni impeccabile.

— Scusate il disordine — egli disse, accennando alla tavola non sparecchiata.

— Avete manifestato il desiderio di essere messo in presenza con la signora Bruce... — incominciò il giudice.

Con calma Yves Jany corresse:

— Neanche per sogno! Tuttavia accolgo questa visita con molto piacere. Posso offrirvi, signora, la sola sedia di cui dispongo?

La voce era senza tono, come quando si fa uno sforzo per dominarsi. Jany guardava la donna in viso, la osservava attentamente.

Per Eleonora, il contenersi era più difficile. Non faceva che irrigidirsi, prendendo un contegno altezzoso, glaciale. Due o tre volte i loro sguardi si incrociarono: un breve lampo, due scintille. E Jany ebbe come un sorriso protettore.

Fu dei tre personaggi il solo che sapesse trovare, dopo qualche istante, la più assoluta calma. Il giudice cercava l'ispirazione che gli permettesse di fare scaturire la verità.

— Voi non esprimete alcun rammarico? — egli pronunciò, indirizzandosi al prigioniero.

(Continua).